



Chiama e risparmi sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

Anno 82 n. 335 - lunedì 12 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Sondaggio di Natale.**  
«Nel vedere quel che è successo in via Condotti e via del Corso, quante



persone c'erano ad aspettarmi fuori dai negozi, sembra che il 95% degli italiani sia con noi.

**Ho fatto delle passeggiate in centro e ho visto entusiasmo, la gente si è scatenata».**

Silvio Berlusconi, Adnkronos, 11 dicembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## La lunga linea grigia

Lo storico Gianni Oliva pubblica un libro dal titolo «Le tre Italie» e si assegna un compito che è insieme una provocazione e una rivelazione. La provocazione è nell'altro titolo del libro, «L'alibi della Resistenza». Intende dire che si tratta di un abito indossato (a suo tempo) da tanti che la Resistenza non l'avevano neppure sfiorata. La rivelazione è in una affermazione ovvia e caparbiamente ignorata: il nostro è stato un Paese di pochi fascisti e di pochi antifascisti che si contrappongono ai bordi di una vasta zona grigia, priva di entusiasmi, silenziosamente connivente, pronta a scivolare nella complicità aperta appena il potere aggrotta le ciglia.

Oliva ha scelto per la sua argomentazione tre punti cruciali della vita italiana sotto il fascismo. Il primo si colloca nel 1931, quando il fascismo pretese dai professori universitari il giuramento di fedeltà. C'erano 1848 cattedre, 77 professori straordinari, 2638 liberi docenti. Tra di essi, soltanto 12 (qualcuno ci ricorda che sono poi divenuti 13) hanno rifiutato il giuramento. Oliva fa notare che la memoria storica italiana ha prontamente scelto di ricordare il coraggio dei pochissimi che non hanno giurato e di dimenticare la massa disciplinata e conformista di coloro che si sono subito sottomessi (tra essi molti celebri nomi della cultura italiana del tempo e molti protagonisti del dopo Resistenza) in modo da non doversi confrontare con il problema: perché questo Paese cede così facilmente alla intimidazione?

Oliva cita Bobbio che scrive: «Non c'è stato alcun intervento manu militari contro la cultura accademica (lo invocavano fascisti fanatici come Giovanni Preziosi) perché non ce ne era alcun bisogno. La cultura accademica accettò, subì, si uniformò, si conformò, si ritirò in uno spazio in cui poteva continuare più o meno indisturbata».

Il secondo punto cruciale identificato da Oliva sono le leggi razziali, 1938. Ricostruisce gli eventi. Prima c'è il «manifesto degli scienziati», pubblicato il 14 luglio 1938 su «Il Giornale d'Italia», un documento ignobile e farsesco, accolto con favore o nel silenzio.

segue a pagina 25

# Tav, il governo costretto al dialogo Lunardi e Pisanu sconfessati

**LA TREGUA** I lavori della Tav inizieranno solo dopo la verifica ambientale. I sindaci per ora non firmano: proseguiamo dialogo e protesta. Bresso: non sprechiamo l'accordo. Il magistrato «sequestra» i cantieri

■ di Rossi, Cassarà, Praticò, Benelli  
Ora sulla Tav si dialoga. Dopo aver cercato per settimane la prova di forza, il governo ha incontrato sindaci e amministratori e ha deciso di rinviare l'opera: prima si valuteranno le questioni ambientali. In Val di Susa la mobilitazione continua.

alle pagine 2 e 3

Val di Susa

## TRE MESI PERSI

Oreste Pivetta

Non sarà la pace, ma almeno una tregua s'è raggiunta, s'è arrivati a qualcosa che un sindaco della Valle di Susa non osava definire bianco e si rifiutava di considerare nero. Come capita in montagna, si va in salita, tra tante curve, ma la politica serve appunto a questo: a procedere in salita e tra curve pericolose. Si va avanti, senza scavare buchi e gallerie, studiando e rivedendo, soprattutto impegnandosi ancor più a rispettare l'ambiente e rispettando una regola fondamentale della democrazia... i progetti e le ferrovie non si possono far largo a colpi di manganello, non ci sono indiani, rivoltosi e bisonti da sterminare.

segue a pagina 3



## PAURA A LONDRA Esplode deposito di carburante

UNA NUBE NERA sull'Inghilterra del Sud. Nel gravissimo incidente sono rimaste ferite 43 persone. Per qualche ora a Londra è tornato l'incubo attentato. L'incendio potrebbe durare diversi giorni. De Giovannangeli a pagina 11

La storia

Unipol Bnl

## E Letta disse a Consorte: andate avanti

■ di Rinaldo Gianola

In una bella giornata dello scorso luglio, il presidente dell'Unipol Giovanni Consorte varca la soglia di Palazzo Chigi. Ha un appuntamento col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. L'incontro è cordiale. Consorte informa il governo che la sua compagnia intende lanciare un'offerta pubblica di acquisto sulla Bnl. Un'acquisizione del valore di circa 6 miliardi di euro. Il manager spiega che si tratta di una scelta strategica per lo sviluppo di un nuovo grande polo finanziario. Letta è un uomo di mondo, non si sorprende. «È un'operazione di mercato, il governo non ha nulla dire e non interverrà. Vada pure avanti» assicura.

Consorte, che ha appena vissuto giornate molto impegnative e caotiche, si sente più tranquillo. La scelta di comprare la Bnl potrebbe sembrare un azzardo per la compagnia delle cooperative. Ma l'Unipol ha fatto passi da gigante, e reduce dall'acquisto di una grande società come Winthertur pagata in contanti, ha assunto ormai le dimensioni di un protagonista del sistema finanziario. Consorte e i suoi soci, tutti d'accordo, hanno bisogno di una banca per fare il grande balzo in avanti. Per la verità a questo passo, Consorte ci arriva non subito, ma dopo aver incassato due grosse delusioni.

Il modello di business perseguito da Unipol negli ultimi anni è quello di un'integrazione progressiva tra gli sportelli bancari e le filiali assicurative, in Unipol Banca si aprono conti correnti, si pagano bollette e si vendono polizze.

segue a pagina 9

# Cina, la polizia spara sui contadini

Soffocate nel sangue le manifestazioni dopo l'esproprio delle terre: numerose vittime

**GLI SCONTI** nella provincia meridionale di Guangdong dove si sta costruendo una centrale elettrica: almeno tre morti e decine di dispersi

■ di Gabriel Bertinotto

In Cina la polizia spara sulla folla che protesta per la requisizione delle terre in un villaggio. I morti sono almeno tre. Decine di persone risultano disperse. Forse sono fuggite per evitare l'arresto.

segue a pagina 12



IL CASO DAKI

## Espulso e rispedito in Marocco

Tarquini a pagina 7



PANORAMA

## Regali a chi non sciopera

Luppino e Lombardo a pag. 4

Staino



**Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.**

**GreenPoint FORUS**  
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

## DI CANIO, L'IMPUNITÀ DEL PROVOCATORE

NOI & LORO

MAURIZIO CHERICI

### La Par Condicio dei tartari

Delle elezioni abbiamo l'immagine che la cultura della democrazia ha formato negli anni del dopo fascismo: ogni cittadino, povero o ricco, vota il candidato al quale affida la speranza di una vita dignitosa. Vota in libertà, anche se i dubbi non mancano. I dispensatori di buona volontà manterranno le promesse o gireranno la faccia dall'altra parte? Difenderanno i signori del potere o saranno al nostro fianco nei problemi che avvilitiscono i conti di ogni giorno? Negli anni le risposte italiane sono cambiate e speriamo continuino a cambiare adesso che il potente dei potenti sta per esaurire i disastri del governo rimescolando le regole elettorali per non perdere la poltrona. Anche i contenuti della democrazia stanno cambiando nell'era della globalizzazione. La credibilità del voto è inquinata da giochi di prestigio che minacciano la libertà di scelta. Non solo sincronizzando nuove leggi ad intralazzi consolatori rattoppati all'ultimo momento quando la sconfitta è nell'aria. Il gioco del marketing sta per sradicare ogni par condicio. Miliardi e Tv tappezzeranno l'Italia di un solo nome: sempre Lui.

segue a pagina 24

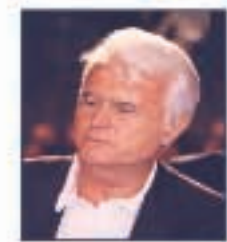


De Majo e Russo a pagina 14

un documento eccezionale

Gian Carlo Caselli

UN MAGISTRATO FUORI LEGGE



Melampo

IN LIBRERIA



Dopo il vertice tra esecutivo ed enti locali il governatore è soddisfatto: «Siamo riusciti a ottenere un vero confronto»

E sugli amministratori duri e puri avverte: «Sappiano convincere la popolazione Dalla Tav non si torna indietro»

# «Il dialogo vince, ora non sprechiamo l'accordo»

**Il presidente del Piemonte Bresso: «Sabato abbiamo raggiunto un buon risultato Gli oltranzisti non prestino il fianco ai falchi del governo per modificare il documento»**

di **Tonino Cassarà** / Torino

«**FINALMENTE** siamo riusciti a convincere il governo ad accordare quel necessario luogo di dialogo e di analisi scientifica, che sarà l'Osservatorio. Il documento di Palazzo Chigi è un buon risultato. Certo, il fatto che i sindaci non l'abbiano sottoscritto può cre-



are qualche problema. Ma i rappresentanti della Valle devono stare attenti a non prestare il fianco a qualche falco in seno al governo che chieda di modificare il documento». È soddisfatta la Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso dell'incontro di sabato sull'emergenza Tav. Dopo le provoca-

zioni di Lunardi e le cariche ordinate da Pisanu contro i valligiani, un bel passo avanti: «Spero che i sindaci comprendano quale grande vittoria le loro richieste siano riuscite ad ottenere».

«L'Osservatorio e la "cabina di regia" servono per valutare altre strade, ma non si stravolga tutto»

popolazione». **Ma ha avuto l'impressione che i sindaci fossero d'accordo?** «Gli amministratori della Valle Susa mi sono sembrati favorevolmente orientati. D'altronde all'Osservatorio si potrà chiedere di valutare tutte le alternative al progetto dell'alta velocità, cui il governo comunque

ha ribadito di non essere disposti a rinunciare». **Su questo però i valsusini non saranno proprio entusiasti...**

«Sul tratto italiano potrebbero anche essere fatte delle modifiche, mentre su quello internazionale non si può immaginare alcuna ipotesi che stravolga quanto programmato. A mio avviso quella attuale è la soluzione migliore anche se ritengo che è possibile immaginare ancora delle modifiche. Non si possono invece immaginare soluzioni che stravolgano radicalmente tutto».

**I valsusini è ormai dalla fine di ottobre che chiedono lo stop alla presenza della polizia in valle...**

**Una porta chiusa alle contestazioni...**

«Ma questo non è che uno dei risultati raggiunti sabato. L'accordo prevede di non avviare i lavori a Venas fino a che non si abbiano le più assolute certezze sull'impatto ambientale. L'inizio dei lavori di scavo di questa galleria avverrà solo al termine della "Via" che dovrà essere presentata al "tavolo politico" previsto dall'accordo».

«Se qualcuno pensa vi possano essere alternative migliori le presenti alla "cabina di regia" è quella la sede più idonea per affrontare i problemi non ancora trattati, e c'è anche l'Osservatorio cui far riferimento. Ora si tratta di verificare che l'accordo raggiunto venga rispettato da tutti: via la polizia dalla Valle e i sindaci garantiscano la legalità perché la gente possa tornare al lavoro, i ragazzi possano riprendere la scuola e il turismo non sia bloccato ulteriormente».

**E la manifestazione prevista per sabato prossimo?**

«L'Osservatorio sarà aperto agli esperti e affidato alla responsabilità di una personalità di alto prestigio per approfondire tutti gli aspetti di carattere ambientale, sanitario ed economico e poter dare le necessarie risposte alle preoccupazioni espresse dalle popolazioni della Valle di Susa. L'accordo prevede anche il riconoscimento e il rispetto del sito già identificato e la consegna del cantiere alla società che dovrà costruire l'opera. Mi sembra che si tratti di un risultato positivo, spero che la delegazione dei sindaci della Valle di Susa dimostri senso di responsabilità e capacità di leadership e sappia convincere la

«Mi auguro che a questo punto prevalga il buon senso e quella manifestazione venga annullata perché non è davvero opportuno sottoporre la Valle Susa a nuove tensioni».

## Chiude anche il traforo del Bianco, rischio code

Per consentire l'esercitazione trimestrale interna di sicurezza, stasera il traforo del Monte Bianco sarà chiuso dalle ore 22 alle ore 6 di domani. E continuando la protesta contro il Tav in val di Susa con la conseguente chiusura del Frejus, sono previsti disagi per gli automobilisti e i camionisti diretti in Francia. L'unico valico aperto potrebbe infatti essere quello di Ventimiglia. Si tratta di possibili disagi che potrebbero essere notevoli visto che i giorni fa il traffico si era diretto tutto verso il traforo del Monte Bianco dove si era formata una coda lunga dieci chilometri. In queste condizioni stasera, per chi va verso la Francia l'unica alternativa sarebbe quello di Ventimiglia. Sono dunque previste code e rallentamenti. Qualche giorno fa proprio la A32, Torino-Frejus, è stata chiusa al traffico in diversi punti per le manifestazioni contro l'alta velocità Torino-Lione. Paralizzato il traffico anche su alcune strade provinciali dove sono tornati i blocchi costruiti con legna, cassette, rami, tronchi e filo spinato.



Foto di Daniele La Monaca/Reuters

## L'accordo

### Dal nuovo Osservatorio allo stop ai cantieri

**L'intesa raggiunta** sabato a Palazzo Chigi tra governo ed Enti locali per sbloccare la vertenza dell'Alta velocità in Val di Susa si articola in 5 punti:  
**1. Istituzionalizzazione del cosiddetto «Tavolo di Palazzo Chigi»**, integrato rispetto alla composizione di sabato (con Gianfranco Fini, il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, i ministri Pisanu e Lunardi e le istituzioni locali della Valle inclusi sindaci e membri della Comunità montana) ed esteso al Coordinatore della Commissione Europea e alla Gronda di Torino.  
**2. Rilancio e potenziamento dell'Osservatorio** già istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, esteso ai Ministeri della Salute, dell'Ambiente e delle Politiche Comunitarie, aperto agli esperti delle diverse competenze e affidato alla responsabilità di una personalità di alto prestigio e di riconosciuta competenza

professionale. Sarà questo, secondo le intenzioni del governo, il luogo di confronto per tutti gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico, anche per dare risposta alle preoccupazioni espresse dalle popolazioni della valle.  
**3. Riconoscimento e rispetto del sito già identificato** da parte dei valligiani e consegna del cantiere alla società Ltf, titolare dei lavori.  
**4. Immediato avvio di una straordinaria procedura (via valutazione di impatto ambientale)** per la galleria di prospezione di Venas. Tale procedura autorizzativa era stata sostituita dalla Legge Obiettivo varata dal governo nel 2001 per opere «strategiche» come la Tav.  
**5. I lavori di scavo a Venas inizieranno solo al termine di tale procedura** e dopo che l'Osservatorio avrà presentato la sua relazione conclusiva al «Tavolo di Palazzo Chigi». Vale a dire tra aprile e maggio. A giochi olimpici conclusi. Con la nuova legislatura.

## Il «patto» di Palazzo Chigi: scavi rinviati Fassino: «Ora si apre una fase nuova»

**ROMA** Per la Torino-Lione è tempo di proposte. Dall'incontro con le istituzioni locali della Valle convocato d'urgenza, sabato scorso, dal governo arriva una prima ipotesi di accordo: se i valligiani congenerano il cantiere alla Ltf, otterranno in cambio la sospensione dei lavori di scavo per la galleria di Venas. Lavori che comunque partiranno al termine della procedura di valutazione di impatto ambientale. Cioè a maggio. Quando i giochi olimpici invernali saranno ormai salvati. E sarà conclusa anche la vecchia legislatura. «È stata una buona riunione. Sono stati trovati dei punti di accordo». È soddisfatto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. È soddisfatto perché dal primo tavolo di confronto tra esecutivo e istituzioni della Valle è venuto fuori che «il progetto dell'Alta Velocità deve andare avanti ma nel rispetto di ogni garanzia possibile in tema di salute e tutela dei cittadini». Un concetto, questo, ribadito dal vicepremier Gianfranco Fini presente al vertice con il sottosegretario

Gianni Letta e i ministri Pietro Lunardi e Francesco Storace. «L'opera va fatta - ha detto Fini - ma nelle condizioni di sicurezza per la gente e con un impatto ambientale che sia non devastante». E pensare che proprio il centro destra, nel 2001, ha sostituito la procedura di valutazione di impatto ambientale (ora invece ripristinata nell'accordo) con la contestata Legge Obiettivo n.443 che di fatto accelera e raddoppia le infrastrutture. Per non parlare del fatto che quell'esecutivo ora orientato al dialogo è stato accusato di aver ignorato le popolazioni della Valle nelle decisioni relative alla Torino-Lione. Ed è costretto a fare i conti con gli incidenti avvenuti nella notte tra lunedì e martedì tra forze dell'ordine e No-Tav, archiviati nel silenzio. Insomma, con la «soluzione» avanzata nel vertice di sabato il premier prende tempo. E non deve rinunciare al vecchio cavallo di battaglia: quello delle Grandi Opere. Ragion per cui, ieri, nel messaggio dedicato alla Giornata internazionale della Montagna ha affer-

mato che «salvaguardare le montagne italiane non significa rinunciare a superare le barriere che esse costituiscono alla libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone». Quanto all'Unione, il confronto avviato dall'esecutivo è stato accolto con favore dai Ds. «La disponibilità del governo verso la regione e gli enti locali piemontesi e la disponibilità dell'assemblea dei sindaci a confrontarsi con il governo - ha osservato il segretario della Quercia, Piero Fassino, - possono aprire una fase nuova nella vicenda della Tav». Ancora scettici, invece, i Comunisti italiani e i Verdi. Per l'eurodeputato del Pdc, Marco Rizzo, «la possibile intesa è solo un punto di partenza» e non deve essere un modo per «bypassare il periodo olimpico». Mentre per il presidente del «Sole che ride», Alfonso Pecorella Scario, «Lo stop ai lavori di Venas, utile ma tardivo» deve essere seguito «da un esame serio delle alternative al megatunnel».

Rosa Praticò

## Dalle valli alle caserme: le mille piste degli anarco-insurrezionalisti

Per il Viminale sono gli infiltrati dietro ogni pacco-bomba o incidente. Per i magistrati invece molte meno certezze

di **Luigi Benelli**

Dalle proteste in Val di Susa all'incidente del carabiniere morto a Latina, passando per i tanti pacchi-bomba seminati in giro per l'Italia. Fatti apparentemente slegati, ma uniti - a botta calda per un verso, o da puntuali allarmi del Viminale - da un filo conduttore: gli anarco-insurrezionalisti. Dopo gli incidenti per la protesta anti-Tav il premier e Pisanu hanno immediatamente parlato di «gruppi dell'estrema sinistra, dell'area antagonista e dell'anarco-insurrezionalismo» che «stanno tentando di estendere i disordini dalla Val di Susa a Torino, a Roma, a Milano e a diverse altre città». Anche per il Viminale i gravi incidenti sono dovuti a un gruppo di circa 1000 persone «giunte da varie città italiane con il deliberato proposito di creare disordini, aggredire

le forze di polizia ed occupare illegalmente le aree espropriate e destinate ai cantieri». Già un mese fa, riferendosi alla Tav, Pisanu aveva espresso preoccupazione per «gruppi eversivi» che «tendono a introdursi in tutte le forme di protesta pacifica, per inquinare e dirottare verso esiti violenti». Citava proprio gli «anarco-insurrezionalisti diffusi a Torino, nel Trentino, in Sardegna, a Milano e Viterbo», dato che una settimana prima, il 5 novembre, è stato il giorno del ritrovamento di un pacco bomba in Val di Susa e dei volantini inneggianti alla lotta armata e alle Brigate rosse. E a proposito di uno dei pacchi bomba dimostrativi il procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena invece ha parlato di una «vicenda non a livello di movimenti, né di frange anarco-insurrezionaliste, ma più da balordi di paese».

Anche nel caso del carabiniere morto a Latina dopo l'esplosione di un pacco bomba, si parlò di pista anarchica. Era il 14 settembre, ma i fatti e gli accertamenti hanno dimostrato altro. Si era trattato di un incidente: l'ordigno era un «souvenir» di una missione all'estero portato in buona fede in caserma. Quella degli anarco-insurrezionalisti è una pista seguita in diversi attentati. Era l'inizio di novembre quando Cofferati è stato il bersaglio di un pacco-bomba. Nella stessa giornata nel mirino finiscono i Ris di Parma. Due ordigni legati da una lettera inviata alla redazione di un quotidiano firmata «Federazione anarchica informale». Lettera identica a quella inviata a Cofferati. E la «Federazione anarchica italiana» parlò in quel caso di bombe di «sedicenti e presunti anarco-insurrezionalisti» e denunciò «co-

me una qualsiasi ipotesi terroristica sia funzionale ai poteri per consolidare nuove forme di dominio e repressione». Un episodio, quello di Cofferati, che ricorda quello del 27 dicembre 2003 quando un pacco arrivò nell'abitazione di Prodi. Che, il 25 novembre scorso, ha ricevuto una busta con dentro fili elettrici e grasso di scarpa. A Viterbo una serie di pacchi bomba hanno colpito, dal 2003, il tribunale, la questura, un parco giochi. Le indagini hanno portato all'arresto di 9 anarco-insurrezionalisti. Lo scorso 30 novembre cinque di loro sono stati scarcerati. Anche a Bologna il Tribunale del riesame, lo scorso 11 giugno, ha fatto scarcerare per insufficienti indizi per l'associazione sovversiva, sette persone arrestate nell'operazione della procura di Bologna contro l'anarco-insurrezionalismo.

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA? CE L'HAI IL NAVIGATOR?

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Con il contributo **coop**

DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ



All'appuntamento al centro polifunzionale di Bussoleno: una grande folla discute, anche al gelo

Ferrentino teme nuovi incidenti: «Il corteo del 17 potrebbe togliere molto e aggiungere poco»

Cobas, Fiom, Verdi, Prc e centri sociali: attenti a non cadere nelle trappole del governo

# I sindaci: «Niente firma, ma sì al confronto»

Assemblea popolare in Val di Susa, la mobilitazione non si ferma dopo la tregua con il governo  
Divisi sulla manifestazione di sabato prossimo a Torino: l'ala radicale non la vuole sospendere



Foto di Stringer/Ansa

## Venaus, arrivano i sigilli al cantiere degli scontri

Dopo il dossier della questura, Laudi dispone il sequestro. Ipotesi di reato: devastazione e saccheggio

**TORINO** La magistratura di Torino ha posto sotto sequestro l'area di Venaus presa in carico dalla Ltf (Lyon Turin ferroviaire) per affidarla al consorzio di imprese incaricate di scavare il tunnel di 7 chilometri a servizio della futura galleria della linea ad alta velocità. E sono una trentina i nomi che compaiono nel dossier inviato dalla questura alla procura. «Si tratta - ha spiegato il procuratore aggiunto di Torino, Maurizio Laudi - di un sequestro probatorio conseguente ai reati che risultano essere stati commessi durante la manifestazione dell'8 dicembre scorso». L'area è stata «affidata in custodia» ai legali rappresentanti delle ditte che devono costruire il tunnel (La Ltf e la Cmc, che fa da capofila al consorzio di imprese costruttrici) e il provvedimento «non è di impedimento alla prosecuzione dei lavori», ha ancora detto Laudi. Nell'ordine di sequestro si ipotizzano i reati di violenza a pubblici ufficiali, occupazione abusiva, danneggiamento e devastazione.

La magistratura ha emesso il provvedimento in seguito alla relazione che ha ricevuto dalla questura di Torino, si tratta di documentazione scritta e fotografica sia sugli incidenti dell'8 dicembre sia su quelli del 6 dicembre, dopo che polizia e carabinieri sgombrarono il presidio che ancora impediva alla Ltf la presa di possesso di gran parte degli 82 lotti del cantiere. In entrambi le occasioni vi sono stati blocchi stradali e ferroviari. Per ora non risultano essere stati emessi avvisi di garanzia. Una trentina i nomi che compaiono nell'informatica fornita alla magistratura dalla questura di Torino. L'area, infatti, che è di 35 mila metri quadrati, era stata oggetto di presidi e occupazioni da parte dei manifestanti «no Tav» e, giovedì scorso, era stata invasa dai partecipanti al corteo di 30 mila persone e ne erano state demolite le recinzioni e devastati i macchinari di cantiere. L'8 dicembre alcune centinaia di anarchici ed esponenti dei centri sociali, giunti da varie parti d'Italia, attaccarono il contingente

di polizia e carabinieri che si trovava sui terreni di Venaus e provocarono danni anche in un'area contigua a quella del cantiere, di proprietà della Centrale idroelettrica dell'Azienda energetica metropolitana di Torino. Da allora, comunque, in Valle di Susa non si sono registrati più incidenti o tensioni. «Abbiamo trovato intorno al perimetro dei terreni dei fogli di carta su cui è scritto "cantiere sottoposto a sequestro"», ha detto soddisfatto il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano. «Questo fatto - ha precisato il sindaco - favorisce il dialogo sulla vicenda e impedisce all'azienda incaricata di costruire la galleria». Diverso invece il commento del ministro degli Esteri, Gianfranco Fini: «Non so quali cantieri, non conosco le ragioni della decisione della magistratura. Non conosco i criteri. Bisogna capire perché l'ha fatto». E, nel merito della realizzazione dell'opera, ha detto: «L'opera si farà. Non è un rinvio. Gli scavi sarebbero comunque iniziati non prima di aprile».

### IL PERSONAGGIO

#### Ferrentino, un «terrone» in Val Susa

Da settimane il suo cellulare squilla pressoché ininterrottamente. Ma da un paio di giorni ha iniziato a ricevere chiamate diverse da quelle degli attivisti «No Tav» e dei giornalisti. Ora a cercare con maggiore insistenza Antonio Ferrentino, cinquantunenne presidente della Comunità montana della Bassa Val di Susa, sono anche i vertici istituzionali del suo partito, i Ds. Che come lui, sia pure da punti di partenza diversi, non hanno mai smesso di cercare il dialogo. Ma ieri Ferrentino ha dovuto affrontare la prova più dura: quella della mediazione all'interno del fronte «No Tav». All'insegna del suo punto fermo: «Discutiamo, ma a partire dal presupposto che non inizino i lavori per la seconda linea ferroviaria». Una condizione difficile da far digerire al vasto fronte avversario, centrosinistra compreso, che a livello regionale e nazionale punta sul nuovo corridoio per l'alta velocità. Certo è curioso che il punto di riferimento di una protesta valligiana sia un «terrone ex comunista». Come lascia chiaramente intendere il suo accento, infatti, Ferrentino è campano, di Nocera Inferiore. Da giovane militante della Fgci si trasferisce a Torino per studiare al Politecnico. Poi, a 22 anni, sente il desiderio di abitare fuori città. Il caso lo mette di fronte all'annuncio di un alloggio a Sant'Antonino, in Bassa Val di Susa. «Quel posto gli piace e vi trasferisce anche la sua passione politica. La laurea va a farsi benedire, lavora come insegnante, ma per lui comincia una nuova vita.

gp.r.

### La protesta

#### Da Mompantero all'assalto a Venaus

**31 ottobre**  
Presidi in Valle contro l'inizio dei sondaggi. Tafferugli con le forze dell'ordine a Mompantero.  
**1 novembre**  
Blitz della polizia nei cantieri Tav. Manifestanti sui binari fra Bruzolo e Bussoleno. Blocchi sulle statali del Monginevro e del Moncenisio.  
**5 novembre**  
Ordigno sulla statale 25 a Susa. In 15 mila alla fiaccolata da Mompantero a Susa.  
**11 novembre**  
Tre pallottole nella buca delle lettere di Mercedes Bresso.  
**16 novembre**  
Nuova marcia No-Tav. In 50 mila da Bussoleno a Susa.  
**20 novembre**  
Scoperta bomba nei pressi di Susa.  
**29 novembre**  
In 800 bloccano la statale per il Moncenisio.  
**30 novembre**  
In centinaia assediano il cantiere di Venaus.  
**6 dicembre**  
Incursione della polizia a Venaus. Violenti scontri con i manifestanti.

di Giampiero Rossi inviato a Bussoleno

**BIVIO** Altro che manganelli, per i sindaci che guidano la protesta della Val di Susa contro la linea ferroviaria ad alta capacità la prova più difficile arriva dalle parole. Anche se si tratta di frasi intervallate da applausi scroscianti e da cori da stadio che inneggiano ad

«Antonio», cioè Ferrentino, il presidente della comunità montana della Bassa Val di Susa che è il leader e portavoce finora indiscusso del movimento. Questione di simboli. In questo caso di una manifestazione, quella preannunciata per sabato prossimo a Torino e che ieri è stata l'unico ma importante punto che ha aperto una crepa in un'assemblea partecipata come poche altre in Italia negli ultimi anni. L'appuntamento era per il 16, all'auditorium «polifunzionale» di Bussoleno, diventato ormai il vero parlamento popolare della valle. Ma già prima delle 15,30 non c'è più spazio per far entrare neanche uno spillo. Del resto l'ordine del giorno non è cosa da poco: c'è in ballo un vero giro di boa per la vicenda che sta sconvolgendo la vita di un'intera comunità. Ferrentino e i sindaci, infatti, sono reduci dal primo incontro a Palazzo Chigi, un passaggio che davanti al loro popolo plaudente definiscono senza esitazioni «una vittoria». È il documento siglato alla fine del vertice in cui si propone la sospensione dei lavori per il tunnel di Venaus che ha generato già tante battaglie sul campo, una nuova valutazione di impatto ambientale e il riconoscimento del tavolo stesso come sede per il confronto. Con un preambolo non da poco, però: la Tav si farà. Proprio a partire da questa premessa, quindi, muove la decisione di Ferrentino di resistere alle pressioni di Letta e Fini affinché firmino «con riserva» quel testo. «Quello è un documento del governo, non lo firmiamo e non ci sogniamo di farlo - ribadisce lo stesso leader della protesta -. Per noi resta uno strappo democratico il modo in cui è stata presa la decisione di costruire il tunnel a Venaus. E poi, soprattutto, quel testo non prende in esame la possibilità di soluzioni alternative». E fin qui c'è piena sintonia con l'assemblea. Ma subito dopo il presidente della comunità montana Bassa Val di Susa entra in un terreno minato e a interromperlo non sono più gli applausi ma qualche mugugno: «La manifestazione del 17 a Torino è sospesa», dice senza giri di parole scatenando una raffica di «nooooo» spontanei da parte di casalinghe, ragazzotti e signori di mezza età. «Non è annullata - si affretta a precisare lui - è solo sospesa perché materialmente non siamo in grado di dedicarci a tutta l'attività preparatoria». Il vero motivo, però, è politico e lo chiarisce subito dopo: «In questo momento quella manifestazione potrebbe aggiungere poco e togliere molto», dice accennando alle vetrine spaccate e ad altre azioni messe a segno da gruppi autonomi nel capoluogo piemontese. Apriti cielo. Da questo momento l'assemblea sfiora soltanto occasionalmente il merito della questione - cioè la trattativa con il governo sulla Tav o il sequestro del cantiere di Venaus da parte della magistratura - e si annoda attorno al dilemma della manifestazione del 17. Rappresentanti di sindacati autonomi (Cub e Cobas), sindacati confederali (Fiom), centri sociali della valle, partiti (Rifondazione comunista e Verdi), insegnanti (molto ascoltati e rispettati da queste parti) si alternano al microfono per dire grazie e ribadire la fiducia ai «nostri sindaci» ma anche per elencare i motivi a favore della manifestazione. In molti invitano a non dividersi proprio adesso, a non cadere nella trappola del governo che «ci ha unito con i manganelli e adesso vuole dividerci con questo zuccherino». Si va avanti per quattro ore e mezza. Alla fine conclude ancora Ferrentino: «Sono deluso - esordisce - per la prima volta esordito da un'assemblea con voi un po' demoralizzato». Silenzio. E prova a rispiegare perché quella manifestazione può essere controproducente e perché non farla non è un segno di debolezza. A questo punto la platea reagisce: «Dicci cosa ti hanno detto Fini e Letta sulla manifestazione di Torino!». La riunione si chiude quindi con questa crepa. Non si vota nulla, nulla è compromesso, nessuna vera spaccatura è consumata. Ma chi era a favore del corteo non cede: «Lo faremo!». I sindaci insistono per organizzare al massimo una manifestazione «culturale». Ferrentino assicura: «Se avessimo votato sono sicuro che la maggioranza sarebbe stata con me, quelli che contestano sono sempre gli stessi, li conosco...». Ma è teso in volto mentre corre a una nuova riunione, l'ennesima, con i sindaci che stanno tenendo insieme una valle in rivolta. Poche ore per trovare una nuova mediazione, questa volta tutta rivolta all'interno del movimento, su cosa fare sabato a Torino.

### L'opinione

ORESTE PIVETTA

**LA SCELTA DEL DIALOGO** L'esecutivo apre al confronto: ma prima si è passati per gli scontri, le teste rotte, gli insulti. Tre mesi persi

## E alla fine il governo abbandona il manganello

I conflitti si risolvono discutendo e, come si diceva con gergo orrendo, «in avanti», cioè costruendo soluzioni migliori, per tutti. Come insegnava Kant, lo stato di pace fra uomini non è uno stato di natura, questo piuttosto è di guerra, magari latente: lo stato di pace deve essere istituito. Siamo a questo punto. Una guerra non c'è stata, anche se si è dovuto assistere a scene di guerra, una guerra d'altri tempi che ricordava le feroci manganellate di Genova, se con le botte sono volati insulti, se si sono aggiunte le code giudiziarie, se si sono mobilitate le ruspe per smantellare qualche tenda nel sonno, se un ministro della repubblica italiana (il costruttore Lunardi) s'è permesso di definire facinorosi quarantamila o cin-

quantamila onesti cittadini che avevano solo preteso di non condividere i suoi piani e di definire la loro opposizione «una questione di ordine pubblico», se un altro ministro (Pisani) non s'è negato il piacere di mostrare i muscoli, schierando le truppe scelte, contro presunte orde di terroristi, accusando e sparando nel mucchio. Se qualcuno, infine, se n'è tornato da Venaus con la testa rotta, se dalla Francia e dall'Europa, che già non ci stimano molto, s'è dovuto ascoltare qualche orrendo cenno di compatimento. Siamo a questo punto, dopo tutta questa barabanda, e sicuramente ci si poteva stare tre mesi o un mese fa, se ci si fosse rivolti alla politica, se il governo non avesse abbracciato i cannoni del cosiddetto «decisionismo», se qualcuno, an-

cora di governo, non avesse cercato di usare sondaggi e carotaggi a mo' di cartellone propagandistico. La democrazia chiede tempo e fatica. Lo sa il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che è stato il primo a rispondere alle proteste della valle chiedendo altre occasioni per verificare, controllare, contrattare. Lo sa il presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, che è pure una sostenitrice dell'alta velocità e che pure non ha mai negato una semplice verità: che nel «cantiere» dovessero alla fine entrare e contare anche quanti la «grande opera» la dovrebbero vivere sotto casa. Sembra ci sia arrivato, grazie alle intercessioni del sottosegretario Gianni Letta, anche il governo: la decisione dell'altro giorno costerà un po' di ritardo, ma aiuterà. Una

decisione che Antonio Ferrentino, uno dei capi del movimento, ha considerato una vittoria. Intanto la prima vittoria: una settimana fa, dopo l'ennesima protesta, i sindaci avevano chiesto la «smilitarizzazione» della valle e così sarà, perché non si aprono cantieri con i blindati attorno, come fossimo a Nassirya. La seconda vittoria vale per il futuro, è incerta, ma potrebbe essere ben più gloriosa: se da oggi in poi «si tratta», giorno per giorno si potrebbe conquistare qualche cosa e i conti potrebbero tornare con ampio vantaggio. Sull'alta velocità il giudizio s'è mostrato complicato. La questione rimanderebbe non solo a scavi, traversine, locomotive, merci in viaggio lungo il famoso «corridoio», potrebbe rimandare addirittura a modelli esistenziali e allora si inca-

glierebbe di fronte a idee di vita e di sviluppo probabilmente inconciliabili. Una certezza però si potrebbe dare: le grandi opere si possono fare, non è detto che si tramutino sempre in folli speculazioni, nelle storiche «cattedrali nel deserto» che hanno devastato tante zone del Sud. Se ci si guarda attorno ci si accorge che il paesaggio italiano ha sofferto in fondo molto di più le piccole opere: il peggio è già tutto costruito. Il Val di Susa qualcuno ha pensato d'entrare da padrone, sventolando i diritti dell'interesse nazionale... Quelli della Val di Susa hanno voluto dire che esiste un interesse locale. Anche se sono stati

bravissimi ad allontanare da sé qualsiasi ombra di campanile, il conflitto esiste. Non è detto che non si possa quietare. Fossi uno della Val di Susa pretenderei di controllare ogni carico di terra, ogni metro di scavo, ogni arcata di ponte, ogni euro di tariffe (perché ad esempio poco si è spiegato come dirottare il traffico autostradale sulla ferrovia se non agendo sulle tariffe e magari sui divieti). Quando possibile, con largo anticipo. Chiederei banalmente: quanto ci guadagno? La soluzione è una risposta, che non sta in un bilancio di milioni e di miliardi, ma in una «qualità» che si deve «ricostruire» e che si chiama aria pulita, silenzio, prati verdi, lavoro, servizi, opere belle opere. Non lo chiederei a Lunardi o a quelli come lui: come credere, dopo le prove offerte?



# «Panorama», offerti regali ai giornalisti per non scioperare

Proposta avanzata dal direttore al Cdr, respinta dall'assemblea  
Ma il settimanale è uscito lo stesso. Calabrese: «Non ho nulla da dire»

di Fabio Luppino / Roma

**MOLTI REDATTORI** di «Panorama» l'hanno definita una «proposta indecente». Si tratta del pacchetto cospicuo che sarebbe stato offerto ai giornalisti, per non scioperare, da Pietro Calabrese, direttore del newsmagazine fiore all'occhiello della Mondadori, di proprietà del presidente del Consiglio.

Un «regalo tecnologico», il pagamento «a prescindere» delle festività del 7 e 8 dicembre. Tanto avrebbe messo Calabrese, «in piena autonomia» - così come è stato riferito dal cdr, in assemblea - per

non fermare l'uscita del numero 50 del settimanale, che su 370 pagine ne ha ben 181 di pubblicità. La redazione ha respinto la «proposta indecente», ma «Panorama» è andato regolarmente in edicola. Trentacinque giornalisti non hanno scioperato, il cassetto dei servizi per fine anno era pieno, i collaboratori erano pronti. Per il direttore è stato facile, facile aggirare l'agitazione sindacale. «Ci aveva detto chiaramente di non condividere le motivazioni di questo sciopero - riferisce Antonio Padalino, inviato, fiduciario di reda-

zione a Roma -. E che lui voleva far uscire il giornale. Quando ci ha fatto la proposta siamo rimasti sorpresi, non potevamo non riferire alla redazione». Se Calabrese cercava un modo per passare alla storia lo ha trovato. «Panorama» in cinquant'anni non aveva mai fatto spallucce ad uno sciopero nazionale dei giornalisti. Nessuno dei direttori precedenti aveva mai osato tanto, benché l'editore sia Berlusconi. E, ironia della sorte, il settimanale esce con un laconico comunicato sindacale in cui si dice che «l'assemblea dei giornalisti di Panorama ha aderito allo sciopero indetto dalla Fnsi per il rinnovo del contratto nazionale...». Decisione della maggioranza dei redattori ignorata dalla minoranza. Calabrese poteva anche non tenerne conto, come ha fatto, anche se appanna con ciò la sua fama. Dubbio che forse in queste ore ha. «Faccio il tuo stesso mestiere, non ho niente da dire», ha

risposto al telefono. I fiduciari di redazione stanno valutando cosa fare, così come la Fnsi. In assemblea, il 30 novembre, la proposta del direttore è stata buttata lì dal sindacato. Caduta, perché respinta da tutti, è stata soppiantata dalla discussione sullo sciopero. C'erano tre posizioni: scioperare subito, a fine anno o nel 2006. L'ultima mozione è stata sostenuta da alcuni capiredattori: al voto ha ottenuto 28 no, 13 sì e 9 astensioni. Quattro ore di assemblea da cui è uscita una redazione non proprio unita. E la verifica si è avuta da quanti hanno deciso, ovviamente in piena libertà, di lavorare, tra cui un cospicuo gruppo di grafici, senza i quali il settimanale non si poteva nemmeno pensare. Calabrese è a «Panorama» da meno di un anno. I giornalisti raccontano che si sa sempre meno sull'andamento delle vendite. Si teme siano in calo e che gli ultimi



Pietro Calabrese, direttore di Panorama Foto Ap

numeri dell'anno siano decisivi per rimpolpare il bilancio che altrimenti rischierebbe, anche qui per la prima volta, di non dare utili. Se si dimostra di poter fare il giornale con 35 redattori su 88 si apre una strada, pericolosa. Appunto per fermarla i giornalisti hanno scioperato.

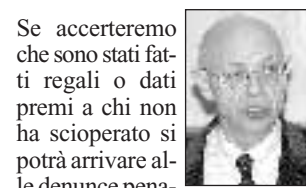
## L'INTERVISTA

**PAOLO SERVENTI LONGHI**

Segretario della Federazione nazionale Stampa

### Lo sciopero è riuscito Ma denunceremo chi ha promesso doni e soldi

di Natalia Lombardo / Roma



Paolo Serventi Longhi

Se accerteremo che sono stati fatti regali o dati premi a chi non ha scioperato si potrà arrivare alle denunce penali: sarebbe un comportamento illegale, non solo antisindacale. Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della Stampa, è soddisfatto per la riuscita dello sciopero ma segnala alcuni episodi negativi.

**Lo sciopero è riuscito, se lo aspettava?**

«Un risultato incredibile essendo al settimo giorno di sciopero da giugno a oggi. Abbiamo parlato di partecipazione al 90%, ma in qualche caso, come a Mediaset o in molte redazioni Rai è stata del 100%; hanno scioperato i grandi giornali, i quotidiani politici, le agenzie di stampa, e stavolta anche il giornale della Cils, *Conquista del Lavoro*. E chi è uscito in edicola, come il *Quotidiano Nazionale* del gruppo Riffeser, lo ha dovuto fare in edizione ridotta. Ci sono stati alcuni tentativi assurdi di evitare gli scioperi con promesse di ricchi premi e colloni».

**Sta scoppiando un caso Panorama.**

«Ci sono state segnalazioni, è importante che il comitato di redazione e gran parte della redazione abbiano respinto il tentativo di Mondadori di regalare televisioni al plasma a chi non scioperava».

**Il settimanale è comunque uscito in edicola.**

«Sì, e già questo è gravissimo. Ma sarebbe ancora più grave se le offerte tecnologiche fossero avvenute tramite il direttore Calabrese. Personalmente lo stimo e spero che ciò sia smentito. Perché se lo fa un editore è un comportamento antisindacale, ma se lo fa un direttore viola la deontologia professionale».

**Come Fnsi prenderete provvedimenti?**

«Accerteremo i fatti. Ma potremmo arrivare alle denunce penali se davvero sono stati regalati degli home theatre o, come sarebbe successo al *Giornale di Sicilia*, a chi non ha scioperato sia stati dati premi in busta paga. Questo non è solo antisindacale, ma è illegale».

**Sky non ha rinunciato alla diretta sul sorteggio dei mondiali. Che ne pensa?**

«Mi fa riflettere questa identificazione con l'azienda o che una parte scioperi senza far troppo

male all'editore. Dire che non si vogliono penalizzare gli abbonati non sta né in cielo né in terra. E chi paga il canone Rai? Anche i tg Mediaset trainano pubblicità. Non condivido queste scelte, né le finestre dell'Adn Kronos».

**Perché non si sblocca la trattativa con gli editori?**

«I due punti della vertenza riguardano i collaboratori precari e l'applicazione non contrattata della legge 30. Noi rispettiamo anche le leggi che non ci piacciono molto, abbiamo chiesto il rinvio di due anni ma per la Fieg si dovrebbe applicare lo stesso in questo tempo».

**Quali sarebbero le conseguenze?**

«Una situazione devastante, il lavoro ripartito, il domenica appaltato all'esterno, contratti a termine. Persino nel contratto delle Tlc ci sono dei paletti alla legge 30, ma gli editori non li concedono. Il ministro del Welfare Maroni ci ha chiamato per discutere della legge e ha sollecitato un accordo sulla previdenza, ma gli editori non rispondono».

**Il successo dello sciopero è un bel risultato per il sindacato.**

«Be', il successo dimostra che non c'è un sindacato rivoluzionario o antiriformista e arroccato, piuttosto difendiamo i colleghi anche sulla qualità e l'autonomia dell'informazione. Anche il sistema previdenziale della categoria c'è perché è un mestiere delicato, non perché siamo una corporazione. Insomma, un giornalista tutelato ha una chance in più per essere libero. Però vorrei che la politica, l'opposizione, ci desse qualche risposta in più».

**Ma lo sciopero è stato trasversale.**

«Certo, vedere scioperare *Il Secolo d'Italia* e *il Manifesto* è importante. Il governo Berlusconi difende le sue leggi, è ovvio, ma l'opposizione che vuole fare sulla legge 30, sulla Rai e il servizio pubblico? O sulla Gapsari? Insomma, qual è la prospettiva sull'informazione?»

**Cosa accadrà adesso?**

«Il 20 dicembre abbiamo il consiglio nazionale della Fnsi, entro il 15 gennaio la conferenza dei comitati di redazione. Centellineremo gli scioperi, ma non escludo che si possa scioperare anche in campagna elettorale. Il contratto è scaduto da oltre un anno, se la Fieg non fa passi avanti, prepariamoci».

## «Vinceremo con tre punte e par condicio»

Berlusconi prepara l'«orazione elettorale». Dell'Utri: non si ritirerà, nemmeno se fosse sconfitto

**FINI ANNUNCIA:** il candidato premiere è uno, e sarà Berlusconi. Casini si fa intervistare e annuncia: la Cdl vincerà grazie a noi Udc. Berlusconi, sceglie Panorama per annunciare una «orazione elettorale», cioè il secondo contratto con gli italiani. Ma, intanto, pensa alla par condicio. Gli alleati non ci sentono da quell'orecchio? Intanto votiamo la legge elettorale, poi vedremo. E annuncia assist spettacolari con l'attacco a tre punte. Pspasseggia in via Condotti: «Quante persone c'erano ad aspettarmi fuori dai negozi, sembra che il 95% degli italiani sia con noi. Ho fatto delle passeggiate in centro attorno a palazzo Chigi e ho visto entusiasmo, la gente si è scatenata»: è amatissimo, infatti. Annuncia: per la Cdl a Napoli correrà il magistrato Arcibaldo Miller, oggi in forza all'Ispektorato del Ministero della Giustizia. I giudici non facciano politica, ma i miei possono. E a Roma? Oggi gli azzurri romani si riuniranno. Sarà Baccini? Sarà Alemanno? Chissà.

Il presidente del consiglio, intanto, lavora. invia un messaggio alla giornata della Montagna e intanto apparecchia il tavolo della Tav. E irenicamente invoca il giudizio degli elettori: se vogliono «possono mandarmi via e io sono tranquillo. Se invece vogliono che continui a lavorare 15 ore al giorno per risolvere i problemi, io lavoro».

Tutta un'altra idea ha invece Marcello Dell'Utri. Non è mai uscito di scena, non è «tornato» ad avere un ruolo centrale in Forza Italia perché, dice, «non ne sono mai stato fuori, sono stato solo distratto dai miei processi. Un vero handicap» la condanna di primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Intervistato da Lucia Annunziata nella domenica «InMezz'ora» su RaiTre, marla in modo atono ma controlla la scena dall'alto e nel buio, privilegio del burattinaio. Berlusconi, ora «in gran forma fisica», non uscirà di scena: se vincerà le elezioni sarà premier «per altri 5 anni per fare tutto quel che non ha fatto» e poi andrà «oltre il Quirinale, in un organismo internazionale». Se no «farà una Grande Opposizione».

Nessuna omissione per un siciliano come Dell'Utri. Sa abbastanza per dire che «Cesare Previti ha capito, ha dovuto accettare una legge brutta, contro di lui, purché si facesse comunque, per i nostri problemi». Non sa se Totò Cuffaro sarà il candidato della Cdl: «potrebbe». Quella Borsellino sarà pure una bandiera antimafia «ma i siciliani sanno

leggere». Anche Stefania Prestigiacomo potrebbe candidarsi, meno Micchichè. Dell'Utri non sa ma vede. «So pochissimo» della commes-

sa per la distribuzione del gas russo, lui a Mosca ci va per sponsorizzare il Gattopardo in cirillo, però sa che tal «Mentasti è amico del dottor

Berlusconi, non mio». La pubblicità ingrassa Mediaset anche se perde ascolti? «Assurdo, la pubblicità non va dov'è il potere ma dove c'è

più efficienza». E le leggi ad personam? «Berlusconi ha fatto i suoi interessi, ma sono quelli della maggior parte degli italiani». Già.



**Khaled Fouad Allam**      **Andrea Boraschi**

**Gadi Luzzatto Voghera**      **Gennaro Malgieri**

**Luigi Manconi**      **Tobia Zevi**

**Piero Fassino e Gianfranco Fini**

discutono di

**Guerra e pregiudizio**

*Antisemitismo e islamofobia tra ostilità e convivenza*

**Mercoledì 14 dicembre 2005 ore 17.00 - 19.30**

Sala delle Conferenze  
Piazza Montecitorio 123a Roma

www.ugei.it      www.abuondiritto.it

Per informazioni: abuondiritto@abunondiritto.it      06.85356796



Italia. Immagini e storia  
1945/2005  
**ledonna**



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte  
e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce le donne, il 6° volume di  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola  
il sesto volume  
dal 15 dicembre  
con l'Unità

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



# Messina, battaglia all'ultimo voto per il ballottaggio

Sfida tra Genovese (Unione) e Ragno (Cdl)  
Affluenza in calo (meno 14%) ma si vota fino alle 15

di Giuseppe Vittori / Roma

## È DAVVERO CAMBIATO il vento in Sicilia?

Che siano lontani i tempi del 61 a 0 è poco contestabile. Un'altra cartina di tornasole si colorerà oggi pomeriggio, con il responso del ballottaggio di Messina. Dopo due anni e più di commissariamento, forse il comu-

nia avrà un suo sindaco, Palazzo Zanca un inquilino eletto: a sfidarsi Luigi Ragno (Cdl) e Francantonio

Genovese (Unione) che al primo turno hanno raccolto il 45% ciascuno, divisi da appena 300 voti. Il presunto «ago della bilancia», il Movimento autonomista di Lombardo, che aveva raccolto il 7% dei voti, ha evitato apparentamenti e schieramenti, dando libertà di coscienza ai suoi elettori. Ieri i 254 seggi si sono aperti regolarmente e, alla chiusura, alle 22,

aveva votato il 40,5% (82.874 su 204.608 elettori). Al primo turno delle amministrative di domenica 27 novembre, alle 22, si era registrata la percentuale del 54,75%. C'è un evidente calo di affluenza, oltre il 14%, dovuto probabilmente al brutto tempo e alla pioggia che si è abbattuta sulla città. Nel 1994, allora unico giorno di votazione per il ballottaggio, la percentuale era stata del 53,51%. Le operazioni di voto proseguiranno anche oggi dalle 7 alle 15.

Sul ballottaggio - oltre alle consuete polemiche, alla segnalazione di propaganda elettorale davanti ai seggi, alla pratica di consegnare i videotelefonini prima del voto - pesano alcune incognite. Tre sono i ricorsi, il più pericoloso è quello presentato dal Nuovo Psi alla vigi-



Francantonio Genovese dell'Unione, a sinistra e Luigi Ragno della Cdl Foto di Francesco Cufari / Ansa

lia del primo turno, quando la lista di Gianni De Michelis venne esclusa dal Tar di Catania costringendo la Prefettura a ristampare le schede elettorali il giorno prima del voto. Il Tar della Calabria avrebbe dovuto decidere giovedì quale delle due anime socialiste è titolare del simbolo, e del partito. Ma ha deciso di prendersi ancora alcuni giorni di tempo. Così a tre

giorni dal ballottaggio pende una spada di Damocle sulla validità delle elezioni. Se il Tar dovesse riannullare la lista del Nuovo Psi di De Michelis il voto verrebbe annullato fin dal primo turno, e si tornerebbe a votare in primavera. Certo non giocherà, almeno questa volta, l'effetto delle liste elettorali moltiplicate, che ha portato la Cdl a totalizzare ben 21 «alleanze».

La volta scorsa Genovese (Unione) ha ottenuto il 45,79%, Ragno (Cdl) il 45,91%, mentre i rispettivi schieramenti hanno raggiunto il 37,65 e il 55,61%. E con il traino di Genovese la Margherita ha ottenuto un forte successo: dal 14 al 21,5. An, grazie al traino di Ragno, è invece il primo partito con il 19,4%, i forzisti precipitano dal 20% al 12,5.

## Consigli per gli acquisti ai volontari forzisti

Prezzolati o volontari, ecco i consigli del forzista «Motore azzurro» (www.motoreazzurro.it) a chi volesse diffondere il verbo berlusconiano, già sintetizzato sul sito o nei link collegati. I militanti, oltre a vigilare sul voto e a far gli scrutatori, dovranno impegnarsi da agit-prop nelle trasmissioni o sui giornali.

Sotto il titolo «Fai conoscere la verità» il sito offre un decalogo su come intervenire a una trasmissione radiotelevisiva (telefono presto, insisti se è occupato, scrivi una scaletta, centra in una frase quel che vuoi esprimere...) o come scrivere una lettera ai giornali: firma, sii breve e chiaro altrimenti ti tagliano, focalizza un solo tema alla volta, assicurati che il punto fondamentale della tua lettera sia chiaro già nella prima frase.

Tra i giornali a cui rivolgersi - certo, dopo aver studiato a fondo i 45 punti del promemoria berlusconiano, la Carta dei valori, gli speciali sul «Buon Governo» ospitati in home page, i testi di «www.menotasseper tutti.it», il bilancio del governo Berlusconi - c'è il Corriere della sera, La Stampa, il Messaggero, il Foglio, il Sole 24 ore, la Repubblica, Avvenire, Panorama, Famiglia cristiana, il Tempo, il Riformista, l'Espresso, il Manifesto. Manca, con tutta evidenza, l'Unità.

# Sondaggi: Veltroni sale al 70%, Cuffaro scende al 44%

L'altalena del gradimento dei cittadini per i loro amministratori in un sondaggio Ipr marketing per il Sole24ore

## CONGRESSO PSDI

I socialdemocratici con l'Unione

**L'alleanza** con il centro-sinistra alle prossime elezioni politiche; la ricerca di una unità dei socialisti, Ds compresi; e, in prospettiva, di tutti i riformisti è quanto ha deciso il XXVI congresso del Psdi che ha riconfermato segretario Giorgio Carta. Davanti a circa quattrocento delegati, provenienti soprattutto da Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Veneto, Carta ha detto che «è necessario creare una coalizione di un progetto di governo alternativo al centrodestra» e ha invitato «tutti i socialisti, Ds compresi, ad avviare un percorso comune». «Le condizioni ha detto Carta per aprire un dialogo serrato si sono già create. Ed è importante avviare in tempi ravvicinati la costituzione di un soggetto plurale che riaggregghi tutte le espressioni riformiste e socialiste». Prodi ha inviato un messaggio che saluta l'alleanza con l'Unione e definisce il congresso del Psdi, tornato sull'arena politica dopo un periodo di silenzio, «momento importante del cammino avviato ormai da tempo verso una rinnovata collaborazione tra le forze della sinistra italiana». Il segretario dei Ds, Piero Fassino, in un messaggio di saluto, ha elogiato l'opera di Giuseppe Saragat definita come «una lezione di straordinario valore morale e politico, un punto di riferimento costante per quanti hanno sempre creduto nei valori del socialismo democratico». E proprio su questi ideali, ha sostenuto Fassino, si fonda il patto da poco firmato tra i Ds e Psdi che «costituisce un ulteriore passo avanti verso quella ricomposizione unitaria delle forze riformiste necessaria per dare anche all'Italia una solida guida di progresso».

**IL SINDACO DI ROMA**, Walter Veltroni, ha aumentato i propri consensi di 16 punti: si votasse ora, raccoglierebbe il voto del 69% dei romani. È uno dei dati del sondaggio fatto da Ipr marketing per il Sole24ore. Buono anche il risultato del sindaco di Parma, Elvio Ubaldi (centro-destra) che ha visto passare da 52,2 a 64,4% il suo gradimento. Sono loro, fra i sindaci delle principali città italiane a guidare la classifica fra gli amministratori locali premiati dai cittadini: sono molti

gli esponenti sia del centrodestra sia del centrosinistra che perderebbero preferenze se si andasse alle urne oggi. Fra i Presidenti delle Regioni solo 6 guadagnano gradimenti: in cima alle preferenze il governatore della Calabria Agazio Loiero (centrosinistra). Quanto alle Province, solo una ventina aumentano i consensi - primo a Parma Vincenzo Bernazzoli (Unione) - mentre tra i Sindaci solo 25 primi cittadini segnano un avanzamento. In coda alle graduatorie il governatore

della Sicilia Salvatore Cuffaro (Cdl) per le Regioni; per le Province Giulia Adamo a Trapani (Cdl) e per i Comuni Antonio Barberio, sindaco di Oristano (Cdl). Passando ai numeri, in assoluto l'incremento maggiore rispetto al momento dell'elezione è per il sindaco Veltroni (al 69% con una crescita del 16,8%), seguito dal sindaco di Parma Ubaldi (Cdl) al 64,4% con un +12,2%. Mentre per i valori più bassi, tra le Regioni risultano quelli di Salvatore Cuffaro (-15,2%, che scen-

derebbe così al 44%) e di Angelo Michele Iorio, Presidente del Molise, Cdl, (-13,2% al 45%). Dopo le polemiche dei giorni scorsi, che avevano portato alle dimissioni dalla Margherita di Loiero dopo la nomina dei dirigenti sanitari, tutti i Ds si schierano a fianco del governatore della Calabria. Ieri la direzione regionale della Calabria di confermato che «Agazio Loiero governa la Calabria con il pieno e convinto consenso della Margherita». Ricorda che

«nella decisiva e prioritaria lotta a tutti i poteri criminali la Margherita ritiene necessaria la tenuta unitaria della Calabria, in uno sforzo collettivo e condiviso per sostenere l'avanzamento, sapendo che non esistono "società liberate", ma "società che si liberano". Per avere risultati occorre fare squadra e incidere con scelte chiare e coraggiose. Una squadra che vuole cambiare deve elaborare al proprio interno e offrire all'esterno politiche e percorsi operativi comuni».

## AGENDA CAMERA

**Finanziaria** È la settimana della Finanziaria. La discussione in commissione Bilancio trasmette all'aula una manovra 2006 ancora più confusa e più ingiusta. E già si annuncia un maxi emendamento pronto a cambiare una Finanziaria non ancora varata e che dovrebbe arrivare mercoledì in aula con l'ennesimo voto di fiducia. Contro una legge di bilancio che aggrava i problemi economici dell'Italia i Ds hanno presentato una serie di proposte. Su competitività, innovazione e infrastrutture: agevolazioni a favore delle imprese del Mezzogiorno per gli investimenti in ricerca e sviluppo, il ripristino delle risorse per gli interventi per le aree depresse, una maggiore riduzione del cosiddetto «cuneo contributivo», la riduzione al 10% dell'Iva per il turismo in un triennio... Su lavoro, previdenza e politiche sociali: l'estensione dell'indennità di disoccupazione, la proroga della cassa integrazione straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, il ripristino del fiscal drag, la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul Tfr, almeno 3.000 nuovi asili nido entro il 2007, maggiori risorse per le politiche abitative con un fondo per l'affitto e per l'acquisto della casa delle giovani coppie, il sostegno per l'acquisto dei libri di testo scolastici. Su regioni ed enti locali: l'esclusione dal Patto di stabilità dei piccoli comuni fino a 5.000 abitanti, la determinazione del Patto di stabilità interno per gli enti

locali in termini di saldo finanziario e di limiti di spesa, l'aumento della partecipazione all'Irpef per gli enti locali più penalizzati, il rifinanziamento del Fondo Nazionale Ordinario per Investimenti dei Comuni, l'istituzione del Fondo per la riqualificazione e il recupero dei centri storici e delle aree metropolitane del Sud. Su cultura e solidarietà: il ripristino dei finanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo e misure a favore dell'editoria, l'incremento delle risorse per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo.

**Risparmio** Dopo la conclusione della sessione di bilancio, torna il risparmio. È difficile che la settimana parlamentare possa comprendere altri temi oltre alla Finanziaria, ma il governo sembra intenzionato a fare presto per cambiare la legge sul risparmio che Berlusconi ha detto di voler modificare soprattutto nelle norme che riguardano il falso in bilancio, norme che erano state rese più dure al Senato. C'è poi da rimettere a posto il ruolo di Bankitalia anche perché l'Europa potrebbe intervenire già da domani con una «procedura d'infrazione» in tema di comportamento della nostra banca centrale sulle Opa. Tuttavia il giudizio su questa legge è negativo: «Una riforma autentica toccherà al prossimo governo - ha detto il vicepresidente e responsabile economico del gruppo, Mauro Agostini - un governo dalla parte dei risparmiatori, della trasparenza e della competitività del mercato».

## AGENDA SENATO

**Legge elettorale** L'ostrosismo dell'opposizione ha allungato i tempi dell'esame della riforma elettorale proporzionalista. Il voto finale è slittato a mercoledì mattina. Entro domani, con eventuale seduta notturna, saranno votati tutti gli emendamenti. I tempi sono stati leggermente allargati.

**Tav** Giovedì 15 il ministro degli Interni, Pisanu riferirà alle commissioni Lavori Pubblici di Camera e Senato sulla situazione in Val Susa.

**Rifiuti Campania** Dopo il voto sulla legge elettorale sono state inserite all'odg numerosi provvedimenti, tra cui l'ennesimo decreto-legge per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, Stabilisce la risoluzione del contratto di affidamento del servizio di smaltimento; misure per la raccolta differenziata; i siti di stoccaggio provvisorio.

**Inappellabilità** Da mercoledì riprende l'esame del ddl, già approvato alla Camera, che prevede l'inappellabilità per le sentenze di assoluzione in primo grado; mentre rimane in vigore l'appellabilità per le sentenze di condanna. Nettamente contrario il centrosinistra.

**Quote rosa** Procede, con molta lentezza, alla commissione Affari costituzionali, l'esame del ddl Prestigiacomo sulle «quote rosa». La presidenza della commissione terrà audizioni informali di costituzionalisti.

In seduta plenaria proseguirà la discussione generale. Molte incertezze e qualche contrarietà nella maggioranza. Difficilmente il provvedimento vedrà la luce nel corso della legislatura.

**Condominio** All'esame dell'aula, mercoledì pomeriggio, il ddl che modifica le parti del codice civile che si riferiscono al condominio. In particolare, la nomina e la revoca dell'amministratore e i criteri di redazione del resoconto.

**Voti finali** Tra mercoledì e giovedì l'assemblea sarà chiamata al voto finale su due ddl, più volte rimandati per lasciare spazio alle leggi che interessavano la maggioranza (Ordinamento giudiziario, ex Cirielli, riforma elettorale). Si tratta della legge comunitaria che stabilisce i compiti del nostro Paese all'interno dell'Ue, E della riforma delle professioni sanitarie non mediche (infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia ecc.).

**Adozioni** Le commissioni riunite Giustizia e Infanzia procederanno, anche con sedute notturne, la discussione sulle diverse proposte, tra cui, quella del governo, che fa da testo base, che riguardano modifiche ed integrazioni alle discipline in materia di adozione e affidamento internazionale. Si tratta di un testo molto corposo, che dovrebbe facilitare le adozioni, ma sul quale i ds manifestano non poche perplessità.

(a cura di Nedo Canetti)

## CONVEGNO Nessuno escluso

Lavoro e previdenza alla prova del futuro

Roma, lunedì 12 dicembre 2005, ore 15  
Sala Mancini, Direzione Generale INPS

Apertura lavori  
Tita Melidona

Presiede  
Franca Donaggio

Introduce  
Francesco Lotito

Intervengono  
Rita Cavaterra  
Antonio De Luca  
Antonio De Padova  
Francesco Di Maggio  
Federico Bozzanca  
On. Pietro Gasperoni  
On. Bruno Trentin

Conclude  
CESARE DAMIANO



Dipartimento Nazionale Lavoro e Professioni  
Federazione DS Roma - Sezione DS-INPS



# Per Pisanu due assoluzioni non bastano: Daki espulso

«Non è terrorista» hanno detto i giudici. Ma il ministro lo spedisce in Marocco  
L'avvocato: «È una vendetta per le accuse sugli interrogatori della Cia»

di Anna Tarquini / Roma

**ESPULSO MALGRADO DUE ASSOLUZIONI.** Per la giustizia italiana - che per due volte l'ha processato - Mohammed Daki era assolutamente estraneo all'accusa di terrorismo. Ma per Pisanu

no: per lui «era pericoloso». Così avvalendosi dei poteri speciali che gli conferisce l'articolo 3 del decreto antiterrorismo il ministro ha firmato per la seconda volta l'espulsione coatta. Mohammed Daki è stato prelevato sabato mattina nell'ostello della Caritas di Reggio Emilia da alcuni agenti della Digos, imbarcato e poi consegnato informalmente alla polizia di Casablanca. Nessuno ha potuto vederlo, nemmeno i familiari

che lo attendevano all'aeroporto marocchino. Adesso il suo legale accusa: «È stata una rivalessa. Un provvedimento illegittimo deciso dopo le accuse del mio assistito sugli interrogatori illegali. Si doveva coprire la verità». Insieme a lui è stato espulso anche un altro cittadino tunisino legato alla moschea di Cremona. Quasi tre anni nelle aule dei tribunali, un processo clamoroso che si conclude con la contestatissima sentenza firmata dal giudice di Milano Clementina Forleo. Arrestato per terrorismo nell'aprile del 2003, Daki era accusato di aver avuto contatti con Ramzi Binalshibh ritenuto il pianificatore dell'11

settembre e con Mohammed Atta. Ad inchiodarlo - sostiene allora Pisanu - un castello di prove. Prove ritenute poi inaccettabili dalla Forleo. Gli imputati - scrisse il giudice nelle motivazioni dell'assoluzione - «non avevano programmato attività terroristiche che miravano a seminare terrore indiscriminato tra i civili ma semmai attività di guerriglia in concomitanza con la guerra in Iraq, senza violare i diritti umanitari». Il secondo processo, sempre a Milano, si è concluso con un secondo proscioglimento proprio nei giorni scorsi, il 28 novembre. Subito dopo, Mohammed Daki, aveva voluto fare una denuncia: «Mentre ero in carcere sono stato portato nello studio del giudice Dambrosio e interrogato da due agenti del Fbi senza la presenza del mio avvocato». «Mi hanno minacciato - continuava Daki - . Mi hanno detto che se non parlavo sarei finito a Guantanamo». E a queste frasi che si riferisce ora il suo legale, ma non lui soltanto, quando crede che questo sia il vero motivo dell'espulsione. E Daki,

del resto, aveva paura di finire nelle mani della polizia marocchina proprio perché temeva di essere consegnato agli Stati Uniti. Di Mohammed Daki, da quarantotto ore, non si sa più nulla. L'unica certezza è che è stato consegnato alla polizia marocchina. Per il ministro Pisanu è tutto regolare: «Sul conto di Daki Mohamed - ha precisato il ministro - così come sul conto di Gharsellaoui Mohamed Akremi, sono stati accumulati e valutati scrupolosamente gravi indizi ed elementi probatori non sufficienti alla magistratura per una sentenza di condanna, ma più che sufficienti al Ministro dell'Interno per stabilirne la pericolosità». «Su questa linea - ha poi aggiunto - intendo procedere con la massima prudenza e nel rispetto rigoroso delle decisioni della magistratura, avendo a cuore innanzitutto la sicurezza degli italiani». Lo benedice Calderoli: «Bravo. Ci penserà il Marocco a garantire al signor Daki quello che non è stato in grado di garantirgli la giustizia italiana».



**ANCONA** Lanci di sassi dal cavalcavia, colpito un bus

**UN SASSO** lanciato dal cavalcavia. Altri pronti ad essere usati. Il primo lanciato all'altezza di Montignano di Senigallia, ha sfondato il parabrezza di un pullman di gitanti di Ancona con 32 persone a bordo, nessuna delle quali però è rimasta ferita. Era da poco passata la mezzanotte. L'autista del pullman è riuscito a fermare

l'automezzo nella corsia di emergenza. Sul cavalcavia sarebbero stati trovati altri sassi, verosimilmente pronti per essere lanciati. Con ogni probabilità, il gruppo di lanciatori - forse formato da due-tre ragazzi - ha abbandonato le «munizioni» subito dopo avere colpito il bersaglio, comprendendo di essere ricercati dalla polizia.

# «Cuffaro passava informazioni ad Aiello»

Così il Gup sul «caso talpe». Oggi inizia il processo d'appello contro il governatore

/ Palermo

Il governatore Cuffaro rivelava notizie riservate a indagati per mafia. «Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha fornito a Michele Aiello informazioni fondamentali»: così ha scritto nella motivazione di sentenza a carico del maresciallo Giuseppe Ciuro, il gup Bruno Fasciana. È lo stesso magistrato che ha proscioltto il Governatore della Sicilia dall'accusa di «rivelazione di segreto d'ufficio» nell'udienza per la quale lo ha rinviato a giudizio per favoreggiamento di «Cosa Nostra» nell'inchiesta per le «talpe di Palermo». Quel proscioglimento è stato impugnato dalla procura della città siciliana e oggi inizia il procedimento di appello. Eppure il gup Fasciana insiste molto sugli stretti legami che hanno legato Salvatore Cuffaro a

Michele Aiello, proprietario di numerose cliniche a Bagheria e accusato di associazione mafiosa. Sarebbero stati tali da spingere l'autorevole uomo politico siciliano a rilevare notizie riservate della Dda (Direzione distrettuale antimafia) che lo riguardavano. Per il giudice il rapporto tra i due era «talmente intenso da indurre il Presidente della Regione a dargli immediata comunicazione delle notizie apprese sulle indagini e intercettazioni riguardanti Ciuro e Riolo e ad organizzare, come si vedrà, un incontro riservato per riferire personalmente in merito e per assicurargli il proprio personale interessamento nell'approvazione del tariffario sui compensi dovuti dalle Asl per le prestazioni sanitarie ad alta

specializzazione erogate alla clinica di Aiello». Secondo il magistrato questo episodio «esprime senz'altro una gestione privatistica degli interessi pubblici», ma è anche «sintomatico di uno stretto vincolo di solidarietà illecita tra Cuffaro e Aiello, tale da rendere privilegiata sul piano logico l'ipotesi che sia stato quest'ultimo ad avvisare Cuffaro dell'esistenza di microspie in casa Guttauro». Il fitto scambio di informazioni tra i due, secondo il gup,

**Nuovi riscontri agli «affari» della sanità siciliana. Ma per violazione del segreto l'esponente Udc è stato assolto**

sarebbe stato avvalorato anche dalle dichiarazioni rese dai marescialli della Gdf e dei Cg Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, anche loro indagati. «Si è già affermato nella sentenza di non luogo a procedere (quella in cui è stato proscioltto Cuffaro dalla rivelazione di segreto d'ufficio ndr) - scrive il dottor Fasciana - emessa nell'ambito di questo procedimento che, al di là della configurabilità del concorso nel reato di rivelazione di segreti d'ufficio, resta pur sempre accertato che Salvatore Cuffaro ha fornito ad Aiello informazioni fondamentali». «Fondamentali - spiega il gup - poiché attinenti proprio al sistema di "intelligence" predisposto da Aiello, ovvero alla scoperta da parte degli investigatori dell'utilizzo di "talpe" all'interno del sistema investigativo e della rete riservata».

LUIGI GALELLA

## LOTTE DI CLASSE

### Quel che c'è alla periferia dei ragazzi

Come si governa il caos? E cosa ne è del principio di responsabilità se è vero - come sostiene la teoria matematica delle catastrofi - che un battito d'ali di una farfalla in un continente potrebbe essere «causa remota» di un uragano in un altro? «Chi è responsabile di cosa nella società postmoderna e globalizzata? In risposta alla crisi delle «banlieues» - scrive «Le Monde» - il primo ministro francese, Dominique de Villepin, ha pensato di coinvolgere le famiglie nella lotta contro l'insuccesso scolastico, sospendendo gli assegni familiari ai genitori manchevoli, «defaillants». E già il premier britannico Tony Blair, che arriva sempre prima di tutti, più di un anno fa aveva deciso il coprifuoco per i ragazzi sotto i sedici anni, perché, come spiegavano a Scotland Yard, «a nessun genitore responsabile piacerebbe vedere il proprio figlio quindicenne in giro per il West End non accompagnato di notte». Il tema della responsabilità è scivoloso e infido. I genitori spesso

vengono dai noi insegnanti a implorarci di essere severi nei confronti dei figli, perché loro non ci riescono. Denunciano così l'incapacità di affrontare il «problema», delegandone la risoluzione alla scuola. E il «problema» è costituito da un ragazzo, che si vede rimpallato fra scuola e famiglia, e che se ti capita di parlarci scopri problematico e «perso», dentro relazioni familiari inesistenti, o perlomeno «complicate». Come recuperare alla famiglia e alla società chi dalla famiglia e dalla società è espulso? Villepin sostiene che la scuola è il luogo d'appuntamento della Repubblica. Ma qual è l'indirizzo? In una società complessa, che ha a che fare con lo spinoso tema dell'integrazione, è proprio «questo» il problema. Curiosa, rivelatrice tautologia quella di Villepin, che nell'affermazione cerca la soluzione. La responsabilità è un dato culturale, sociale e familiare, che la realtà postmoderna e globale frantumata in una molteplicità di concause. Di contro l'atteggiamento repressivo è la spia di un'impotenza «educativa». Che ne sancisce i limiti o

l'impossibilità. Che fare allora? A scuola siamo giornalmente alle prese con questa domanda. E oscilliamo fra atteggiamenti giustificazionisti e impeti repressivi. Fra il permettere, il tollerare e il proibire. Alcuni ragazzi, a furia di sanzioni, vengono man mano allontanati, ricacciati verso altri «luoghi d'appuntamento», periferici e bui, dove la luce della «Repubblica» arriva a stento. E dove più forte invece dovrebbe sentirsi la sua presenza. Se provo a ricordare, di «incoraggiati» verso altri «luoghi» me ne vengono in mente tanti. Incontrati e persi. Qualificati di volta in volta come borderline. Violenti o nullafacenti. Dediti al piccolo spaccio, facili alle risse. Fastidiosi, insopportabili. Patologie sociali di cui non vedevamo l'ora di sbarazzarci. Che reagivano istericamente quando cercavamo di ri-prenderli, e con sospetto se provavamo a parlarci. Ma che, se eravamo fortunati e pazienti, prima o poi qualcosa di sé raccontavano. Aprendo uno squarcio nel tessuto rigido e compatto che ne aveva confezionato il giudizio.

Nel contatto individuale, alla pari, più di una volta ho avuto la sensazione di avere tra le mani il loro destino. Come se volessero affidarmene la responsabilità e dicessero: se mi aiuti forse posso farcela anch'io. In quell'età nella quale la scelta è ancora possibile e tutte le strade sembrano percorribili allo stesso modo. Mi hanno raccontato storie curiosamente simili, in cui la figura paterna è amata e odiata e la violenza è misura di realtà. Violenza nel rapporto con gli amici. Violenza nel rapporto con la persona amata, che si ritiene la conquista più bella della propria vita, ma che prima o poi inevitabilmente si perde. Un professore, in questi casi, può essere l'occasione. Sempre che non si limiti a riascoltare una lezione appresa a memoria, ma voglia risalire il fiume di quell'accidentato percorso di tante piccole «responsabilità», che hanno determinato il presente di questi ragazzi difficili. Fragili e arroganti. «Irresponsabili». Che a loro modo reclamano ascolto e attenzione.

luigalel@tin.it

## BREVI

**Cosenza**  
Dirigente della Cgil minacciato di morte in una lettera

Una lettera anonima con minacce di morte è stata inviata al segretario della Cgil-Funzione pubblica di Cosenza, Franco Bozzo. Dopo aver letto le frasi, Bozzo ha consegnato la lettera ai carabinieri che hanno avviato le indagini.

**Città del Vaticano**  
Il Papa parla del Natale «inquinato» nella società dei consumi

Il Papa, durante l'Angelus, ha affrontato il tema del Natale. Ratzinger ha ammonito: «Nella società dei consumi il Natale subisce purtroppo una sorta di inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito».

**Controesodo**  
Lunghe code e rallentamenti il maltempo minaccia il rientro

Lunghe code sulle strade dopo il ponte dell'Immacolata. Per il maltempo, stato di attenzione al Sud. Proseguono le ricerche di un escursionista disperso sull'Appennino ligure. Vento e gelo in Liguria, neve nel casertano e quattro famiglie evacuate a Città di Castello per il rischio crollo delle case.



## Le feste de l'Unità a Modena

**ore 19,00**  
 cena di autofinanziamento su prenotazione

**ore 21,00**  
 presentazione del bilancio consuntivo  
 Festa de l'Unità 2005  
 e lancio del tesseramento 2006

Intervengono

<b>Alfonsino Simoni</b> Tesoriere provinciale Ds Modena	<b>Ivano Miglioli</b> Segretario provinciale Ds Modena	<b>Ugo Sposetti</b> Tesoriere Nazionale Ds
--	---	---

**Martedì 13 dicembre 2005**  
**Ponte Alto - Modena**



www.dsmodena.it



# Finanziaria, il governo litiga sul maxiemendamento

A rischio porno-tax e concordato per gli enti locali  
Tetto per il bonus bebè. Oggi vertice di maggioranza

di Angelo Faccinotto / Milano

**IN PROGRESS** Sulla Finanziaria i ripensamenti non finiscono mai. Alla vigilia dell'ennesimo vertice di maggioranza che dovrà dare il via libera al documento da portare domani al Consiglio dei ministri in vista dell'esame della Camera e del successivo voto di fiducia, al ministero dell'Economia si continua a lavorare al maxiemendamento. E provvedimenti dati sin qui per certi tornano in

forse. Tra i punti in discussione, nonostante il disco verde della commissione Bilancio, l'eliminazione del concordato fiscale per i tributi locali, l'introduzione di un tetto di 40mila euro oltre il quale non si avrà diritto al bonus bebè, il prolungamento della disapplicazione del decreto 56 sul federalismo fiscale, il ripristino dei finanziamenti a favore delle Ferro-

vie dello Stato e il possibile arrivo del condono previdenziale agricolo. Oltre alla porno-tax, che continua a sollevare perplessità e sulla quale l'esecutivo è stato battuto in commissione.

Non solo. Per rispettare i richiami di Bruxelles al rigore sui conti pubblici, le risorse «risparmiate» dallo slittamento dell'entrata in vigore della riforma del Tfr e quelle destinate all'Agenda di Lisbona, potrebbero andare alla riduzione del rapporto deficit/pil del prossimo anno. Le risorse disponibili, circa lo 0,4% del pil, cioè 5,2 miliardi di euro, servono, quindi, per cercare di avvicinare l'obiettivo del 3,8% di avanzamento previsto per il 2006.

Non saranno, comunque, scelte semplici. A partire proprio dalla destinazione delle risorse sottrat-

te all'avvio della previdenza complementare. Dentro il governo le posizioni sono tutt'altro che unanime. Tremonti fa professione di intransigenza sulla linea del rigore. Lega e An continuano a spingere affinché i soldi «risparmiati» nel 2006 e 2007 sul Tfr vadano al sociale. In questo modo potrebbe quindi tramontare la richiesta del ministro del Welfare, Maroni, di inserire in Finanziaria il risarcimento (parziale) di quelle lavoratrici che hanno versato i contributi lavorativi per 10-15 anni senza raggiungere il minimo pensionabile. E potrebbe sfumare l'ipotesi di rivalutazione delle rendite per gli infortuni sul lavoro.

Più nel dettaglio, il maxiemendamento del governo dovrebbe entrare, tra l'altro, il condono agri-



Foto di Fred Prouser/Reuters

## CINEMA Spielberg cede DreamWorks a Paramount

**LA DREAMWORKS** di Steven Spielberg verrà venduta alla divisione cinematografica del colosso dei media Viacom, la Paramount, per 1,6 miliardi di dollari. Lo scrive il settimanale Newsweek nel numero in edicola oggi, secondo cui la società non è mai riuscita a decollare davvero nonostante successi di

cassetta come «Salvate il Soldato Ryan», «American Beauty» e «Gladiator». La DreamWorks secondo gli esperti di Hollywood non è mai stata gestita troppo bene e non ha prodotto film a sufficienza per diventare redditizia: una media di 6 l'anno quando le major producono minimo una ventina ciascuno.

colo (cioè la possibilità per i datori di lavoro agricolo e per i lavoratori autonomi di estinguere i carichi contributivi maturati fino al 31 ottobre 2005 relativi a periodi non prescritti). Come dovrebbe venir introdotta la soglia di reddito del nucleo familiare oltre il quale si è esclusi dal bonus bebè, cioè l'assegno da mille euro per i secondi nati nel 2005 e nel 2006. L'orientamento è quello di fissare il

tetto a 40mila euro. Altri nodi sono quelli relativi alla porno tax (il 20% su vendita o noleggio di materiale pornografico) che, introdotta su proposta del relatore, Daniela Santanchè, potrebbe essere stralciata. e al concordato preventivo sui tributi locali.

Insomma, una finanziaria in continua trasformazione per la quale è difficile prevedere l'esito finale. Ma anche, come torna a sottili-

neare il leader della Cisl, Savino Pezzotta, «che non affronta i problemi del paese». «L'impressione - spiega - è che ci troviamo di fronte a misure estemporanee che un giorno ci sono e il giorno dopo scompaiono. Si continua a discutere su come elargire qualche manciata di euro. Si parla di bonus a tempo e non delle misure di sostegno di lungo periodo». E si continua a cambiare.

### SCIOPERO/1

## Treni fermi dalle 9 alle 17 «No al degrado delle Fs»

Treni in gran parte fermi nella giornata odierna, con gli immaginabili disagi per gli utenti, a causa dello sciopero di 8 ore che è stato proclamato dai sindacati Filt, Fit, Uilt, Fast F., Ugl e Orsa.

Lo hanno reso noto con un comunicato unitario le stesse forze sindacali, precisando che l'astensione dal lavoro del personale addetto alla circolazione dei treni sarà dalle 9 di questa mattina fino alle ore 17 mentre per quanto riguarda il personale addetto agli uffici e agli impianti fissi lo stop all'attività riguarderà l'intera prestazione lavorativa.

Lo sciopero, che era stato preannunciato lo scorso 14 novembre, è stato indetto dai lavoratori del settore per la rottura delle trattative con il Gruppo delle Ferrovie dello Stato «a seguito di mancanza di risposte sulle principali questioni alla base della vertenza», come si legge nel citato comunicato sindacale.

«I ferrovieri scioperano il 12 dicembre - afferma ancora la nota - e la grande risposta unitaria dovrà essere, dopo lo sciopero che si è già svolto il 25 novembre, la prima iniziativa intesa a far cambiare opinione a FS e per la sua parte al Ministro dei Trasporti», con-

clude il comunicato di Filt, Fit, Uilt, Fast F., Ugl e Orsa.

Tra i punti più delicati della vertenza ci sono il blocco del lavoro precario che viene direttamente utilizzato o fornito da terzi, l'apertura di un confronto su un piano di assunzioni, il rispetto degli accordi relativi ai turni, il cambiamento dell'assetto organizzativo di Trenitalia per ciò che riguarda le relazioni industriali, come sostengono i sindacati.

Per quanto riguarda gli inevitabili disagi che saranno provocati dall'odierna astensione dal lavoro, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha invitato gli utenti a controllare la partenza del treno prescelto prima di andare in stazione. Per rendersi conto della situazione sarà opportuno utilizzare le informazioni relative a Eurostar, Intercity ed Expressi che sono pubblicate sul sito [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com), o telefonare al call center di Trenitalia al numero 892021.

### SCIOPERO/2

## Bankitalia, contro Fazio e per il contratto

«Un disegno per mantenere al potere l'attuale gruppo di vertice della Banca d'Italia, e normalizzare il pensiero degli alti dirigenti al volere del vertice». Questa la maggiore responsabilità della Banca d'Italia secondo i principali sindacati, che scioperano oggi «contro l'arroganza e la prepotenza di questo vertice», come ha spiegato il segretario generale della Falbi Confasal, Luigi Leone. Sono diverse le questioni sul tavolo che hanno portato Fisac-Cgil, Cida, Fiba-Cisl, Falbi-Confasal, Sibe-Cisal e Uilca-Uil a proporre a tutto il personale della Banca d'Italia, sedi periferiche incluse, di incrociare le braccia, bloccando

gli straordinari fino al 16 dicembre.

«Siamo giunti a fine 2005 - spiegano i sei sindacati in un documento comune - senza rinnovare il contratto 2002-2005 (la cui validità ordinaria scadebbe fra un mese) e l'accordo sulla previdenza complementare scaduto da quasi due anni». Per questo, dopo un incontro di raffreddamento per definire il trattamento economico dei dipendenti, fallito «per la pretesa della Banca di ottenere in cambio concessioni normative di rilievo», i sindacati hanno deciso la serrata.

Una protesta ad ampio raggio, quindi, ma su cui campeggia una questione in

particolare. I sindacati rivendicano che la dirigenza di Palazzo Koch - nonostante due condanne dal tribunale del Lavoro (a cui ha fatto ricorso) per attività antisindacale per aver modificato unilateralmente il regolamento interno, allo scopo di mantenere al proprio posto i tre alti dirigenti Bianchi, Catapano e Pontolillo - ora pretende di «scambiare la riscrittura dovuta della cornice contrattuale con una modifica indecisa del regolamento del personale. Una modifica che «mira - si legge nel documento firmato dalle sei sigle - a mantenere immutato per anni, oltre i limiti di età previsti dalle regole generali, il gruppo di vertice attualmente al potere».

Intanto, domani approderà sul tavolo della Commissione Europea riunita a Strasburgo, la vicenda della Banca di ottenere in cambio concessioni normative di rilievo», i sindacati hanno deciso la serrata. Una protesta ad ampio raggio, quindi, ma su cui campeggia una questione in

# I DS CON I LAVORATORI DELLA PIAGGIO E DELLE AZIENDE DELL'INDOTTO METALMECCANICO PISANO PER DIFENDERE I POSTI DI LAVORO E LE AZIENDE DEL TERRITORIO

**Il 10% degli occupati dell'indotto metalmeccanico pisano è in cassa integrazione e oltre 250 lavoratori rischiano il licenziamento entro la fine dell'anno;** il rapporto di monocommittenza con Piaggio, la scarsa capacità d'innovazione e diversificazione, la debolezza strutturale di tante aziende, mettono a rischio la tenuta del sistema meccanico provinciale e migliaia di posti di lavoro.

In questo quadro diventa prioritaria la **presentazione del piano industriale da parte di Piaggio**, in primo luogo nel confronto ai tavoli nazionali con il sindacato, anche per dare certezza alle aziende della componentistica e per consolidare l'assetto strategico dello stesso Gruppo in Italia. Sul fronte della riorganizzazione del Gruppo Piaggio, dopo l'acquisizione di Aprilia, come su quello della sua internazionalizzazione, a seguito delle nuove partnership siglate con aziende indiane e cinesi, manca ancora la chiarezza necessaria. Sarebbe necessario investire nella progettazione e nella messa in produzione di nuovi motori

negli stabilimenti italiani mentre Piaggio ha deciso di produrre in Cina anche i motori di bassa cilindrata destinati al mercato europeo.

La Regione Toscana, la Provincia di Pisa e i comuni pisani interessati, hanno già attivato iniziative per affrontare le crisi delle aziende metalmeccaniche e hanno chiesto un incontro a Piaggio proprio per la presentazione del Piano industriale. **La Regione ha annunciato il finanziamento di un nuovo bando**, diretto proprio alle aziende della componentistica delle due-tre e quattro ruote: un provvedimento selettivo a sostegno delle aziende più virtuose che puntano all'innovazione industriale, nel tentativo di superare i limiti della struttura d'impresa pisana.

I Democratici di sinistra propongono **un patto per lo sviluppo del territorio pisano** per gestire l'attuale ristrutturazione dell'apparato produttivo e trasformarlo in un sistema fornitore della meccanica italiana puntando sulla flessibilità, sulla vicinanza alla grande impresa e sulla certificazione della qualità delle produzioni, consorziando le imprese, riorganizzandole e aprendole al rapporto con il mercato mondiale, in sinergia con l'offerta di ricerca e di innovazione. Solo con un confronto tra sindacato, istituzioni e

organizzazioni imprenditoriali si possono raggiungere questi obiettivi; chiediamo quindi alla Piaggio di presentare il Piano industriale perché la chiarezza negli impegni e la disponibilità al confronto sono i presupposti minimi per l'apertura di un serio processo di concertazione necessario per superare questa fase e per affrontarne i risvolti sociali ed occupazionali.

Con una disattenzione colpevole e senza precedenti verso il territorio pisano, **il Governo non ha ancora dato seguito agli impegni presi nel 2002**, dopo una forte mobilitazione delle istituzioni e dei lavoratori. **I Democratici di sinistra chiedono quindi al Governo:**

- la rapida istituzione presso il Ministero dell'Industria del **tavolo permanente di confronto sul comparto delle due e tre ruote;**
- l'adozione di **provvedimenti di politica industriale a sostegno del settore;**
- il rifinanziamento del **Fondo nazionale per gli ammortizzatori sociali** e l'emanazione di **provvedimenti speciali** che estendano gli ammortizzatori anche alle piccole e medie imprese meccaniche pisane, consentendo così di contenere i costi sociali delle ristrutturazioni e di non disperdere professionalità, salvaguardando l'occupazione.



**DEMOCRATICI DI SINISTRA**

Dipartimento Nazionale Lavoro e Professioni - Unione Regionale Toscana  
Federazione Provinciale Pisa - Unione Comunale Pontedera



Manca l'autorizzazione della Banca d'Italia, ma forse la decisione finale arriverà dalle Procure

La proposta di un soggetto legato alla sinistra che però trova critiche più nel centrosinistra che a destra

LA STORIA

# Unipol-Bnl, i segreti della scalata impossibile

**RETROSCENA** Da quasi sei mesi Giovanni Consorte ha lanciato l'attacco alla Bnl. È la prima grande operazione ostile della compagnia delle cooperative, un'acquisizione che cambierebbe i rapporti di potere nel sistema finanziario. Una partita che interessa, e molto, la politica. Una partita densa di sorprese

di **Rinaldo Gianola** / Segue dalla prima

**U**nipol ha un accordo con la Bnl che funziona benissimo: attraverso Bnl Vita, di cui la compagnia di Consorte ha il 50% del capitale, si fanno affari d'oro. Consorte vorrebbe moltiplicare questa intesa anche con altre banche, ben radicate sul territorio. Intavola un discorso con il consigliere delegato di Antonveneta, Pier Luigi Montani. La banca di Padova, su cui puntano gli olandesi Abn Amro e i lodigiani di Gianpiero Fiorani, sarebbe perfetta per sfondare sul ricco mercato del Nord Est. Montani sostiene che è un'ipotesi interessante, promette a Consorte che gli farà sapere. Passa il tempo, ma da Antonveneta non arrivano risposte. Fino a quando alla vigilia dell'assemblea dei soci della banca padovana emerge che nella lista dei consiglieri della lista olandese c'è anche Enrico Cucchiani del Lloyd Adriatico, concorrente dell'Unipol. Consorte, che sa come vanno gli affari ma che ha un pessimo carattere, s'incavola: «Ma come? Siamo azionisti di Antonveneta da anni, abbiamo proposto un accordo e non ci rispondono nemmeno?».

Così Consorte che ha il 2% del capitale di Antonveneta chiama la Consob prima dell'assemblea di Padova e chiede: «Ci sono controindicazioni se compro sul mercato azioni Antonveneta?». Il dirigente della Consob gli dà il via libera, può comprare quello che vuole. L'unica controindicazione è che le azioni Antonveneta sono ai massimi, forse non conviene. Ma Unipol compra l'1,7% con davanti due opzioni: se va bene fa un accordo con Antonveneta per vendere le polizze, se va «male» può cedere il pacco di titoli e incassare una



**Gianni Letta riceve Consorte e assicura: «L'offerta su Bnl è una operazione di mercato il governo non interverrà»**



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ricchissima plusvalenza. Unipol, dunque, va in assemblea e appoggia Lodi. Dunque Consorte è un «furbetto», come Fiorani, Emilio Gnutti e Stefano Ricucci? Consorte assicura di essersi tenuto fuori dalla scalata ad Antonveneta, ha persino litigato col suo socio Gnutti. Quest'ultimo gli propone di usare la Hopa, finanziaria di cui Unipol è importante azionista, per comprare titoli Antonveneta. Consorte dice no, ha il diritto di veto e lo esercita. C'è uno scontro furibondo tra i due che finisce sui giornali. Gnutti, se vuole, si compra le azioni Antonveneta con i suoi soldi e così accade.

Il bresciano Gnutti, tuttavia, finisce ben presto sulle prime pagine per il «concerto» con Fiorani e compagnia, per i tentativi di scalare il *Corriere della Sera*, per le gustose telefonate intercettate e pubblicate di Fazio e i suoi amici, che allietano l'estate delle sciampiste. Chicco Gnutti, che soffre di cuore, vive uno strano destino, come se avesse una personalità spezzata in due: se partecipa con Marco Tronchetti Provera al controllo di Telecom è un signore - Tronchetti dichiara a *Repubblica* «con me si è sempre comportato bene» che potrebbe voler dire: non ruba i po-



**Abete invita il leader dell'Unipol nella foresteria della banca e tenta una mediazione irricevibile**

sacenero e non corteggia mia moglie - se invece si mette contro certi salotti subito il *Corriere della Sera* ricorda che è un *raider* pericoloso, già condannato per *insider trading*. Ma può bastare una condanna per distruggere definitivamente un uomo, un finanziere? Se così fosse dovremmo chiedere l'aiuto dell'archivio di via Solferino ed elencare le condanne di Salvatore Ligresti che siede felicemente, accanto a Diego Della Valle e a Luca di Montezemolo, nel patto di co-

mando degli azionisti della *Corriere*. Ma, si sa, la giustizia non è di questo mondo. Comunque la Procura interviene e ferma il *take over* all'Antonveneta. Consorte, poi, vive una seconda delusione. Gli spagnoli del Banco di Bilbao, da anni azionisti della Bnl, decidono di comprarsi la banca anche perché, forse, non ne possono più dei deludenti risultati registrati nelle gestioni di Luigi Abete. Gli spagnoli fanno una proposta un po' sparpagnina, offrono 2,5 euro per azione Bnl e in cambio danno azioni del Bilbao. Niente *cash*. Consorte, che ha a cuore Bnl Vita, tratta per qualche settimana con gli spagnoli: chiede di poter comprare la maggioranza di Bnl Vita. La risposta è «no». A quel punto, siamo a metà giugno, le cooperative dell'Unipol maturano la decisione dell'Opa sulla banca, non possono perdere un business così importante e soprattutto Bnl può rappresentare una bella occasione di sviluppo per l'intera economia cooperativa. Una riunione con Consorte a Bologna, si mettono i soldi sul tavolo e si parte. Unipol, che assicura di concordare preventivamente ogni comunicato con Consob e Banca d'Italia, sale al 15% di Bnl, poi tratta con il «contropatto» de-

gli immobiliari: Ricucci, Coppola, Caltagirone che nella Bnl si oppongono agli spagnoli, a Della Valle, alle Generali. Il «contropatto», compreso Caltagirone che per Francesco Rutelli è un grande imprenditore (quindi ci sono anche immobiliari presentabili...), vende le azioni ad alcuni soggetti internazionali (Nomura, Deutsche Bank, Credit Suisse) e nazionali (Carige, Popolare dell'Emilia, Hopa e altri) che «concertano» con l'Unipol. Quest'ultima, che con gli alleati controlla già il 51% della banca, lancia l'opa obbligatoria a 2,7 euro per azione, in contanti. A questo punto si notano alcune scene di panico. Abete, che con i suoi consiglieri aveva definito congrua l'offerta di 2,5 euro «tutta carta» del Bilbao, grida allo scandalo per l'offerta tutta soldi dell'Unipol, definita insufficiente.

Il presidente della Bnl per settimane e settimane non aveva sentito il bisogno di ascoltare l'Unipol, all'improvviso invita Consorte. Il leader dell'Unipol viene accolto nella foresteria della Bnl da una gentilissima signora, tra lussuosi inconsueti per una banca non propria in salute. Consorte, uomo pratico, pensa subito a quanto potrà risparmiare sulle spese di rappresentanza della presidenza. E Abete? Abete che ormai intravede il viale del tramonto cerca di intavolare una mediazione: perché non trovate un'intesa voi delle cooperative e gli spagnoli? Consorte si sorprende: «Dottor Abete, c'è un'offerta pubblica d'acquisto...».

Ma il lancio dell'Opa per l'Unipol non è il passo finale. Si alzano forti le voci di chi non vuole che la Bnl, banca dal passato e dal presente molto politico, finisca alle cooperative. La Margherita

da lezioni di moralità. Le cooperative si sorprendono: ci sono più attacchi da parte del centro sinistra che dalla destra.

Si insinua, grazie alla pubblicazione di telefonate tra Fassino e Consorte, il sospetto che i ds siano coinvolti nelle scalate alle banche e al *Corriere della Sera*. Il polverone è alto. Montezemolo sentenza che le cooperative «sono nate per occuparsi di supermercati», quindi lasciano in pace le banche. Giuliano Amato sostiene che con «tutti quei soldi si possono molte altre cose». Però l'Unipol, guarda un po', ha bisogno di una banca non di altro. Passano i mesi, l'iter autorizzativo dell'Opa è molto lento. Consorte scherza: «Ci considero un taggato informativo» a Roma, «concorso in agguato» a Milano. Avrebbe effettuato operazioni di Borsa, incassato guadagni personali, attraverso un conto protetto all'ex popolare di Lodi. Questa novità crea dubbi, perplessità anche a sinistra, tra i ds. Siamo, dunque, di fronte al caso di un «furbetto rosso»? Le procure hanno in mano altre accuse contro Consorte, prima di cambiare le sorti dell'Opa su Bnl? Intanto riparte la bagarre mediatica. Si può ipotizzare uno scenario: qualcuno sta caricando di fango un ventilatore che quando verrà acceso non sarà indirizzato solo verso Consorte e l'Unipol - a questo punto che comprino o no la Bnl è quasi secondario - ma sarà rivolto verso i vertici dei ds. Ma forse ci sbagliamo. Buon Natale.

## D'Alema accusa: troppa disinformazione

**Il leader ds: Non so nulla. Poletti (Legacoop): Fiducia nei vertici della compagnia**

/ Roma

«È una questione della quale nulla so: ci sarebbe da interrogarsi su come l'informazione per tutelare gli interessi specifici della proprietà finisca per deformare la realtà». Massimo D'Alema non lo dice ma il riferimento, quasi esplicito, del suo sfogo è il *Corriere della Sera*. La vicenda del contendere è ormai nota. Unipol sta tentando da mesi, da luglio per l'esattezza, di mettere le mani su la banca romana Bnl. Della quale è azionista di riferimento l'imprenditore Diego Della Valle che dell'istituto ha quasi il 5%. Della Valle da circa un anno e mezzo è anche uno dei grandi soci (con il 4,35%) del patto di sindacato di Rcs MediaGroup la società che controlla proprio il *Corriere della Sera*. Il giornale è da mesi in prima linea nel-

la denuncia dell'offerta di pubblico acquisto ideata da Giovanni Consorte. Secondo il presidente dei Ds non è un caso. «L'informazione - ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio - deve poter tutelare gli interessi specifici che sono legittimi, ma bisogna che ci sia la trasparenza». «Non credo - ha poi proseguito il presidente dei Ds - che la maggior parte dei cittadini guardi con interesse alla vicenda come fondamentale per la sua vita: ad esempio credo che i cittadini voteranno non sulla base delle vicende bancarie italiane che appassionano solo gli addetti ai lavori, ma sulla base dei conflitti di interesse, sui quali peseranno piuttosto temi della pace e della guerra, e dello sviluppo economico della vita reale delle persone». Tra le altre cose il quotidiano diretto da

Paolo Mieli aveva accreditato, oltre l'imbarazzo tra i Ds, anche la presa di distanza delle cooperative, che sono azioniste di Unipol, dal management dell'istituto di assicurazioni. Una ricostruzione smentita da Giuliano Poletti, presidente di Legacoop che conta sette milioni di associati e migliaia di piccole imprese, che ha confermato il proprio sostegno all'offerta sottolineando, in un'intervista al *Quotidiano Nazionale* «il legittimo orgoglio e la convinzione che questo mondo cooperativo oggi possa misurarsi alla pari con grandi gruppi finanziari nazionali». Tuttavia, spiega Poletti, «ci siamo interrogati e molti sui fatti di questi ultimi tempi. La discussione è stata approfondita, credo come mai in altre operazioni finanziarie in Italia. Un confronto che ha evidenziato anche la preoccupazione collegata alla situazione che l'opa

Unipol-Bnl ha prodotto, oltre al fatto che spesso sono emersi elementi di non informazione o di pregiudizio». Critiche che hanno fatto sentire sotto assedio le coop: «è difficile non sentirsi sotto assedio», ha osservato Poletti, quando c'è una campagna abbastanza scopertamente ostile che dipinge tutta l'operazione come una scalata al potere o il tradimento dei nostri valori originari». Una situazione che, secondo Poletti, non si può paragonare a un complotto ma certo «nell'equilibrio delle valutazioni noi siamo a credito». Infine Poletti ha ribadito la propria fiducia nel management. «Questi manager vanno valutati secondo i risultati che hanno portato a casa. Che sono la crescita di una compagnia assicurativa diventata la seconda del Paese. Ci fidiamo di loro».

## L'energia che vogliamo

Campagna nazionale sull'efficienza energetica

<b>ALESSANDRIA</b> 29 NOVEMBRE "Le prospettive dell'eolico in Italia"	<b>SAN MARTINO DI FERRARA</b> 16 DICEMBRE "Agricoltura ed energia: problemi che camminano insieme"
<b>MODENA</b> 13 DICEMBRE "L'energia della città. Il piano energetico del comune di Modena"	<b>MESOLA (FE)</b> 22 DICEMBRE "Una nuova politica energetica per il Delta del Po"
<b>PERUGIA</b> 15 DICEMBRE "Proposte ed iniziative per il risparmio e l'efficienza energetica per lo sviluppo di energie rinnovabili in Umbria"	<b>PIACENZA</b> 22 DICEMBRE "Ambiente: Il governo Berlusconi vara la controriforma"

**NUOVE POLITICHE ENERGETICHE PER UN PAESE ECOEFFICIENTE**

www.sinistraecologista.it tel. 0648023830



Non passerebbe l'altro candidato conservatore che era favorito dai sondaggi per il secondo turno

Una pediatra, separata e agnostica la prima donna ad arrivare così vicina alla Moneda

# Cile, in testa la socialista Bachelet

Presidenziali, secondo i primi dati la candidata della sinistra in largo vantaggio ma non ha la maggioranza assoluta. Il 15 gennaio ballottaggio con l'esponente di destra Pinera

di Leonardo Sacchetti

**8,2 MILIONI DI CILENI** si sono recati alle urne sotto un sole più che estivo per scegliere il nuovo presidente del Cile dopo la presidenza del socialista Ricardo Lagos, l'uomo che verrà ricordato come il presidente più amato dal ritorno della democrazia, con un'indice

di approvazione superiore al 70%. I primi risultati parlavano chiaro: Michelle Bachelet (candidata presidenziale per la Concertación di centrosinistra) al 45,68% dei voti. Un abisso rispetto al 25,83% raccolto dal candidato conservatore Sebastián Piñera (Renovación Nacional) davanti all'altro candidato della destra Joaquín Lavín con il 23,32. Il secondo turno, il 15 gennaio. Secondo i primi dati, poi, al centrosinistra cileno arriveranno più voti di quelli raccolti dalla Bachelet, con una conferma dei democristiani come forza principale e con un'avanzata dei socialisti di Lagos.

In contemporanea, i cileni hanno rin-

novato gran parte dei deputati parlamentari, votando con quel sistema elettorale voluto da Augusto Pinochet per sbarrare la strada delle sinistre: infatti, per ottenere la maggioranza dei seggi, il centrosinistra, maggiore coalizione in Cile, deve prendere il doppio dei voti della destra. Una «legge truffa» che impedirà la formazione di un Parlamento capace di appoggiare fino in fondo le scelte della presidenza. Una curiosità: il primo seggio assegnato è stato quello ottenuto da un comunista, candidato nel collegio speciale dell'Antartide.

**BACHELET, DONNA E SOCIALISTA.** «Il Cile è un paese che avanza e dedicherò i prossimi quattro anni affinché i benefici arrivino a tutti». Con queste parole, Bachelet si è presentata ieri mattina a votare nel seggio della scuola «Verbo Divino» a Santiago. Cinquantatré anni, Michelle Bachelet è già stata la prima donna latinoamericana a guidare



Michelle Bachelet, la candidata socialista alle presidenziali cilene. Foto Reuters

un Ministero della Difesa. Figlia di un generale, morto torturato sotto Pinochet, Bachelet è andata in esilio dopo aver assistito al bombardamento della Moneda che uccise Salvador Allende. Da ormai 20 anni si è data alla politica, nelle file del Partito Socialista, anche come ministro della Sanità nel primo governo di Lagos. E al presidente uscente deve la sua fortuna politica, il suo essersi

ritrovata in prima fila per diventare la prima donna presidente di tutto il continente latino. Ma Michelle Bachelet è anche e soprattutto una donna, divorziata e con tre figli. Una donna caparbia che in una recente intervista non ha esitato a dichiararsi «agnostica». Una sfida al Cile cattolico.

**TRA PINOCHET E LA CRESCITA ECONOMICA.** La giornata

elettorale si è svolta con cinema e teatri chiusi e senza incidenti rilevanti, salvo i insulti e il lancio di monetine piovute su Pablo Longueira, uno dei politici di destra più vicini all'ex generale Pinochet, grande assente nelle scelte dei cileni, agli arresti domiciliari in attesa di venir processato e dimenticato - come sperano gran parte dei politici - dal Paese. Altro destino toccherà ai suoi figli, accusa-

## VOLI SEGRETI CIA

Telegraph: documento svela che la Ue sapeva

**LONDRA** L'Europa sapeva, ma da tempo aveva deciso di chiudere un occhio. Secondo alcuni documenti ottenuti da un'organizzazione britannica, l'Ue avrebbe acconsentito, durante un incontro riservato tenutosi ad Atene nel 2003, a garantire agli Usa l'accesso agli aeroporti ed alle infrastrutture europee per i voli di trasferimento di sospetti terroristi nelle mani degli americani. Statewatch, un'organizzazione per i diritti civili, è entrata in possesso del documento integrale redatto a termine di un incontro Ue-Usa tenutosi ad Atene il 22 gennaio 2003. Secondo quanto riferisce il Sunday Telegraph, nella versione originale del documento, intitolato New Transatlantic Agenda, si legge: «Entrambe le parti (Ue e Usa, ndr.) sono d'accordo a collaborare in aree in cui la cooperazione potrebbe aumentare, come il controllo dei confini, un maggiore uso delle infrastrutture europee dei trasporti per il trasferimento di stranieri criminali o irregolari, e maggior cooperazione nelle deportazioni». Il testo integrale del New Transatlantic Agreement contraddirebbe così quanto sostenuto da diversi Paesi europei che affermano di essere stati tenuti all'oscuro del fatto che la Cia utilizzasse aeroporti europei per i suoi voli segreti organizzati per il trasferimento di sospetti terroristi in Paesi dove si pratica la tortura.

ti insieme a lui di essersi appropriati di enormi ricchezze sotto l'ombrello protettivo della sua dittatura. La presidenza Lagos ha avviato il Cile su un percorso di rilancio economico, grazie anche al discorso d'accordo bilaterale di commercio con gli Usa. Un accordo ferocemente criticato dal brasiliano Lula, dall'argentino Kirchner e, va da sé, dal venezuelano Chavez. Certo è che l'econo-

nomia cilena naviga a gonfie vele: tutti gli indici macroeconomici ne fanno una sorta di «tigre latinoamericana», con un tasso di povertà sceso dal 40 al 18% in meno di vent'anni. Ma, oltre i numeri, il Cile continua ad essere un paese diviso, dove - secondo i dati pubblicati dall'Università di Santiago - il 15% della popolazione detiene l'80% delle ricchezze nazionali.

# Anche il ministro della Difesa passa con il partito di Sharon

Colpo grosso per la nuova formazione fondata dal premier israeliano. Mofaz spiega la sua scelta: il Likud ormai troppo a destra

Il ministro della Difesa saluta il Likud. E si «arruola» nel nuovo partito del premier: il partito del «generale» Sharon. In un'affollata conferenza stampa, Shaul Mofaz motiva così la sua «sofferta decisione»: ho lasciato il Likud, dice, a causa di una deriva verso l'estrema destra del partito dopo l'uscita di Sharon. Fino al momento dell'annuncio, Mofaz era uno dei leader in corsa per la poltrona lasciata libera da «Arik» di numero uno del partito conservatore. Ma gli ultimi sondaggi lo indicavano quale fanalino di coda nella lista dei pretendenti, stacca-

nettamente dal favorito Benjamin Netanyahu. Pochi giorni fa era passato inaspettatamente con Sharon il presidente del Likud, Tzachi Hanegbi, l'autorità che avrebbe dovuto garantire la supervisione del processo di nomina del nuovo leader conservatore. I metodi poco ortodossi di reclutamento dei quadri di Kadima suscitano non poche critiche dagli altri partiti. Ma «Kadima» (Avanti), la creatura di Sharon, continua a crescere nei sondaggi, grazie alla popolarità personale del premier e, negli ultimi giorni, anche

alla preoccupazione per la sicurezza suscitata dall'attentato kamikaze di Natanya. Per molti israeliani il premier è oggi l'uomo più adatto per rispondere alle minacce alla sicurezza del Paese. Gli ultimi sondaggi assegnano a Kadima 41 seggi su 120 nel nuovo Parlamento contro 22 al «nuovo Labour» di Peretz e 13 al Likud (40 vinti alle ultime elezioni) a probabile guida Netanyahu. «Il Likud oggi è lontano da me, si sposta verso l'estrema destra. Questo non è il mio percorso», motiva Mofaz. La stampa però precisa che in cambio della sua

defezione per Kadima, Mofaz ha ottenuto la garanzia di avere ancora il portafoglio della difesa nel prossimo governo se vincerà Sharon. Contro «Shaul il transfuga» si scagliano i suoi ex-colleghi del Likud. «È un politico senza principi, che calcola dove la sua situazione sarà migliore», tuona un altro candidato alla leadership del Likud, Yisrael Katz. «È una campagna acquisti di politici che non hanno morale, ideali, principi», rincara la dose Netanyahu. Critiche giungono anche dal campo laburista. «Sharon fa vergogna alla politica israeliana compran-

do politici in vendita», si lasciano andare fonti vicine a Amir Peretz. «È evidente che stiamo assistendo ad una ricostruzione del Likud

con un altro nome e senza alcuni suoi esponenti. Se Kadima vincerà le elezioni non cambierà nulla, sarà tutto uguale a quanto abbia-

mo oggi», commenta Yuli Tamir, parlamentare laburista e stretta collaboratrice del leader del Labour **u.d.g**

**L'INTERVISTA HANAN ASHRAWI** Coscienza critica della leadership palestinese si presenta al voto di gennaio

## «Donne in lista, sogno di libertà»

di Umberto De Giovannangeli

Donna. Laica. Indipendente. Paladina dei diritti umani nei Territori. Coscienza critica della leadership palestinese, ha più volte ribadito: «Non stiamo lottando contro l'occupazione israeliana per veder istaurato un regime di polizia o uno Stato teocratico». A ciò si aggiunge che è stata la prima donna a ricoprire il ruolo di portavoce della Lega Araba e che, sfidando le minacce degli integralisti, si è espressa pubblicamente contro il terrorismo stragista e l'Intifada dei kamikaze: «Non è con le bombe umane che costruiremo un futuro di libertà. Non si combatte solo con le armi o con la forza». Basta e avanza per fare di Hanan Ashrawi una delle figure, politiche e intellettuali, di primo piano in campo palestinese. Protagonista anche delle elezioni legislative del 25 gennaio 2006. Hanan Ashrawi scende in campo nel partito degli «indipendenti laici» di cui fanno parte alcune tra le personalità palestinesi più note al mondo a cominciare da Salam Fayad, apprezzato economista che per anni ha lavorato presso la Banca Mondiale e che, in qualità di ministro delle Finanze, ha rimesso in ordine la caotica contabilità dell'Autorità nazionale Palestinese. In questa intervista a l'Unità, Hanan Ashrawi spiega le ragioni della sua scelta e parla di «un sogno che può divenire realtà: quello di uno Stato di Palestina democratico, uno Stato di diritto». Uno Stato «che non si risolve in un regime dispotico o teocratico, fondato sulla dittatura della sharia», il codice islamico.

**La nuova avventura politica di Hanan**

**Ashrawi. Cosa l'ha spinto ad intraprenderla?**

«Sopra ogni altra cosa, la convinzione che le elezioni legislative del 25 gennaio rappresentino un passaggio cruciale nel processo di democratizzazione della vita politica e istituzionale palestinese. Chi come me si è battuta contro una concezione assolutista del potere, contro la corruzione elevata a sistema di governo e ha rivendicato un profondo rinnovamento della classe dirigente e del modo stesso di concepirsi come tale, beh, non poteva restare alla finestra a osservare in modo distaccato gli eventi».

**Perché è scesa in campo nel partito degli indipendenti laici?**

«Perché sono convinta che il bipolarismo non fa bene ad una democrazia in evoluzione come quella palestinese. Il nostro partito intende proporsi come un'alternativa alla supremazia di al-Fatah e Hamas e contribuire allo sviluppo delle nostre istituzioni e alla realizzazione delle riforme interne».

**La difesa dei diritti umani è stata la costante del suo impegno civile e politico degli ultimi anni. Sarà così anche in questa campagna elettorale?**

«Sì, certamente. La democrazia non è un optional, un lusso per un popolo che sta lottando per veder realizzata la propria aspirazione all'indipendenza nazionale. La democrazia è lo strumento per conquistare la nostra libertà. Lo è con l'espressione libera di voto, lo è rivendicando condizioni di uguaglianza di opportunità tra i sessi, lo è facendo della non violenza e della disobbedienza civile i tratti

identitari di una rivolta popolare contro l'occupazione israeliana, un'occupazione che non si è certo conclusa con il ritiro israeliano da Gaza. Democrazia è anche dimostrare al mondo che un popolo si riappropria del proprio futuro, attraverso il voto, anche in condizioni di sofferenza e di costante umiliazione».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Al Muro innalzato da Israele in Cisgiordania, che sta distruggendo la nostra economia, frantumando il nostro territorio, spezzando villaggi e nuclei familiari, trasformando città e villaggi in ghetti isolati, in prigioni a cielo aperto, disegnando in modo unilaterale i nuovi confini di Israele, impedendo di fatto la realizzazione di una pace giusta, fondata sul principio di due popoli e due Stati. Il dialogo non può svilupparsi all'ombra del muro dell'apartheid».

**Nelle elezioni legislative è cresciuto il numero delle donne candidate. Come valuta questo dato?**

«Con grande soddisfazione perché è il segno di una crescita complessiva della società palestinese e delle stesse forze politiche. Non è stata una conquista facile, tutt'altro. Ricordo lo scetticismo e l'aperta ostilità di un potere "patriarcale" di fronte alla campagna che, tredici anni fa, intraprendemmo in poche per attribuire poteri alle donne e assicurare la partecipazione su base paritaria in tutti i campi della vita politica, economica e sociale. Il nostro slogan era: "Noi non torneremo in cucina". Era una sfida a cui non ci siamo sottratte. Ed oggi ne raccogliamo i primi frutti».

## 3° Forum sociale

Verso la prima Conferenza nazionale dei DS sulla salute e le politiche sociali

Con **Livia Turco e Mimmo Lucà**

Presiede **Marco Pacciotti**  
Vice responsabile welfare

Roma, lunedì 12 dicembre 2005  
ore 9.30-17.00  
Hotel Quirinale - Sala Verdi  
Via Nazionale, 7

A cura dei Dipartimenti Welfare e Terzo Settore



www.dsonline.it



# Esplode un deposito di carburante e Londra rivive l'incubo attentato

Nel gravissimo incidente 43 feriti  
Una nube nera sull'Inghilterra del Sud

di Umberto De Giovannangeli

**UN FUMO DENSO, ACRE** si alza in cielo. L'aria si fa irrespirabile. Boati potentissimi. Tre esplosioni in rapida successione, che fanno tremare le case, distruggono le finestre; tre deflagrazioni talmente potenti da essere udite a 150 chilometri di distanza, addirittura

in Francia e in Olanda. Un'alba tragica per Londra. E nell'inferno di fuoco riemerge lo spettro del terrorismo jihadista. L'inferno si materializza attorno alle 6:00 di ieri mattina. A saltare in aria è il deposito di carburanti di Buncefield a Hemel Hempstead, una struttura a 40 km dalla capitale. Tre esplosioni e subito dopo dall'impianto si alzano fiamme alte decine di metri e una colonna di fumo che ha poi iniziato ad espandersi per l'Inghilterra sudorientale. Per un disastro di tale proporzione, il

più grave del suo genere nella storia europea in tempo di pace, il numero dei feriti è decisamente contenuto: 43, di cui solo uno in condizioni gravi, secondo l'ultimo bilancio della polizia dell'Hertfordshire. Inizialmente, è stata grande la paura di un colossale attentato terroristico - c'erano anche voci di un aereo che si sarebbe schiantato sui depositi - ma poi la polizia ha praticamente escluso questa ipotesi, anche se le indagini continuano. L'incendio, avvertono le autorità, potrebbe durare per giorni, ed altre esplosioni non sono da escludere. Il fumo, che non è particolarmente tossico, potrebbe però far tossire e provocare nausea se respirato. Se poi si depositerà a terra a causa del raffreddamento delle particelle potrebbe «creare preoccupazioni», avverte il servizio meteorologico.

La zona circostante è stata evacuata (circa 2.000 persone sono state sfollate), e agli abitanti di Hemel Hempstead è stato detto di restare in casa con porte e finestre chiuse. In altri comuni vicini sono state distribuite mascherine per proteggersi dal fumo.

Le terrificanti deflagrazioni, avvenute nel giro di mezz'ora, fanno tremare violentemente le auto sulle grandi arterie circostanti, in particolare la M1, che viene subito chiusa al traffico, mentre molti automobilisti correvano via a piedi, terrorizzati. Nessun particolare problema, invece per i pur vicini scali aeroportuali di Luton e Heathrow. Il deposito di Buncefield, operato da Total e Texaco, è collegato con la costa est della Gran Bretagna, e le petroliere che vi arrivano, da un oleodotto. Le esplosioni e l'incendio hanno interessato 20 serbatoi nei quali c'erano milioni di litri di carburanti: nafta, kerosene e gasolio. La struttura serve tutta l'Inghilterra sudorientale, ma la polizia ha avvertito che non c'è pericolo di mancanza di carburante in seguito all'incidente e ha invitato i cittadini a non prendere d'assalto i distributori. Perché, ha insistito Frank White-



Il terribile incendio a nord di Londra Foto Ap

ley, capo della polizia dell'Hertfordshire, «al momento niente suggerisce che possa trattarsi di qualcos'altro se non di un incidente». Ma, ha aggiunto, la polizia non chiude ancora la porta ad altre ipotesi e sul

posto c'è anche un'unità dell'antiterrorismo.

Le testimonianze di chi era in zona parlano di «una palla di fuoco» larga 50 metri che si è levata dai serbatoi, mentre tutti i residenti hanno

raccontato dei muri che si crepavano e delle finestre che andavano in pezzi. Uno scenario da incubo. E ancora nella notte sono ancora molti tra gli abitanti della zona colpita a evocare lo spettro di Al Qaeda.

«Video choc su Nassiriya: il governo riferisca»

**ROMA** Se aggrediti, è giusto che i militari italiani rispondano al fuoco. Così il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, commenta le polemiche seguite al filmato trasmesso da Rainews24, che mostra alcune sequenze della terza battaglia dei ponti a Nassiriya dell'agosto 2004, tra gli uomini del contingente italiano e miliziani sciiti. Nel video si sentono, tra le altre cose, incitamenti dei carabinieri ad «annichilire» il nemico. «Credo - ha detto Fini - che, quando si è oggetto di aggressioni armate, i militari devono rispondere. Trovo francamente fuori luogo ogni polemica. La nostra - ha aggiunto - è una missione umanitaria, missione umanitaria non vuol dire che se i terroristi ci sparano addosso tu non devi rispondere con le armi». Per Marco Rizzo (Pdci), invece, le immagini trasmesse da Rainews24 «testimoniano la palese violazione dell'articolo 11. Qualcuno, anziché polemizzare a mezzo stampa, farebbe meglio a porsi il problema di venire subito in Parlamento». Sulla stessa lunghezza d'onda è la presa di posizione del leader dei Verdi Pecoraro Scanio. «Finalmente gli italiani - dichiara Pecoraro Scanio - hanno potuto vedere in diretta come la missione di pace in Iraq sia in realtà utilizzata a fini bellici: i nostri soldati sono andati a fare la guerra, il ministro della Difesa venga subito in aula a spiegare e ad annunciare il ritiro». Sul documento di Rainews si era già pronunciato nei giorni scorsi Marco Minniti, responsabile Ds sicurezza e difesa: «A questo punto - aveva sostenuto - non si può far finta di nulla. Il governo, il presidente del Consiglio in prima persona, hanno il dovere di assumersi la responsabilità di dire con chiarezza cosa è effettivamente accaduto».

## MORTE DI DIANA

Il principe Carlo interrogato a lungo da Scotland Yard

**LONDRA** Il principe Carlo è stato interrogato a lungo la settimana scorsa dagli inquirenti di Scotland Yard nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della principessa Diana. Secondo il giornale britannico Sunday Times, al vaglio degli inquirenti ora sarebbe una lettera che Lady D scrisse 10 mesi prima di morire nella quale affermava: «Mio marito sta pianificando un incidente alla mia auto, una manomissione dei freni e ferite gravi alla testa, per spianare la strada al suo matrimonio». La lettera, il cui contenuto fu rivelato nel

giugno 2004 quando venne aperta l'inchiesta britannica sulla morte della principessa, darebbe consistenza all'ipotesi secondo cui Diana ed il suo compagno Dodi al Fayed furono vittime non di un incidente, bensì di un complotto. A gettare ulteriormente dubbi sulle circostanze della morte della principessa è il tabloid domenicale Sunday Express che riferisce come, secondo un eminente esperto neozelandese di medicina legale, l'autista alla guida dell'auto che si schiantò con Diana e Dodi a bordo, non fosse ubriaco.

# I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia,  
i misteriosi intrecci fra occidente ed islam  
raccontati in 8 dvd da collezione....



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora.

**LE SETTE TORRI** sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita  
“LE SETTE TORRI  
DEL DIAVOLO”

in edicola il 16 dicembre con l'Unità

**l'Unità**

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale



# Cina, la polizia spara sui contadini in lotta

Almeno tre morti e decine di dispersi negli scontri  
I manifestanti protestavano contro la confisca di terre

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**ALCUNI DEI DISPERSI** potrebbero essere in realtà rimasti uccisi nella sparatoria. È quello che temono le decine di donne che l'altro giorno, all'indomani degli scontri, si sono inginocchiate davanti ai poliziotti che controllavano le strade del villaggio, implorando

notizie dei loro mariti e figli dei quali non hanno più saputo nulla. Teatro del grave episodio il villaggio di Dongzhou, nella municipalità di Shanwei, nella provincia meridionale del Guangdong. Da tempo la popolazione era in fermento per la decisione delle autorità di destinare parte dei terreni appartenenti alla comunità locale alla costruzione di una centrale elettrica. Il problema principale nel caso specifico non era tanto l'esproprio, quanto l'indennizzo, che gli abitanti ritenevano inadeguato. Scontri sociali, spesso violenti, si sono avuti negli ultimi anni in molte località della Cina, per vicende simili a quella

Secondo le cifre ufficiali nel solo 2004 si sarebbero verificati 74mila episodi di protesta popolare

di Dongzhou. Ma a quanto risulta, è la prima volta che la polizia ha sparato sulla folla. Un fatto talmente grave da indurre le autorità locali a disporre l'arresto dell'ufficiale che ha ordinato di aprire il fuoco.

La versione ufficiale dei fatti, così come viene riportata dall'agenzia di Stato Xinhua, mette in rilievo le responsabilità degli abitanti di Dongzhou e i loro ripetuti tentativi di attaccare l'impianto. «Un primo assalto, il 5 dicembre, provocò una sospensione della produzione di energia per sette ore», afferma la Xinhua. «Nel secondo attacco, più di 170 persone del luogo armate da quelli che la Xinhua definisce «istigatori», avrebbero usato «coltelli, aste d'acciaio, bastoni, polvere di dinamite, bottiglie incendiarie» e perfino bombe di profondità solitamente usate per la pesca. A quel punto la polizia sarebbe ricorsa ai lacrimogeni per disper-

Le autorità difendono gli agenti ma tentano di placare la protesta con le dimissioni dell'ufficiale che ha dato l'ordine

dere i manifestanti e ne avrebbe arrestato alcuni. Invece i poliziotti avrebbero circondato gli agenti, minacciando di scagliare ordigni contro di loro e di far saltare per aria la centrale, se gli agenti stessi non si fossero ritirati. Secondo il racconto della Xinhua, al calare del buio la folla avrebbe messo in atto le minacce. Bersagliati dalle bombe, i poliziotti avrebbero reagito sparando. «Nel caos tre abitanti del villaggio sono morti e otto sono rimasti feriti», sostiene l'agenzia di Stato usando una formula vaga, per non dire esplicitamente quello che è con ogni probabilità accaduto, e cioè che le vittime sono cadute sotto i colpi degli agenti.

Nei giorni scorsi notizie e testimonianze diffuse dalla stampa di Hong Kong e da alcuni siti Internet cinesi avevano ipotizzato un bilancio ben più pesante. Alcuni testimoni sostengono che le vittime siano state «decine», e l'organizzazione umanitaria Amnesty International definisce gli incidenti di Dongzhou «i più gravi» in Cina dopo il massacro di piazza Tiananmen del giugno 1989. In Cina la terra è di proprietà pubblica. Chi vuole acquistare appezzamenti di terreno in campagna deve trattare con i comitati dei villaggi, considerati i rappresentanti della proprietà collettiva. Gli indennizzi per i contadini espropriati delle loro terre sono calcolati in base alla produttività della terra e variano da provincia a provincia. A Dongzhou la situazione sarebbe particolarmente grave per i pescatori, che temono di non poter proseguire più la loro attività.

Le autorità accusano i manifestanti di aver attaccato anche la centrale elettrica del vicino villaggio di Shigongzhai, che «non ha alcuna relazione» con il problema degli indennizzi per quella di Dongzhou e di aver fatto sistematicamente ricorso alla violenza nel corso della disputa. Secondo le cifre ufficiali, nel solo 2004 si sarebbero verificati 74mila episodi di protesta popolare in diverse zone della Cina.

L'INTERVISTA GUIDO SAMARANI Il sinologo: la classe dirigente non aveva messo in conto che le riforme generassero contrasti così forti



Un poliziotto cinese Foto Reuters

## «Si ribella la campagna cinese esclusa dal boom»

Pechino incontra crescenti difficoltà nel gestire le tensioni sociali provocate dal cambiamento economico e sociale. Non soltanto perché tardano le riforme politiche in senso democratico, ma anche perché non era stato messo in conto che il cammino della modernizzazione, oltre ai benefici portasse tanti problemi. Così il sinologo Guido Samarani, docente all'Università di Venezia, in un'intervista all'Unità.

**Prof. Samarani, sempre più spesso le tensioni sociali in Cina emergono in forma violenta. Il fatto che nei giorni scorsi a Dongzhou la polizia abbia sparato, rimane una vicenda isolata, o è indice che lo scontro sta diventando più pericoloso e più difficile da governare?**

«Nell'arco degli ultimi mesi ed anni, si è assistito in Cina ad un crescendo di episodi sintomatici di un forte malcontento sociale. Le riforme portate avanti dal governo stanno risolvendo alcuni grandi problemi generali del Paese, ma ne creano insieme degli altri. Le campagne sono un problema storico, che né la Cina maoista né la Cina delle riforme sono riuscite ad affrontare in maniera soddisfacente. È migliorata la situazione di certe fasce sociali, ma si è allargata in maniera impressionante la forbice tra i redditi più alti e i più bassi. Diciamo che oggi i problemi antichi si ripresentano in forme nuove, in cui si

manifesta l'esplosiva contraddizione fra la Cina sottosviluppata di vent'anni fa e quella che si sta modernizzando. Se la polizia spara, questo può essere il segnale pericoloso di una crescente difficoltà a governare il cambiamento. E se si incrina la capacità politica dei dirigenti cinesi a guidare il Paese in una fase così delicata, le conseguenze possono essere preoccupanti.

**La difficoltà a governare il cambiamento dipende dalla mancata attuazione delle riforme politiche a fianco di quelle economiche?**

In parte sì. Indubbiamente i leader cinesi hanno sinora dato l'impressione di ritenere che un modello di Stato autoritario sia più adatto a incanalare le trasformazioni che si stanno producendo in maniera così ricca ma anche caotica. Ma oltre al ritardo nei cambiamenti politici, credo vada sottolineato il fatto che i dirigenti si trovano di fronte a difficoltà inaspettate. Immaginavano che le riforme avrebbero portato assieme ai benefici, malessere e contrasti. Non si attendevano però una valanga così imponente di squilibri generati dalle innovazioni economiche. Così finiscono con l'oscillare fra la ricerca di nuovi metodi di governo e le tradizionali tecniche di repressione. Nei momenti di crisi, la tentazione di ricorrere a quest'ultima via diventa forte. Nella recente riabilitazione di Hu Yaobang,

**Il segretario comunista la cui morte precedette lo scoppio della Primavera del 1989, si è notato lo scontro fra chi voleva solennizzare l'evento e chi tentava di ridimensionarlo. Ancora una volta conservatori contro progressisti, o semplicemente divisione fra due ali dello schieramento riformatore?**

Bisogna dire che il sistema politico cinese rimane piuttosto criptico, ma in linea generale le cose sono più complicate. Non parlerei tanto di due schieramenti, conservatori e innovatori, oppure riformatori a due velocità. Piuttosto si possono individuare schieramenti che su singoli temi si formano, si sciolgono, si ricompongono. C'è una notevole mobilità. Quanto alla riabilitazione di Hu Yaobang, non credo che prelude nel breve periodo a cambiamenti sostanziali, per lo meno non verso il pluralismo politico come lo intendiamo noi, la molteplicità dei partiti. Piuttosto potrà esserci un'accelerazione delle riforme sul terreno dei diritti civili e di rappresentanza, già evidenziati dagli esperimenti elettorali effettuati nei villaggi, o dall'insediamento nella Costituzione di nuovi elementi, come il rispetto dei diritti umani, anche se spesso certi principi sono più enunciati che non messi in pratica».

ga.b.

DESTRA RELIGIOSA ALL'ATTACCO Contestata la scelta di inviare cartoncini con la scritta «Buone feste» invece che «Buon Natale»

## Anche i biglietti di auguri di Bush dividono l'America

di Flaminia Lubin / New York

Una salotto che si rispetti a New York prevede seduti intorno a un tavolo per una cena tra amici gente di tutte le etnie, religioni e culture. Ed è stato così in casa Kotler quando la padrona di casa turca cattolica ha invitato i suoi amici ad assaggiare la tipica cucina del suo paese. Gli ospiti erano rappresentati da una coppia di iraniani, di italiani, di ebrei, di americani e dal signor Kotler un ebreo canadese. Il discorso cade sulle feste di Natale e immediatamente diventa acceso e bellicoso. Che succede? Per forza si parla degli auguri di Natale. Bene il presidente Bush ne ha spediti ai suoi conoscenti circa due milioni, in queste cartoline la parola Natale non è menzionata e si augura solo buone feste. La tradizione di mandare degli auguri politically correct è stata stabilita

da Clinton nel 1992. Ora sotto l'influsso della destra religiosa in un paese che si era sempre opposto all'intrusione della Chiesa nei confronti dello Stato degli auguri di Natale politicamente corretti non vanno più bene. «Bisogna scrivere in chiare lettere Merry Christmas», sostiene il presidente della Catholic League for Religious and Civil Rights. E la nazione è in rivolta perché la cordata degli ultra conservatori oltre che potente è anche numerosa e le sue battaglie, pur di vincerle, le porta avanti con ferocia. Ma i moderati, i non religiosi e i democratici alle impostazioni della destra religiosa non ci stanno. Torniamo al salotto in casa Kotler: è diviso come è divisa l'America. I signori iraniani ed ebrei che sono per l'abolizione della parola Natale nelle cartoline

di auguri si sono alleati contro la coppia italiana e americana che evidentemente entrambe molto tradizionali la difendono. I Kotler che mediano tra un brindisi lanciato per salvare il Natale e quelli lanciati per mantenere lo status quo. «Che c'è di male ad augurare Buon Natale», sostiene l'ultra conservatore a stelle e strisce. «Assolutamente niente se non fosse che noi il Natale non lo festeggiamo e guarda caso per esempio la festa ebraica quest'anno cade nello stesso giorno», afferma il signore ebreo decisamente liberal. Gli invitati sono andati a casa senza che nessuno avesse cambiato idea e al momento anche Bush non la cambia opponendosi questa volta ai suoi sponsor. «Certamente il presidente e la first lady celebrano il Natale» non fa che ripetere Susan Whitson, portavoce di Laura Bush «ma per

politamente corretta perché doveva includere gli auguri di San Valentino per le sue fidanzate. Nei grandi complessi commerciali protesta anche la «Family Association». Infatti molti negozi hanno scelto di scrivere «saldi delle feste» invece che «saldi di Natale». E questo non va bene alle masse e agli elettori più oltranzisti che sono arrivati alle minacce. O sui saldi c'è scritto «saldi di Natale» o altrimenti non comprano. Uravano a Wall Street che si augurava un Natale ricco perché i consumatori, stando alle previsioni, si sarebbero dati a uno shopping scatenato e che invece si ritrova a tremare a causa di una parola. Ma qui gli ultra religiosi fanno sul serio e un problema chiamiamolo di lessico in questo caso diventa economico, politico e religioso.

Contro il ripristino della parola Christmas si mobilitano le minoranze: gay, ebrei, musulmani e liberal. I primi sono i più accesi perché farebbero qualsiasi cosa pur di opporsi ai nemici della destra religiosa. Ci pensa allora la «Committee to Save Merry Christmas», l'associazione per salvare il Natale, a infliggere un colpo ai politicamente corretti. Chi non conosce il famoso e popolarissimo braccialetto giallo, poi blu, viola, rosa lanciato da Lance Armstrong per la lotta contro il cancro? Bene i saldi-Natale hanno introdotto un nuovo braccialetto giallo che dice «Save Merry Christmas» ed è già esaurito. Ma fra tutti questi dibattiti, minacce, ingiurie, la cosa più bella l'ha suggerita un tassista dell'Uzbekistan, «ma perché non ci limitiamo ad augurare solo «Pace sulla terra?»

Alice Oxman e Furio Colombo sono uniti alle famiglie Mauri e Ottieri nel dolore per la perdita di

**LUCIANO MAURI**

grande editore, fratello amico.

Il 10 dicembre 2004 moriva

**LINA D'ALEMA**

La cognata, i nipoti, i parenti e gli amici la ricordano con tanto affetto.

Alessio D'Amato esprime il profondo cordoglio per la scomparsa del prof.

**PAOLO SYLOS LABINI**

e ne ricorda le lucide e appassionante lezioni alla Facoltà di Statistica dell'Università la Sapienza di Roma.

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
<b>6 mesi</b>	7 gg/Italia 153 euro 7 gg/estero 344 euro 6 gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 <b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855 <b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308 <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 <b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 <b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668 <b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165 <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.63084.11	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 <b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711 <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 <b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511 <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 <b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 <b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 <b>SIRACUSA</b> , via Teraczi 39, Tel. 0931.412131 <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
---	--	---

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



**LA MORTE IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

**13**

lunedì 12 dicembre 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**LA MORTE IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI** per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

La **M**afia

Rummenigge, dg del Bayern Monaco, ha "denunciato": «Con Luciano Moggi non voglio avere più nulla a che fare. Alla Juve non sono dei gentlemen, è la mafia». La "causa" è Willy Sagnol, il cui contratto scade nel giugno 2006, e pare si sia accordato con i bianconeri



**INTV**

- **12,00 Eurosport** Beach Volley, World Tour
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **14,00 Sportitalia** Basket, Lakers-Minnesota
- **16,00 Rai3** Sci, Slalom maschile 1<sup>a</sup> m.
- **15,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour
- **15,45 SkySport2** Volley, Crema-Genova
- **17,35 RaiSportSat** Volley, Vicenza-Novara

- **17,45 SkySport2** Basket, All Star Game
- **18,50 Rai2** Sci, Slalom maschile 2<sup>a</sup> m.
- **19,00 RaiSportSat** Basket, Fibera-Taranto
- **20,30 SkySport2** Volley, S. Croce-Cagliari
- **20,40 RaiSportSat** Calcio, Ravenna-Cittadella
- **21,00 SkySport1** Calcio, Tottenham-Portsm.
- **23,00 Eurosport** Motori, Dakar Challenge

**Inter vince il derby e ritrova il suo Imperatore**

Adriano decisivo con due gol (3-2), scavalcato il Milan: nerazzurri battono il Diavolo dopo tre anni

di Giuseppe Caruso / Milano

**QUAL È IL MODO** più bello per vincere un derby? La domanda ha avuto la sua risposta all'ultimo, faticoso, minuto di recupero della stracittadina milanese, quando Adriano è sveltato più in alto di tutti, ponendo fine ad una serie negativa contro i rossoneri che

si trascinava dal 2002. Al Milan rimane soltanto quella stessa rabbia provata dai nerazzurri in molti degli ultimi derby ed una classifica che si fa difficile. I due tecnici decidono soltanto poche ore prima della partita l'assetto definito delle formazioni. Ancelotti (che deve fare a meno di Maldini, Costacurta e Cafù) sceglie Kaladze per far coppia con Nesta in mezzo alla difesa, spostando Stam sulla fascia destra. Sull'altra sponda Mancini, nonostante l'indisponibilità di Recoba, decide comunque di affidarsi al collaudato 4-4-2, lasciando perdere le sirene che spingevano per un centrocampista a cinque con Adriano unica punta. La partita la fa l'Inter, che spinge con rabbia, ma la tanto criticata difesa rossoneria regge bene.

I nerazzurri, nonostante la gran mole di gioco, non riescono a raggiungere la porta di Dida, le loro azioni si spengono sempre al limite dell'area avversaria, con Martins che litiga con il pallone ed Adriano che non riesce a liberare il suo sinistro. La svolta arriva al 24', quando il nigeriano crede ad un pallone che sembrava perso e si incunea tra Kaladze e Nesta che proteggevano l'uscita di Dida. Messina vede un fallo di mano di Nesta e Adriano porta in vantaggio i suoi. Il gol è un premio per la pressione degli uomini di Mancini, che tuttavia gestiscono male il vantaggio, continuando ad attaccare a testa bassa. Ma l'unica volta che si rendono pericolosi è grazie ad un destro a rientrare di Fi-

go, che finisce di poco a lato. Il Milan invece è squadra esperta e lo fa vedere, sfruttando con rapidi contropiedi gli spazi che i nerazzurri offrono. Su uno di questi rovesciamenti, nasce il tre contro tre che porta al rigore. Cambiasso infatti atterra al limite dell'area Kakà, la punizione di Pirlo viene stoppata in barriera da una mano interista e Messina concede il secondo rigore della serata: Sheva spiazza Julio Cesar, regalando l'ennesimo dispiacere al pubblico interista. La ripresa vede un Milan più volenteroso in fase offensiva, ma gli uomini di Ancelotti devono fare i conti con la sfortuna, che nell'occasione si fa viva con l'infortunio di Nesta, rimpiazzato da Simic. L'incontro procede a strappi, senza che nessuna delle due squadre riesca a prevalere. Lo strappo migliore però è nerazzurro e porta la firma Adriano&Martins. Il brasiliano spara una punizione da venticinque metri, Dida riesce solo a deviare e sulla palla si avventa Oba-Oba che ribadisce in gol.

La reazione del Milan è rabbiosa, ma questa volta è l'Inter a tenere senza troppi affanni, eccezion fatta per un paio di batti e ribatti nella propria area. Alla fine l'occasione buona arriva lo stesso con una deviazione di testa di Cordoba, su tiro di Kakà, che manda la palla ad infrangersi contro il palo. Ancelotti manda in campo Kakà e Vieri al posto degli spenti Gattuso e Giardino, mentre cresce la pressione dei suoi, che accumulano punizioni pericolose e calci d'angolo. Mancini risponde togliendo Figo, esausto, ed inserendo Burdissio. Ma dopo appena un minuto il Milan trova il pareggio con Stam, bravo ad inzeccare su punizione di Pirlo. Sembra finita, ma poi arriva l'Imperatore...



L'esultanza di Adriano, autore di una doppietta che ha regalato la vittoria all'Inter Foto di Luca Bruno/Ap

**Le pagelle**

**Cambiasso un leone Dida colpevole sui gol**

**IMIGLIORI:** Adriano Diciamo la verità. Senza il gol finale non sarebbe fra i migliori. Fino a lì era stato voglioso, ma fumoso ed impreciso. Trasforma il rigore e trova il colpo di testa vincente quando il derby per gli interisti sembrava ancora una volta stregato. **Cambiasso** Instancabile nel distruggere il gioco milanista e nel cucire quello interista. Lì nel mezzo ieri sera comandava lui. Il più continuo. **Kaladze** Schierato centrale per necessità, gli danno il

benvenuto con una gomitata che gli apre lo zigomo. Incerottato è il migliore dei difensori rossoneri. Anticipa spesso Martins e Adriano e concede loro pochissimo. **Kakà** Palla al piede è, come al solito, mostruoso. Per fermarlo Veron tenta con le provocazioni. Ma il brasiliano dalla faccia da bambino non ci casca. L'ultimo ad arrendersi e per due volte (palo al 69' e tiro a lato al 80') sono le deviazioni dei difensori a negargli il gol. **IPEGGIORI:** Dida Sulla coscienza ha entrambi i gol dell'Inter. Sul rigore (ingiusto) fischiato a Nesta dovrebbe uscire e non lo

fa. Sul secondo gol tenta di bloccare il fendente di Adriano invece di deviarlo in angolo. Non è più "una sicurezza". Anzi **Nesta** Dargli bel bollito è eccessivo. Fisicamente però Adriano lo sovrasta, sullo stretto Martins lo brucia. Manca più di un intervento. Fisicamente non è al massimo e Ancelotti gli preferisce Simic. **Arbitro Messina** Confermato dal designatore Mattei dopo la buona prova di Fiorentina-Juve, il direttore di banca a Bergamo vede (solo lui) il rigore dell'1-0. Per sua fortuna non risulterà errore decisivo. **Massimo Franchi**

**Contro crampo**

LUCA BOTTURA

**Alla cena dei mille il cavaliere fa il bollito**

**Ore 7.30** Libero, in edicola nonostante lo sciopero insieme al Giorno, il Giornale, La Padania e il Gazzettino dei nazisti dell'Illinois, lancia la cena dei Mille.  
**Ore 7.31** La cena dei mille è una cena a pagamento che questa sera vedrà protagonisti imprenditori, docenti e parlamentari, i quali raccoglieranno fondi per la candidatura di Letizia Moratti a sindaco di Milano. Nel menù, ravioli, vino siciliano e Berlusconi. Sarà il bollito.  
**Ore 8** Primi effetti dei tagli alle Olimpiadi di Torino previsti in Finanziaria: da oggi la fiaccola olimpica sarà sostituita da un accendino Bic. E il gas sarà a carico del tedeforo.  
**Ore 9** In segno di solidarietà con la categoria per lo sciopero dei giornalisti, Aldo Biscardi annuncia che la puntata di stasera del Processo andrà in onda senza notizie inventate. Durerà 12 secondi.  
**Ore 9.30** Dopo aver appreso che l'Italia giocherà contro gli Stati Uniti nel girone preliminare dei Mondiali 2006, Condoleezza Rice dichiara Lippi allenatore canaglia e minaccia di bombardarlo: «Oh, uno che ha allenato per tanti anni la Juve, le armi chimiche ce le ha di sicuro».  
**Ore 11** Scienze, gli esperti confermano: l'asteroide Apophis nel 2036 colpirà l'Italia per Pasqua.  
**Ore 11.01** Grazie a un particolare logaritmo, gli astronomi scendono ancor più nei particolari: Apophis centerà lo stadio di San Siro, il giorno esatto in cui l'Inter è in vantaggio 2-1 sulla Juve e sta per festeggiare il 14esimo scudetto.  
**Ore 12** Corriere rivela che sul sito di Fi è presente un vademecum per i cosiddetti «legionari di Silvio»: telefonare a tutti i programmi radiofonici, utilizzare frasi semplici preparate in precedenza, magnificare sempre e comunque le iniziative del governo.  
**Ore 12.01** Se poi si trova sempre occupato, si può sempre diventare direttori del Tg1.  
**Ore 16.06** Tiribocchi porta in vantaggio il Chievo sul Messina.  
**Ore 16.10** Racaluto cancella il gol di Tiribocchi dopo quattro minuti di conciliabolo col guardalinee Maggiani.  
**Ore 16.11** Scoperto sul telefonino di Maggiani un messaggio del presidente Franza: «Videocancellalo».  
**Ore 16.24** Sostituito a Livorno, Paolo Di Canio corre sotto la curva della Lazio fa il saluto romano.  
**Ore 16.45** Paolo Di Canio, dopo un gol rocambolesco del comunista Lucarelli, fa il saluto ai tre punti.  
**Ore 16.46** I tifosi della Lazio non fascisti (Umberto e Lina) chiedono a Di Canio di salutarli sua sorella.  
**Ore 18** In un'intervista all'Adn Kronos, Silvio Berlusconi ribadisce i vantaggi dell'attacco a tre punte: «Ci faremo assist straordinari».  
**Ore 18.01** L'Adn Kronos rettifica il precedente refuso. La frase di Berlusconi corretta era: «Mi faremo assist straordinari».  
**Ore 18.02** Marco Follini dichiara che il modello a tre punte sarà utile a dividere i ruoli: «Casini fara Shevchenko, Fini farà Gilardino. E Berlusconi farà Kakà».  
**Ore 22.20** Messina assegna il secondo rigore inventato nel derby.  
**Ore 22.21** Sprezzante commento del presidente del Milan: «Messina è un dilettante. Io col rigore inventato ci ho già fatto cinque Finanziarie».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

**JUVENTUS-CAGLIARI**

**Poker bianconero e allungo in testa Trezeguet e Nedved stendono Sonetti**

**QUATTORDICI VITTORIE** in quindici giornate di campionato (che diventano 19 in 21 gare, se conteggiamo anche la Champions), miglior attacco (35 gol), difesa meno battuta (8 reti): la Juve di Fabio Capello continua a macinare record e avversari con irrisoria facilità, ieri è toccato al malcapitato Cagliari, mai in partita nel freezer del Delle Alpi. Il risultato finale di 4-0 non rende neppure l'idea dello strapotere bianconero: avesse giocato con cattiveria fino al 90', la squadra campione d'Italia si sarebbe imposta con punteggio tennistico, vista la differenza di valori in campo. Un Cagliari già

largamente inferiore, si è presentato a Torino privo degli squalificati Abejon, Bega e Canini, ha provato a mostrare un atteggiamento spavaldo con il tridente Esposito-Sua-Langella, ma è stato in partita 10', dopo il gol di Nedved è stata valanga juventina. Trezeguet ha sparato con la doppietta (bellissima la prima rete in spaccata, in un'azione nata da un geniale colpo di tacco di Ibrahimovic) e provocato il 4-0, anche se la sventurata deviazione di Vignati nella propria porta è stata determinante, dopo il palo centrato dal francese. Unica nota stonata nell'ennesimo pomeriggio di festa dei

bianconeri il mancato gol di Alex Del Piero, in campo nella mezz'ora finale al posto di Ibrahimovic. La curva Scirea si aspettava la rete numero 183, ma per il primato storico di Pinturicchio bisognerà attendere ancora. Capello alla fine era il ritratto della felicità: «Ho visto una grandissima Juventus. Il migliore? Vieira è stato strepitoso». Per il ruolo compressore bianconero gli unici problemi potrebbero arrivare lontano dai campi di gioco: mercoledì è attesa la sentenza nel processo d'appello sul doping, che vede imputati Agricola e Giraud.

Massimo De Marzi

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ venerdì 9 dicembre**

NAZIONALE	3	13	86	88	43
BARI	15	32	85	69	42
CAGLIARI	13	72	84	49	57
FIRENZE	69	28	9	26	39
GENOVA	46	23	75	33	68
MILANO	35	78	87	1	48
NAPOLI	89	62	70	3	28
PALERMO	23	32	40	14	36
ROMA	38	14	75	90	42
TORINO	78	3	66	44	35
VENEZIA	22	60	71	68	90

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

	15	23	35	38	69	89	22
Montepremi	€ 4.502.029,80						
Nessun 6 Jackpot	€ 53.631.672,27						
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€ 75.033,83						
Vincono con punti 4	€ 466,04						
Vincono con punti 3	€ 12,10						

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 10 dicembre**

NAZIONALE	27	78	81	65	75
BARI	20	19	35	29	86
CAGLIARI	28	67	60	15	66
FIRENZE	28	25	42	8	21
GENOVA	74	51	45	70	33
MILANO	27	65	40	3	12
NAPOLI	46	7	82	34	84
PALERMO	28	85	43	81	68
ROMA	64	11	24	43	88
TORINO	77	26	32	68	49
VENEZIA	68	5	57	9	37

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

	20	27	28	46	64	85	68
Montepremi	€ 5.283.668,94						
Nessun 6 Jackpot	€ 56.489.217,97						
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€ 81.287,22						
Vincono con punti 4	€ 530,22						
Vincono con punti 3	€ 12,99						



**le partite** **Sabato**

<b>Fiorentina</b>	<b>1</b>
<b>Treviso</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Gamberini, Pasqual, Brocchi, Donadel, Pazienza (12' st Pancaro), Fiore (34' st Maggio), Pazzini (30' st Bojinov), Toni.

**TREviso:** Zancopè, Galeoto, Dellafiore, Cottafava, Gustavo, Giuliatto, A. Filippini (32' st Beghetto), Parravicini, Chiappara (8' st Muntasser), E. Filippini (38' st De Martino), Fava.

**ARBITRO:** Herberg.

**RETE:** nel 7', Fiore.

**NOTE:** ammoniti Chiappara, Fava, A. Filippini, Giuliatto. Al 30' del pt Toni sbaglia un rigore. Recupero: 2' e 3'.

<b>Siena</b>	<b>1</b>
<b>Empoli</b>	<b>0</b>

**SIENA:** Mirante, Legrottoglie, Tudor, Gastaldello, Alberto, Vergassola, D'Aversa (26' st Paro), Falsini, Locatelli, Chiesa (33' st Nanni), Bogdani (18' st Portanova).

**EMPOLI:** Berti, Buscè, Pratali, Coda, Bonetto, Moro (12' st Lodi), Ficini (12' st Riganò), Vannucchi, Almiron, Tavano, Pozzi.

**ARBITRO:** Gabriele.

**RETE:** nel pt, 2' Bogdani.

**NOTE:** angoli 5 a 2 per l'Empoli. Recupero: 4' e 4'. Ammoniti: Gastaldello, Legrottoglie, Ficini, Mirante, Alberto, Almiron.

**Ieri pomeriggio**

<b>Juventus</b>	<b>4</b>
<b>Cagliari</b>	<b>0</b>

**JUVENTUS:** Abbiati, Zambrotta, Thuram, Cannavaro, Chiellini, Mutu, Giannichedda (28' st Blas), Vieira, Nedved (35' st Pessotto), Ibrahimovic (11' st Del Piero), Trezeguet.

**CAGLIARI:** Campagnolo, Lopez, Vignati, Bizera, Agostini, Conticchio (22' st Capone), Conti (1' st Budel), Gobbi, Esposito, Suazo, Langella (12' st Cossu).

**ARBITRO:** Mazzoleni.

**RETE:** nel pt, 9' Nedved, 17' Trezeguet; 7' st Trezeguet, 23' Vignati (autorete).

**NOTE:** Ammoniti: Lopez, Bizera e Agostini.

<b>Parma</b>	<b>1</b>
<b>Sampdoria</b>	<b>1</b>

**PARMA:** Bucci, Coly, Cardone, Cannavaro, Contini, Grelia, Bolano, Savi (27' st Cigarini), Marchionni, Semplicio, Corradi.

**SAMPDORIA:** Antonioni, Zenoni, Falcone (1' st Pavan), Sala, Pisano, Diana, Volpi, Dalla Bona, Kutuzov (7' st Gsbarroni), Flachi (16' st Borriello), Bonazzoli.

**ARBITRO:** Farina.

**RETE:** nel 25' pt Corradi; nel 39' Bonazzoli.

**NOTE:** angoli 7-3 per la Sampdoria. Recupero: 5' e 2'. Ammoniti: Bolano, Bonazzoli, Diana, Pisano, Coly, Pavan, Corradi, Contini. Spettatori: 14.242.

<b>Livorno</b>	<b>2</b>
<b>Lazio</b>	<b>1</b>

**LIVORNO:** Amelia, Melara, Grandoni, Galante, Cesar Prates (38' st Pfortzel), Morrone, Passoni, Colucci (11' st De Ascentis), Coco, Lazetic (27' st Bakayoko), Lucarelli.

**LAZIO:** Peruzzi, Belleri (45' st Keler), Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami (35' st Rocchi), Dabo, Liverani, Cesar, Di Canio (14' st Pandev) Tare.

**ARBITRO:** Tombolin.

**RETE:** nel 13' De Ascentis, 20' Pandev, 33' Lucarelli.

**NOTE:** angoli 7 a 2 per la Lazio. Ammoniti: Morrone per gioco falloso. Recupero: 0' e 4'. Spettatori 11 mila.

# Livorno vince e sale ancora. Di Canio «saluta»

Battuta la Lazio con gol di De Ascentis e Lucarelli. Il biancoceleste fa il saluto romano ai suoi tifosi

di Luciano De Majo / Livorno

**MENAGRAMO** Stavolta il saluto romano gli ha portato sfortuna. Di Canio non si lascia sfuggire l'occasione di sfoggiare il suo braccio teso nello stadio più rosso d'Italia. Non una, ma almeno due (e c'è chi dice tre) volte: quando viene sostituito, quando rin-

grazia il pubblico alla fine della partita e, secondo i racconti di alcuni, anche al momento di entrare in campo per il riscaldamento. Verrebbe da dire che il simbolo della lazialità nera ha avuto ben poco da ringraziare e soprattutto da festeggiare, visto

che i 3 punti sono andati al Livorno di Lucarelli. Ma questa volta il risultato è stato un po' bugiardo perché la Lazio ha fatto la partita e si è vista condannare da una rete che il bomber livornese ha fortemente voluto ma che mai avrebbe realizzato senza trovare la collaborazione di Zauri e del palo che ha costretto Peruzzi all'autorete. Era una partita a rischio. Stadio blindato e centinaia di agenti mobilitati. Chi attendeva scontri e scenari apocalittici, per fortuna, è rimasto deluso. Anche perché i tifosi laziali arri-

vati a Livorno non erano più di 500, giunti al coro di «divorresi ebrei» e «Duce, duce». Hanno potuto sventolare le loro bandiere con le croci celtiche indisturbati, mentre la curva opposta, quella livornese, era popolata più di vessilli rossi con falce e martello che di striscioni amaranto. Uno scontro politico ancora prima che sportivo, insomma, come nelle previsioni. L'ha vinto il Livorno con volontà e di qualche regaluccio della dea benedetta. La Lazio, dopo un primo tempo terminato 0-0 ma ben giocato, ha sfiorato il vantaggio con un palo Di Canio. Padroni di casa in vantaggio con De Ascentis, entrato in campo da appena 2. Pari firmato da Pandev, abilissimo nel segnare il primo gol ad Amelia fra le mura amiche in azione. A 12' dalla fine il gol decisivo: autorete di Peruzzi o rete di Lucarelli? L'unica cosa certa è che il Livorno adesso è più che mai quinta forza del campionato.



Bandiere esposte dai tifosi della Lazio. Foto di Franco Silvi/Ansa

**Politica & stadio**

## Quel braccio teso da «samurai» impunito sul viale del tramonto

Pippo Russo

**P**oiché è un tipo molto responsabile, ieri pomeriggio Paolo Di Canio ha esibito il saluto romano nello stadio più rosso d'Italia. L'aveva già fatto quasi un anno fa, al culmine d'un derby le cui tensioni aveva egli stesso alimentato alla vigilia; l'ha rifatto a Livorno, nel pieno di una partita che a dispetto delle allarmate attese stava andando via senza problemi. Correva il 59' di una gara etichettata «ad alto rischio» in ragione delle opposte appartenenze politiche delle due tifoserie, accompagnata per tutta la settimana da inviti alla moderazione. Ma mica è moderato, lui; tutt'altro. Ultimo e unico samurai calcistico nell'epoca del «metrossexual», Di Canio interpreta la partita come «una battaglia dalla quale un guerriero deve uscire portando con sé la testa del nemico o perdendo la propria». E poco importa se quello visto come nemico sia soltanto qualcuno che vuol giocarsela a pallone, o se la testa riportata sana a casa sulle spalle dia vistosi segni d'avaria. È una questione di visioni del mondo; tanto più semplici quanto meglio consentono di dividere tutto in due, secondo il rudimentale schema schmittiano «amico-nemico». Con questo schema Paolo Di Canio si trova a suo agio. Sicché, mentre continua a campare di rendita sul gesto di sportività compiuto ai tempi in cui vestiva la maglia del West Ham (col portiere dell'Everton infortunato a terra, fermò un'azione d'attacco abbracciando il pallone con le mani), si consente gesti di pura provocazione contando sull'impunità. Tanto prima o poi tutto viene dimenticato, e ci sarà sempre qualcuno pronto a celebrare la «schiettezza» del personaggio. Deve essere molto rassicurante contare su una libertà d'espressione e provocazione che ha pochi pari in questo paese. Una speciale immunità che temprava l'ego e alimenta il senso d'invincibilità. L'invincibilità di un kamikaze della domenica, eroe di una battaglia personale e autistica, teorico della guerra e della politica combattute con altri mezzi. E poi magari giungerà l'esegesi del gesto, come quella che vuole il saluto a braccio teso come il portato di una nobile tradizione di cui si parla anche in Scozia, laddove le legioni romane portarono la civiltà e i primi acquedotti. Ma forse c'è un po' da comprenderlo, Paoletto, quando improvvisa certe esibizioni. Consapevole del suo irreversibile autunno calcistico, forse sono queste condotte l'ultimo modo per far parlare di sé. Perché ormai accade che con la sua uscita dal campo la squadra migliori d'incanto. Come ieri, quando il suo sostituto Pandev ha subito segnato il gol del momentaneo 1-1. O come a Empoli, quando dopo la sua sostituzione la Lazio passò dall'1-2 al 3-2. Avreste dovuto vederlo, come esultava al «Castellani» per la rimonta compiuta da altri. Da veterano d'una guerra strachiusa, giapponese imprigionato nella foresta del suo declino.

# Roma, crollo e ritiro punitivo: la vendetta di Delneri

I giallorossi cedono al Palermo (1-2) e si chiudono a Trigoria, decide Caracciolo

di Francesco Luti / Roma

**TUTTI IN RITIRO** La peggior Roma della stagione convince Luciano Spalletti, tecnico moderno e progressista, al più antico dei rimedi. Tutti a Trigoria da ieri sera a meditare sull'ennesima sconfitta in tema (la quarta su otto gare) e sulla confermatissima assenza di idee.

La Roma, di fatto, non esiste: non solo subisce regolarmente il gioco dell'avversario (che si chiama Juventus, Empoli o Palermo poco importa) ma sempre più raramente ha la capacità di organizzare uno straccio di ripartenza (leggi contropiede) capace di tenere in apprensione l'avversario di tur-

no. Con più di mezzo campionato da giocare (e una Coppa Uefa da onorare) c'è poco da stare allegri. Gigi Delneri, da parte sua, salito col malconcio Palermo nello scomodo ruolo di ex indigesto, torna a casa con tre punti importanti per la classifica e fondamentali per la sua avventura siciliana. I rosanero per la verità erano piaciuti molto di più nella precedente apparizione romana (quella contro la Lazio dello scorso settembre) ma se contro Di Canio e compagni erano risultati fatali 15' di totale amnesia (dopo una gara dominata in lungo e in largo) ieri i siciliani hanno saputo conciliare semplicità e praticità, approfittando dei ripetuti regali della difesa giallorossa. E dire

che avevano cominciato meglio i padroni di casa, sfortunati al 9' con Perrotta impreciso sottoporta (bravo Andujar). Da quel momento però, la Roma scompare: consegna il centrocampo al Palermo e prova a pungere solo quando Totti innesca Cassano. La partita del capitano però è ben al di sotto degli standard abituali e, con un Taddei nervoso e molto impreciso, la prestazione dei giallorossi non può che risentirne. Dopo 20' di timidezza allora il Palermo viene fuori dal guscio e, al primo affondo passa. Biava è bravo e puntuale su angolo di Corini e, complice una colossale dormita dell'intera retroguardia giallorossa, batte Doni. La reazione della Roma è più confusa del solito: in costante inferiorità numerica a centrocampo, i padroni

di casa provano a scavalcare Corini e soci con lanci lunghi e quasi sempre imprecisi. Il gol del pareggio allora arriva nel momento migliore dei siciliani e appare un premio eccessivo. Cassano sfrutta un assist di testa di Panucci e va a raccogliere l'abbraccio dei compagni e i fischi di un Olimpico ormai poco incline a perdonare le bizze contrattuali del barese. La partita si trascina stancamente verso il secondo tempo, col Palermo intorpidito più da insicurezze congenite che dalle (scarse) iniziative della Roma. Nella ripresa Spalletti prova a dare una scossa inserendo Nonda (nullo) al posto di uno stanco Cassano (altri fischi), ma la musica non cambia nemmeno un po'. La gara è di rara bruttezza, Koffour centrato da una pallonata di Caracciolo va ko

e cinque minuti dopo il Palermo passa di nuovo. Gonzalez si infila come un coltello nel burro nella retroguardia giallorossa, mette in mezzo un pallone preciso che Caracciolo spinge alle spalle di Doni con una facilità imbarazzante. La reazione della Roma non arriva; cominciano invece a piovere su Totti e compagni i fischi di un pubblico fino a quel momento anche troppo paziente. Il Palermo, come un ospite un po' imbarazzato per un'improvvisa lite in famiglia, non inferisce, si limita alla normale amministrazione ed esce dalla partita in punta di piedi. Spalletti encomiabile fino a oggi nell'assumerne responsabilità non soltanto sue, stavolta chiede alla società un ritiro immediato e punitivo. Servirà?

schedine e quote				tutta la Serie A	
totocalcio	n.77	totogol	n.77	totip	n.50
del 11/12/2005		del 11/12/2005		del 11/12/2005	
<b>Ascoli - Reggina</b>	<b>X</b>	<b>Ascoli - Reggina</b>	<b>2</b>	I corsa	<b>2</b>
<b>Juventus - Cagliari</b>	<b>1</b>	<b>Juventus - Cagliari</b>	<b>4</b>	I corsa	<b>1</b>
<b>Livorno - Lazio</b>	<b>1</b>	<b>Livorno - Lazio</b>	<b>3</b>	II corsa	<b>2</b>
<b>Messina - Chievo</b>	<b>1</b>	<b>Messina - Chievo</b>	<b>2</b>	II corsa	<b>2</b>
<b>Parma - Sampdoria</b>	<b>X</b>	<b>Parma - Sampdoria</b>	<b>2</b>	III corsa	<b>2</b>
<b>Roma - Palermo</b>	<b>2</b>	<b>Roma - Palermo</b>	<b>3</b>	III corsa	<b>X</b>
<b>Udinese - Lecce</b>	<b>2</b>	<b>Udinese - Lecce</b>	<b>3</b>	IV corsa	<b>X</b>
<b>Genoa - Samben.</b>	<b>1</b>	<b>Genoa - Samben.</b>	<b>1</b>	IV corsa	<b>2</b>
<b>Napoli - Grosseto</b>	<b>N.V.</b>	<b>Napoli S. - Grosseto</b>	<b>1234</b>	V corsa	<b>2</b>
Acireale - Frosinone	X	Acireale - Frosinone	4	V corsa	<b>1</b>
Gela - Lanciano	1	Gela - Lanciano	1	VI corsa	<b>1</b>
Lucchese - Perugia	1	Lucchese - Perugia	1	VI corsa	<b>X</b>
Padova - Teramo	1	Padova - Teramo	1	corsa + 5 - 15	
Inter - Milan	1	Inter - Milan	4		
<b>quote totocalcio</b>	Montepremi <b>2.315.198,85</b> Montepremi "9" <b>591.671,33</b> Ai 14 <b>51.448,00</b> Ai 13 <b>1.375,00</b> Ai 12 <b>91,00</b> Ai 9 <b>1.524,00</b>	<b>quote totogol</b>	Montepremi <b>2.628.219,79</b> Nessun 14	<b>quote totip</b>	Montepremi <b>423.689,38</b> Nessun 14 Ai 12 <b>3.119,87</b> Agli 11 <b>236,36</b> Ai 10 <b>27,51</b>
<b>RISULTATI</b>			<b>PROSSIMO TURNO</b>		
Ascoli - Reggina	<b>1-1</b>		Cagliari - Ascoli	sab. 17 ore 20.30	
Fiorentina - Treviso	<b>1-0</b>		Chievo - Udinese	ore 20.30	
Inter - Milan	<b>3-2</b>		Empoli - Fiorentina	sab. 17 ore 18.00	
Juventus - Cagliari	<b>4-0</b>		Lazio - Juventus		
Livorno - Lazio	<b>2-1</b>		Milan - Messina		
Messina - Chievo	<b>2-0</b>		Palermo - Livorno		
Parma - Sampdoria	<b>1-1</b>		Reggina - Inter		
Roma - Palermo	<b>1-2</b>		Sampdoria - Roma		
Siena - Empoli	<b>1-0</b>		Siena - Parma		
Udinese - Lecce	<b>1-2</b>		Treviso - Lecce		
<b>MARCATORI</b>			<b>LA CLASSIFICA</b>		
<b>16 reti:</b>	Toni (Fiorentina, 2 rig.).		<b>Punti</b>		
<b>13 reti:</b>	Trezeguet (Juventus).		<b>G</b>	<b>V</b>	<b>N</b>
<b>9 reti:</b>	Bonazzoli (Sampdoria), Tavano (Empoli, 1 rig.).		<b>P</b>	<b>FATTE</b>	<b>SUBITE</b>
<b>8 reti:</b>	Chiesa (Siena, 2 rig.), Gilardino (Milan), Adriano (Inter, 1 rig.).		Juventus	42	15
<b>7 reti:</b>	Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Suazo (Cagliari).		Fiorentina	32	15
<b>6 reti:</b>	Totti (Roma, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Shevchenko (Milan, 2 rig.).		Inter	32	15
<b>5 reti:</b>	Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter), Fiore (Fiorentina), Pellissier (Chievo).		Milan	31	15
			Livorno	28	15
			Sampdoria	24	15
			Chievo	24	15
			Palermo	22	15
			Lazio	22	15
			Roma	20	15
			Udinese	20	15
			Siena	18	15
			Empoli	17	15
			Reggina	17	15
			Ascoli	14	15
			Messina	12	15
			Lecce	11	15
			Parma	10	15
			Cagliari	9	15
			Treviso	8	15



**le partite Ieri pomeriggio**

<b>Roma</b> <b>1</b>	<b>Messina</b> <b>2</b>	<b>Ascoli</b> <b>1</b>	<b>Udinese</b> <b>1</b>	<b>Inter</b> <b>3</b>
<b>Palermo</b> <b>2</b>	<b>Chievo</b> <b>0</b>	<b>Reggina</b> <b>1</b>	<b>Lecce</b> <b>2</b>	<b>Milan</b> <b>2</b>

**ROMA:** Doni, Panucci, Kuffour (15' st Mexes), Chivu, Cuffrè, Perrotta, De Rossi, Aquilani (15' st Tommasi), Totti, Cassano (31' st Nonda).

**MESSINA:** Storari, Zoro, Rezaei, Zanchi, Cristante, Giampà, Coppola, Donati, Sculli (27' st Mamede), Di Napoli (32' st Mulsimovic), Zampagna (44' st Sullo).

**ASCOLI:** Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia (28' st Quagliarella), Guana (25' st Carbone), Biso, Parola, Fini, Bjelanovic.

**UDINESE:** De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Motta (36' Vidigal), Tissone (53' Di Natale), Obodo, Mauri, Muntari, Di Michele (93' Lazzari), Barreto.

**INTER:** Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Favalli, Stankovic, Cambiaso, Veron, Figo (36' st Burdisso), Adriano, Martins (40' st Cruz).

**PALERMO:** Andujar, Ferri, Biava, Barzagli, Grosso, Santana (38' Codrea), Barone, Corini, Bonanni (22' st Gonzalez), Makinwa (44' st Brienza), Caracciolo.

**CHIEVO:** Squizzi, Moro (25 st Scurto), Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli, Sammarco (17' st Brighi), Giunti, Franceschini, Tiribocchi, Pellissier (30' st Obinna).

**REGGINA:** Pavarini, Lanzaro, De Rosa, Franceschini, Lucarelli (38' st Ceravolo), Mesto, Paredes, Biondini, Modesto (24' st Lauro), Cozza, Vigianni (24' st Missiroli).

**LECCE:** Sicignano, Cassetti (46' Polenghi), Diamoutene, Stovini, Rullo, Del Vecchio, Marianini (46' Cozzolino), Camorani, Konan, Vucinic, Vlades (73' Ledesma).

**MILAN:** Dida, Stam, Nesta (9' st Simi), Kaladze, Serginho, Gattuso (26' st Jankulovski), Pirlo, Seedorf, Kaká, Gilardino (30' st Vieri), Shevchenko

**ARBITRO:** Bertini.

**RETI:** nel pt 21' Biava, 35' Cassano; nel st 33' Caracciolo.

**NOTE:** angoli 8-2 per il Palermo. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Barone, Santana, Perrotta e Biava. Spettatori 35mila.

**ARBITRO:** Racalbuto.

**RETI:** nel pt 17' Di Napoli, 47' Zampagna (rigore)

**NOTE:** angoli 4 a 1 per il Chievo. Recupero: 2' e 6'. Ammoniti: Moro e Giampà. Espulso: al 17' st Franceschini. Spettatori 15.000 circa.

**ARBITRO:** De Santis

**RETI:** nel st 15' Fini, 42' Paredes.

**NOTE:** angoli 6-3 per la Reggina. Espulso: Franceschini. Ammoniti: Lanzaro, Parola, Lucarelli, Del Grosso e Bjelanovic. Spettatori: 9.500.

**ARBITRO:** Trefoloni

**RETI:** 41' e 57' Vucinic; 90' Di Natale.

**NOTE:** ammoniti Tissone, Diamoutene, Valdes, Polenghi e Obodo.

**Ieri sera**

**BREVI**

**Nuoto Oro Magnini e Pellegrini**

Agli Europei in vasca corta di Trieste, i 200 sl si colorano d'azzurro. L'italiano ha vinto con il nuovo record italiano (1'42"89), davanti a Massimiliano Rosolino (1'43"32). Il 1° posto della gara femminile è andato ex-aequo a Federica Pellegrini e alla svedese Josefin Lillhage (1'55"54).

**Sci Walchofer 1° in Francia**

Nella Supercombinata della Val d'Isere l'austriaco ha preceduto il connazionale Rainer Schoenfelder; terzo lo statunitense Bode Miller. Primo degli azzurri: Peter Fill (8')

**Basket All star game a Bologna**

All Star Ail ha battuto All Star Quadrifoglio 112-101. Carlton Myers è stato votato come miglior giocatore della partita. Pervis Pasco ha vinto la gara delle schiacciate, Dante Calabria quella del tiro da tre.

**Rugby Benetton ko in Europa**

L'Olimpique Biarritz ha battuto Treviso per 34-7 in Coppa Europa.

**Calcio mercato Keane vicino al Real**

Sabato il calciatore irlandese si è sottoposto alle visite mediche a Madrid. Già oggi potrebbe essere ufficiale l'ingaggio dell'ex capitano del Manchester United.

**Bundesliga Il Trap vince in trasferta**

Lo Stoccarda è riuscito a espugnare per 1-0 il campo Wolfsburg.

**Golf Ad Allemy il Master**

L'australiano ha conquistato il Masters di casa, diventando il primo a ottenere la triplice corona con i successi in tre settimane consecutive nei tornei Open, Pga e Masters.

**Mondiali 2006: il programma della prima fase**

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D
09/06/06, ore 18 Germania vs Costa Rica 09/06/06, ore 21 Polonia vs Ecuador 14/06/06, ore 21 Germania vs Polonia 15/06/06, ore 15 Ecuador vs Costa Rica 20/06/06, ore 16 Ecuador vs Germania 20/06/06, ore 16 Costa Rica vs Polonia	10/06/06, ore 15 Inghilterra vs Paraguay 11/06/06, ore 18 T. & Tobago vs Svezia 15/06/06, ore 18 Inghilterra vs T. & Tobago 15/06/06, ore 21 Svezia vs Paraguay 20/06/06, ore 21 Paraguay vs T. & Tobago 20/06/06, ore 21 Svezia vs Inghilterra	10/06/06, ore 21 Argentina vs C. d'Avorio 11/06/06, ore 15 Serbia Mont. vs Olanda 16/06/06, ore 15 Argentina vs Serbia Mont. 16/06/06, ore 18 Olanda vs C. d'Avorio 21/06/06, ore 16 Olanda vs Argentina 21/06/06, ore 16 C. d'Avorio vs Serbia Mont.	11/06/06, ore 18 Messico vs Iran 11/06/06, ore 21 Angola vs Portogallo 16/06/06, ore 21 Messico vs Angola 17/06/06, ore 15 Portogallo vs Iran 21/06/06, ore 21 Portogallo vs Messico 21/06/06, ore 21 Iran vs Angola
GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
12/06/06, ore 15 Italia vs Ghana 13/06/06, ore 18 Stati Uniti vs R. Ceca 17/06/06, ore 18 Italia vs Stati Uniti 17/06/06, ore 21 R. Ceca vs Ghana 22/06/06, ore 16 R. Ceca vs Italia 22/06/06, ore 16 Ghana vs Stati Uniti	12/06/06, ore 15 Australia vs Giappone 13/06/06, ore 21 Brasile vs Croazia 16/06/06, ore 15 Brasile vs Australia 16/06/06, ore 18 Giappone vs Croazia 22/06/06, ore 21 Giappone vs Brasile 22/06/06, ore 21 Croazia vs Australia	13/06/06, ore 18 Francia vs Svizzera 13/06/06, ore 21 Corea del Sud vs Togo 18/06/06, ore 21 Francia vs Corea del Sud 19/06/06, ore 15 Togo vs Svizzera 23/06/06, ore 16 Svizzera vs Corea del Sud 23/06/06, ore 16 Togo vs Francia	14/06/06, ore 15 Spagna vs Ucraina 14/06/06, ore 18 Tunisia vs Arabia Saudita 19/06/06, ore 18 Spagna vs Tunisia 19/06/06, ore 21 Arabia Saudita vs Ucraina 23/06/06, ore 21 Ucraina vs Tunisia 23/06/06, ore 21 Arabia Saudita vs Spagna

**Italia, urna «amica» col rischio Brasile**

Ghana, Usa e Repubblica ceca per gli azzurri che devono arrivare primi per evitare i carioca

di Ivo Romano

**POTEVA** andare meglio, ma anche peggio.

Come quasi sempre accade in occasione dei sorteggi. E allora forse sarà meglio metter da parte l'italica abitudine a piangersi addosso. Perché se appena pochi giorni fa si parlava dell'Italia di Marcello Lippi come la princi-

pale antagonista del Brasile stellare nella corsa al titolo, ora non ci si può impressionare, come in molti hanno fatto, dinanzi a un girone che vedrà gli azzurri impegnati contro Ghana (12 giugno ad Hannover), Usa (17 a

alla memoria ricordi niente affatto felici per il nostro calcio: una sconfitta (2-1) in Inghilterra rappresentò l'avvio della parabola discendente di Arrigo Sacchi e un duro colpo alle ambizioni di quell'Italia, estromessa già al primo turno all'Europeo del '96. **LE AVVERSARIE** Ma i timori reali si fermano qui, ad alcuni precedenti negativi, piccoli tabù che l'Italia potrà sfatare in Germania. Perché non avrà da affrontare cenerentole del calcio, ma neppure spauracchi da togliere il sonno. Il Ghana è paese tra i più evoluti d'Africa sotto il profilo calcistico. Ma è come se la scuola ghanese, autentica fucina di talenti (da Essien, acquistato dal Chelsea per una cifra record, alle nostre conoscenze Appiah, Mensah e Kuffour), si sia fermata ben prima di dove sarebbe potuta arrivare. Un mare di successi a livello giovanile (2 Mondiali under 17, altrettanti titoli

iridati under 20), mai un sussulto per la nazionale maggiore: questa è la sua prima qualificazione ad un Mondiale. Neppure la Repubblica Ceca c'era mai arrivata, ma per altri motivi: mai un Mondiale dopo la separazione della Cecoslovacchia, tante partecipazioni del vecchio paese unito. Ma per approdare in Germania, ha avuto bisogno del ritorno di Pavel Nedved, che aveva annunciato il ritiro dalla nazionale, e del successo nel playoff con la Norvegia. Non un ruolino di marcia da metter paura. E nemmeno si può dire che gli Usa facciano parte dell'aristocrazia del calcio mondiale, malgrado abbiano fatto fuoco e fiamme per essere stati estromessi dal lotto delle teste di serie. Il calcio negli States fa da sempre la figura del parente povero, di stelle non se ne vedono in giro: il migliore è Landon Donovan, la speranza è il giovanissimo Freddy Adu, 16 anni, il più pagato del campionato professionistico, che incrocerà al Mondiale proprio il Ghana, la nazionale del suo paese natio. **PERICOLO BRASILE** Il vero dato negativo del sorteggio di Lipsia è il possibile incrocio immediato tra le strade di Italia e Brasile. Difficile, comunque, che la Selecao non vinca il suo girone (con Croazia, Australia e Giappone), dunque all'Italia basterà fare altrettanto per evitare di affrontare la grande favorita per il successo finale già negli otta-

**le serie cadette**

I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE			
<b>C1A</b>	Fermana 2 Novara 4 Genoa 4 Sambenedettese 0 Giulianova 0 Lumezzane 0 Padova 1 Teramo 0 Pizzighettone 1 Monza 1 Pro Patria 1 Salernitana 0 Pro Sesto 1 Spezia 1 Ravenna 1 Cittadella 1 San Marino 0 Pavia 0	<b>Genoa (-6) ..... 32</b> Spezia ..... 26 Pavia ..... 26 Padova ..... 25 Teramo ..... 24 Pizzighettone ..... 22 Monza ..... 19 Giulianova ..... 18 Cittadella ..... 18 Pro Patria ..... 18 Salernitana ..... 17 Sambenedettese ..... 17 Pro Sesto ..... 17 Lumezzane ..... 17 Novara ..... 15 San Marino ..... 14 Ravenna ..... 11 Fermana ..... 5	<b>C2A</b>	Biellesse - Pergocrema ..... 0-0 Carpinello - Valenzana ..... 1-1 Casale - Ivrea ..... 1-2 Cuneo - Bassano Virtus ..... 2-1 Jesolo - Sudtirolo ..... 1-1 Legnano - Venezia ..... 0-1 Olbia - Lecco ..... 1-1 Portogruaro - Sanremese ..... 0-1 Pro Vercelli - Montichiari ..... 0-3	<b>Venezia ..... 29</b> Sudtirolo ..... 27 Carpinello ..... 27 Bassano V. .... 15 Cuneo ..... 27 Olbia ..... 15 Ivrea ..... 25 Portogruaro ..... 15 Legnano ..... 21 Pergocrema ..... 21 Legnano ..... 15 Valenzana ..... 20 Jesolo ..... 15 Pro Vercelli ..... 20 Biellesse ..... 14 Lecco ..... 19 Casale ..... 12
<b>C2B</b>	Benevento - Prato ..... 0-0 Castel S. Pietro - Castelnovo ..... 1-1 Cavese - Carrarese ..... 2-1 Cuiopelli - Bellaria Igea ..... 2-1 Foligno - Sassuolo ..... 1-1 Forlì - Ancona ..... 0-1 Gualdo - Spal ..... 1-0 Montevarchi - Gubbio ..... 0-0 Reggio Emilia - Sansovino ..... 0-0	<b>Sansovino ..... 31</b> C.S. Pietro ..... 18 Cavese ..... 30 Gubbio ..... 17 Benevento ..... 30 Reggio Emilia ..... 17 Sassuolo ..... 24 Carrarese ..... 16 Ancona ..... 23 Bellaria Igea ..... 15 Spal ..... 21 Forlì ..... 14 Cuiopelli ..... 21 Foligno ..... 13 Gualdo ..... 19 Montevarchi ..... 13 Prato ..... 19 Castelnovo ..... 13	<b>C2C</b>	Cisco Roma - Modica ..... 1-1 Gallipoli - Nocera ..... 2-0 Igea Virtus B. - Andria Bat ..... 3-2 Latina - Giugliano ..... 3-2 Melfi - Pro Vasto ..... 0-0 Real Marcan. - Rieti ..... 1-1 Taranto - Rende ..... 1-0 Vigor Lamezia - Potenza ..... 2-4 Vittoria - Viterbo ..... 0-1	<b>Gallipoli ..... 36</b> Pro Vasto ..... 18 Melfi ..... 29 Nocera ..... 17 Taranto ..... 25 Rieti ..... 17 Rende ..... 24 Latina ..... 17 Real Marcan. ..... 22 Vigor Lamezia ..... 16 Real Marcan. ..... 21 Igea Virtus B. ..... 16 Vittoria ..... 20 Andria Bat ..... 16 Potenza ..... 19 Modica ..... 15 Cisco Roma ..... 19 Vittoria ..... 8

**tutta la Serie B**

RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	PARTITE				RETI	
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Albinoleffe - Vicenza <b>0-1</b> Arezzo - Atalanta <b>2-0</b> Avellino - Bologna <b>2-2</b> Brescia - Ternana <b>0-0</b> Catanzaro - Cesena <b>2-4</b> Cremonese - Crotone <b>2-0</b> Modena - Bari <b>oggi 20-45</b> Pescara - Catania <b>0-1</b> Rimini - Torino <b>2-1</b> Triestina - Piacenza <b>2-2</b> Verona - Mantova <b>2-2</b>	<b>14 reti:</b> Bucchi (Modena, 3 rig.). <b>12 reti:</b> Bellucci (Bologna, 1 rig.). <b>11 reti:</b> Adailton (Verona, 2 rig.), Spinosi (Catania, 3 rig.). <b>9 reti:</b> Godeas (Triestina, 1 rig.), Matteini (Pescara, 1 rig.), Abruscato (Arezzo, 3 rig.). <b>8 reti:</b> Gonzalez (Vicenza), Ricchiuti (Rimini). <b>7 reti:</b> Fantini (Torino), Motta (Rimini, 1 rig.), Noselli (Mantova, 1 rig.), Coronato (Catanzaro, 1 rig.), Danilevicius (Avellino). <b>6 reti:</b> Muzzi (Torino), Frick (Ternana, 2 rig.), Cacia (Piacenza), Bernacci (Cesena), Salvetti (Cesena), Santoruvo (Bari), Ventola (Atalanta, 2 rig.), Floro Flores (Arezzo).	<b>Mantova 41</b> Catania 36 Torino 35 Atalanta 34 Cesena 32 Brescia 30 Arezzo 29 Verona 29 Modena* 27 Piacenza 26 Rimini 26 Pescara 26 Triestina 26 Crotone 24 Venezia 23 Bari* 22 Bologna 21 Ternana 19 Avellino 19 Albinoleffe 14 Catanzaro 11 Cremonese 10	G	V	N	P	FATTE	SUBITE



# Soprano

NON PER FICTION: ATTORE DEI «SOPRANO»  
TENTA RAPINA E FINISCE IN TRAGEDIA

Il gangster sullo schermo l'aveva interpretato più volte, riscuotendo anche un buon successo e un buon avvio di carriera. Ci ha provato nella realtà ed è finita in tragedia: un poliziotto morto e lui in ospedale con due proiettili nel petto. È questo, infatti, il bilancio della rapina compiuta a New York dall'attore Lillo Brancato, già interprete de *I Soprano*, il fortunato serial americano sulla mafia. Brancato, 29 anni, è stato sorpreso da un poliziotto mentre tentava di rapinare un appartamento del Bronx insieme ad un criminale professionista, Daniel Armento. Quando l'agente ha intimato ai due ladri di fermarsi Armento ha aperto il fuoco: uno



dei suoi proiettili ha colpito il poliziotto Daniel Enchautegui al petto che prima di cadere a terra è colpito a sua volta l'attore e il suo complice. Nato in Colombia e poi adottato da una famiglia italo-americana Lillo Brancato è arrivato al cinema giovanissimo: appena quindicenne Robert De Niro l'aveva voluto nel suo *Bronx*, nei panni di un adolescente diviso tra il padre onesto (De Niro) e un gangster locale (Chazz Palminteri). Da questo momento Brancato ha impersonato una vasta galleria di «duri». Il ruolo più fortunato quello dell'aspirante gangster ne *I Soprano*, nella stagione 1999-2000, ucciso dallo stesso Tony Soprano per non avere rispettato le regole del codice d'onore mafioso. Ha partecipato, poi, ad altre serie televisive, da *Falcone* a *NYPD Blue*, e a film come *Allarme Rosso* e *Nemico Pubblico*. La sua carriera ora si ferma qui.

Gabriella Gallozzi

**FANTASY** Abbiamo visto al Noir in Festival questo nuovo kolossal fantastico sospeso tra giochi d'infanzia e guerre giuste. La saga si riferiva al secondo conflitto mondiale. Ma riproposta ora, sull'onda di un sottotesto inquietante, l'effetto è diverso.

di Lorenzo Buccella / Courmayeur



Un'immagine da «Le cronache di Narnia»

**Q**uando anche i bambini scoprono la guerra giusta. Certo, balzando in un universo parallelo, rivendicando i diritti alla fantasia, lottando contro i sortilegi di una strega o fronteggiando un incornito zoo mitologico, ma intanto gira e rigira il succo è questo. La guerra giusta lancia il suo richiamo e anche un branco di fratellini in età da nascondino&merendine può arruolarsi e trasformarsi in mini-eroi da battaglia. Che si calchi la mano sulla natura «senza tempo» di queste storie o si preferisca soppesarle in controluce per la valenza «educativa» contemporanea, ancora una volta sono questi aliti fantasy a spazzolare l'imminente proposta cinematografica di Natale. Già, perché proprio sulla scia dei successi di *Harry Potter* e del

**ANTICIPAZIONI** Frammenti del film proiettati al Noir in Festival

## Bisio e il suo doppio nella «Cura del gorilla» Giallo made in Italy

■ Un personaggio così, uno e trino. C'è il Claudio Bisio televisivo che gira le ruote del circo di Zelig, il Bisio che a teatro porta in giro il «verbo» di Pennac e poi ancora il Bisio cinematografico che di tanto in tanto torna ad affacciarsi dalla finestra di un film. Può bastare? No, non basta, anche perché quest'ultimo Bisio, quando decide di rientrare sul grande schermo dopo un'assenza di quasi sei anni, sceglie pure di farlo attraverso la figura di un doppio. Vestendo i panni di un investigatore outsider, Sandrone, cresciuto nella palestra dei centri sociali e costretto a convivere da sempre con un alter ego più ruvido, il Socio, che alberga nella stessa personalità. Non una polarità manichea da dottor Jekyll e Mister Hyde, ma la scissione più sfumata tra caratteri e modalità differenti. Proprio quella che il giallista Sandrone Dazieri ha modellato sul protagonista dei suoi ultimi romanzi e che ora ha trovato incarnazione cinematografica nel film *La cura del Gorilla* (in uscita a febbraio 2006) di cui il *Noir in Festival* di Courmayeur ha anticipato a sorpresa qualche spezzone.

Pellicola, quindi, in grado di star lì a testimoniare la recente vivacità che sembra assecondare i flussi migratori tra cinema e letteratura negli ambiti del noir italiano. A maggior ragione se poi il film che segna il debutto alla regia di un lungometraggio da parte di Carlo A. Sigon, può vantare un cast solido capace di aggiungere a Bisio, Stefania Rocca, Antonio Catania, Bebo Storti e Gigio Alberti, l'ottantacinquenne presenza di una guest star del calibro di Ernst Borgnine, già protagonista di pietre miliari come *Il mucchio selvaggio*. «È stato il mio libraio di fiducia» racconta Bisio «a consigliarmi la lettura del romanzo di Dazieri e devo dire che sono rimasto subito ammaliato dalla costruzione doppia del personaggio principale, perché faceva coesistere caratteri diversi, ma mai divisi col coltello tra parte buona e parte cattiva». Una figura sfaccettata quindi che ha sollecitato Bisio a un lavoro attoriale complesso, lontano da facili scorciatoie interpretative. «Se per il Socio la difficoltà consisteva proprio nel dare corpo e voce a una personalità divergente rispetto alla mia, per il profilo di Sandrone la cosa mi è risultata più semplice. Avevamo in comune un background biografico simile fatto di centri sociali e passioni politiche».

E così eccoci servita la personalità multipla di un Bisio che torna finalmente al cinema, ma che al momento non sembra ancora aver deciso cosa farà in futuro. «Di sicuro, per il prossimo anno porterò avanti tutte le cose che sto facendo in questo momento, perché ancora mi diverto e il pubblico sembra sopportarmi. Poi si vedrà. Più cinema nel mio futuro? In fondo, con le debite proporzioni, ho scoperto che anche Kitano in patria fa il comico demenziale...»

lo.bu.

# Narnia, la guerra dei bimbi

*Signore degli Anelli*, un'altra saga proveniente dalle sacche magiche del passato è pronta a muovere le sue immagini per invadere gli schermi. E lo fa ripescando nel grande pozzo del genere, un classico della letteratura inglese come le *Cronache di Narnia - il leone, la strega, l'armadio*, scritte dal teologo C. S. Lewis negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. Un balzo cinematografico che, affidato alle mani di Andrew Adamson, già regista delle animazioni di *Shrek*, inietta nei propri tessuti forti dosi tecnologici per ricostruire l'alterità di un cosmo immaginario, cui si accede soltanto dall'anta di un armadio. Lunghi anni di lavorazione, mezzi e budget ingenti, squilibri di tromba, battage pubblicitario, ripubblicazioni mondadoriane della serie e poi? E poi, dopo la proiezione in anteprima al *Noir in Festival* di Courmayeur, il risultato è qualcosa come un castello di ghiaccio che si scioglie perché smarrisce per strada i suoi incantesimi e arriva a sfilacciare quella cerniera narrativa che dovrebbe unire nel solito blocco fantasy il pubblico dei grandi e quello dei bambini. Vuoi, per la macchinazione polverosa e a larghi tratti ingenua della sua costruzione che fatica a trasformarsi in un

bel giro di giostra. Vuoi, per la funzione parabolica della vicenda che si mette lì a scartavetrare gli spigoli epici per favorirne la didascalia. E vuoi pure per quello zainetto di «valori» che la storia appiccica sulle spalle dei giovani interpreti durante il loro percorso d'iniziazione: si parte dalla fuga da una guerra reale, i bombardamenti nazisti su Londra, per approdare fatalmente a una guerra «necessaria» e «ideale» che scinde l'altrove di Narnia tra la big-family del bene e quella marmellata e rutilante del male. Protagonisti, i quattro fratelli Pevensie (Henry, Keynes, Moseley, Poplewell) che vengono spediti al riparo dalle bombe londinesi in una casa di campagna, abitata da un anziano professore e da una governante simpatica quanto una signorina Rottenmeyer. Sarà pure paciosa quella vita fuori-città, ma la noia imperversa se fra quelle quattro mura una selva di divieti impedisce ai ragazzi qualsiasi forma di divertimento. Non rimane che giocare a nascondino e sarà proprio per sottrarsi allo sguardo dei fratelli che la piccola Lucy s'infilerà casualmente nelle ante dell'armadio fatato, là dove la cucitura tra il mondo reale e il regno di Narnia non è altro che un passo. E subito, eccoci catapultati

sui vettori visivi di un mondo alternativo, bloccato nel freezer di un sortilegio con cui un'algida Strega Bianca dal volto brinato (Tilda Swinton), inchioda la vita del posto a un inverno senza fine. All'interno di una marmellata di incontri con timidi fauni metà uomini e metà capre (James McAvo), castori parlanti, babbini natale fuori attività, lupi killer e altre creature mitologiche, il viaggio di Lucy non potrà che far da calamita a quello dei fratelli allargando il respiro singolo dell'avventura al suo formato famiglia. E come in tutti i soffritti favolistici del genere, nella padella non possono mancare le spezie fatte da tradimenti, colpi di scena, soprassalti di coraggio e perfino risurrezioni cristiche come quella che ha per protagonista il vero sovrano di Narnia, Aslan, un leone che unisce al pensiero mistico un alito salvifico. Il tutto per poi convergere nel più classico ring tra il bene e il male con tanto di scontro finale che contrappone gli eserciti e innalza i valori buoni della famiglia sul piedistallo della vittoria. Intrecci di suggestioni e rimandi, visibili fin dalla superficie. Da una parte queste *Cronache di Narnia* si impegnano per rincorrere le angolature visive fanciullesche in stile Harry Pot-

ter, dall'altra cercano di tripartire e far maturare quest'infanzia in mezzo a quei campi di battaglia che vorrebbero avere l'elettricità epica del *Signore degli Anelli* ma che non riescono a trovarla. Insomma, se il film di Adamson doveva essere la risposta disneyana ai due colossi precedenti, questo tentativo di «mish mash» lo porta in una zona ibrida poco convincente, anche perché intervallata qua e là da stacchetti ironici che cercano di addolcire le pillole e arrotondare nei gesti e nelle situazioni per rendere più evidente lo spartito del percorso. Tutto fuorché arbitrario, quindi, soffermarsi sul doppiofondo di significati che la storia veicola con sé. Certo, saranno pure storie senza tempo, pronte a svitare ampolle mitologiche e a spolverare quei valori di base apparentemente non toccati dalla storia, ma è altrettanto vero che queste continue riletture avvengono sempre in precisi momenti temporali e la cosa non è affatto casuale. Valga per tutti, la traiettoria con cui questa «Narnia» corrobora la necessità di una chiamata alle armi e d'intervento per le cause buone e sacrosante. Ma una volta ai bambini, sotto Natale, non si insegnano altri percorsi più pacifici?

## LUTTI È morto a 65 anni, ucciso da una grave malattia. Interpretò «Wagon Lits con omicidi» e «Chi più spende più guadagna» Addio Richard Pryor, pantera nera della comicità sul grande schermo

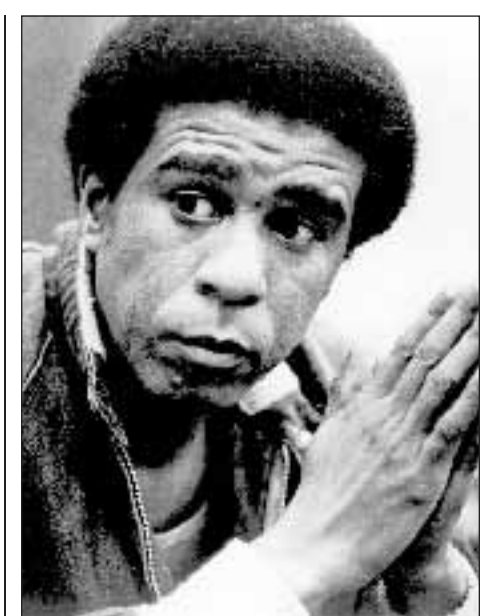
di Alberto Crespi

**N**o, non è roba per noi: davvero noi italiani - ma dovremmo dire «noi europei bianchi» - non possiamo nemmeno immaginare che cosa rappresentasse Richard Pryor per il pubblico afroamericano, e per la cultura afroamericana in generale. Per noi, Pryor è «solo» un bravo attore comico che è morto a soli 65 anni dopo aver vissuto una vita triste e travagliata. Per i neri d'America, era un simbolo e una leggenda. Non c'è paragone con altri attori neri - Eddie Murphy, Samuel Jackson, Denzel Washington - che sono popolari anche da noi. Quelli sono, davvero, «solo» bravi attori. Pryor era molto di più. Era un lottatore, un creatore di identità; era il corrispettivo nello show-business di personalità come Muhammad Ali o Charlie Parker o Sly Stone o James Brown, una vera e propria Pantera Nera della

comicità, un uomo ai quali molti neri debbono l'orgoglio di essere se stessi. Richard Pryor è morto a Los Angeles l'altro ieri. Era nato a Peoria, nell'Illinois, il 1 dicembre 1940, e una strada della sua cittadina natale è intitolata a lui dal 2002. La motivazione ufficiale della morte recita «attacco cardiaco», ma dal 1986 Pryor soffriva di sclerosi multipla. La sua biografia sembra un film: purtroppo, un film drammatico, assai diverso dalle commedie che l'hanno reso famoso. Lui raccontava di esser cresciuto in un bordello, ma i veri bordelli li ha combinati da grande. Dopo due anni di naja, fece mille mestieri, tra cui il boxeur: ma era talmente scarso che lo usavano per allenare pugili più forti di lui («Per anni ho fatto i guanti con tipi che sembrava avessero appena assassinato i genitori», disse). Poi si fece le ossa nei night-club di quart'ordine, diventando in pochi anni lo «stand-up comedian» più fa-

moso d'America. Lo «stand-up comedian» è un'istituzione molto americana: è il tipo che va in palcoscenico e parla, cercando di far ridere il pubblico. Woody Allen in *Jo & Annie* e Jim Carrey in *Man on the Moon* (la storia di Andy Kaufman) hanno cantato l'elogio di questa figura di comico solitario e maledetto. Il più grande «stand-up comedian» della storia è stato probabilmente Lenny Bruce, il re del turpiloquio e della scorrettezza politica, l'uomo che ha fatto per gli ebrei americani ciò che Pryor ha fatto per i neri. Pare che Pryor fosse ancora più torrenziale e sboccato, ma questo noi europei, appunto, non lo sapremo mai. Noi sappiamo solo che, dopo alcune partecine a cavallo tra anni '60 e '70, Pryor entrò robustamente nel cinema scrivendo la sceneggiatura di *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*, parodia-western di Mel Brooks. Avrebbe anche dovuto interpretare lo sceriffo, ma i produttori non ne vollero sapere e la

parte andò a Cleavon Little. Comunque, il cinema si era accorto di lui, ma certo i problemi non finirono: la censura colpiva duro (diversi suoi show televisivi furono cancellati) e il successo arrivò solo alla fine degli anni '70, con *Wagon-Lits con omicidi*, *I'm Magic*, *Nessuno ci può fermare* e il notevole *Chi più spende più guadagna* di Walter Hill. Faceva spesso coppia con Gene Wilder. Il successo portò denaro e il denaro spinse Pryor a un uso smodato di cocaina: preparandosi una dose di freebase, negli anni '80, rischiò di morire e si ustionò tutto il corpo (successivamente confessò che si era trattato di un tentativo di suicidio). Se la cavò, guarì, ebbe altri successi e un sacco di mogli (detiene una specie di record: ha risposato due sue ex, Jennifer Lee e Flynn Belaine). Ha vissuto veramente una «vita spericolata» alla Vasco Rossi, e l'ha conclusa tristemente. L'America di ogni colore, oggi, è molto triste, e molto più povera.



Richard Pryor



**TEATRO** Successo per la prima mondiale del lavoro del premio Nobel. Mette in scena le parole di Cindy Sheehan che ha deciso di piangere per tutte le madri d'America.

di Alfio Bernabei / Londra

## Fo commuove Londra «Mamma Pace» è tragedia



Un'immagine di Cindy Sheehan, la Mamma Pace di Dario Fo

**S**ono tutti molto emozionati quando sotto gli applausi si mettono in fila e si stringono uno accanto all'altro sul palcoscenico della scuola di Pimlico. C'è Dario Fo, l'autore dell'atto unico *Peace Mom* che abbiamo appena visto in prima mondiale, accanto al regista Michael Kustow che l'ha messo in scena, all'attrice Frances de la Tour che l'ha interpretato e c'è lei, la Peace Mom in persona, la madre della pace o madre coraggio, Cindy Sheehan.

È una donna d'acciaio che mantiene un'espressione angelica, limpida e serena. Mezzo pubblico ha ancora il groppo alla gola. Come tutti sappiamo, suo figlio Casey è stato ammazzato in Iraq. Uno dei duemila e oltre. Accanto alla sua foto ce n'è un'altra, di guerra. Si vede un carro armato nel deserto. Sullo sfondo è scoppata una bomba. L'orizzonte è in fiamme. Le due foto costituiscono l'unica scenografia di *Peace Mom*. Sono, nella loro essenzialità, più che sufficienti. È la sostanza di granito del testo che forma il pilastro del monologo. Opera di Fo, aiutato da Franca Rame, strettamente basato sulle lettere e le dichiarazioni di Cindy. Comincia con la citazione di una

lettera scritta da Casey, soldato in Iraq, un mese prima della morte, nella quale ha incluso un assegno perché vuole pagarsi, al suo ritor-

**«Peace Mom» è stata diretta da Michael Kustow. Scene essenziali: due sole fotografie**

no, gli studi da fare all'università. Ricevuta la notizia che Casey è stato ucciso, Cindy prende la decisione che nel giro di pochi mesi la capulterà sui media di tutto il mondo. «Invece di piangere solo per me stessa, piangerò per tutte le altre madri dei soldati uccisi». Arriva davanti al ranch del presidente George Bush a Crawford per consegnargli una lettera. Chiede di sapere perché suo figlio è stato ammazzato. In attesa di una risposta, pianta una tenda sotto l'entrata del ranch decorata con delle corna di bue, come si usa fare da quelle par-

te. Nella parte di Cindy, De la Tour ci parla direttamente, in maniera brechtiana. Ci descrive l'ambiente, ce lo fa vedere: lì ci sono le corna di bue bizzarramente minacciose, qua c'è il via vai di gente che entra ed esce, boy scout che passano, i curiosi. Bush non risponde alla prima lettera? Pazienza. È un uomo molto preso. Ci vorrà del tempo. Un inserviente le chiede: «Ce l'ha messo il suo indirizzo in modo che il presidente possa risponderle?». «Non c'è bisogno di indirizzo», replica lei, «sono qui davanti alla sua porta». Fa dell'altro. Si è

portata il laptop. Scrive ad amici e conoscenti. La voce si sparge. Forse il momento determinante è quando comincia ad arrivare gente

**La signora Cindy è in sala Fo le dice: è una grande scrittrice lei sorride...**

a darle sostegno morale. Accanto alla sua tenda qualcuno ne pianta un'altra e poi un'altra. Arrivano le telecamere e Cindy diventa Peace Mom con inviti a partecipare ai chat show.

Siccome non è mai arrivata risposta alla prima lettera a Bush, dopo cinque settimane gliene manda un'altra. Non è molto diversa dalla precedente. La domanda che gli fa è la stessa: Why? Perché? «Vuole spiegarmi per favore in che cosa consiste la "causa nobile" di questa guerra a cui ogni tanto lei fa riferimento?». Cindy interviene alla grande manifestazione a Washington contro la guerra e viene brevemente arrestata, ma ormai niente la può fermare. Scrive a Bush: «La cosa che mi spinge ad andare avanti è la sua arroganza, signor Bush, anzi, d'ora in poi, dato che abbiamo imparato a conoscerci, anche se da lontano, basta con Bush, ti chiamerò George». Tra i commenti che sente ce n'è uno che la sorprende. È quello di un alto funzionario vicino alla Casa Bianca che la descrive come un clown. Cindy nota che nella storia e nella letteratura i clown, o i «pazzi», hanno giocato dei ruoli importanti: hanno detto la verità, anche ai re. In una lettera a «George» c'è un PS per sua madre, Barbara. «Cara Barbara, il tuo figlio maggiore ha ucciso il mio. Hai detto in un'intervista che non volevi sentir parlare di bare. Anch'io avrei preferito farne a meno». «Epic» è l'aggettivo che Fo usa per descrivere lo stile narrativo della scrittura di questa madre straordinaria. Glielo dice con evidente ammirazione, lì davanti al pubblico, alla fine dello spettacolo, con riferimenti alla «sintesi, pulizia e candore» del teatro greco antico. «Lei è una grande scrittrice», Cindy sorride. Fo scandisce il ritmo di frasi come «tuo-figlio-ha-ucciso-il-mio», affascinato dalla potente essenza tragica di così poche parole. Il mistero del teatro è stato catturato dalla De la Tour, notissima in Inghilterra, che con una gestualità sottile e misurata, senza nessun sentimentalismo, è riuscita, come voleva Cindy, a parlare non per una, ma per «tutte le madri».

**INCONTRO** Fo e Franca a colloquio con «Ken il rosso» Dario a Londra parla di traffico con Livingstone

**LONDRA.** Dario Fo ha incontrato il sindaco di Londra Ken Livingstone per parlare di traffico e inquinamento. Era giunto per la conferenza della «Stop the War Coalition», ma ne ha approfittato per capire come un sindaco famoso per le sue prese di posizione radicali e per il suo interesse per l'ecologia si confronta coi problemi di una città con otto milioni di abitanti. «Incontro piacevolissimo» dice Fo, «l'ho tempestato di domande. Come hanno fatto ad abbassare il livello d'inquinamento? Come sono riusciti a calare del 30% la quantità di macchine nella città? Ci ha stupito. Ha aumentato i mezzi di trasporto, ha cambiato gli autobus obsoleti e mentre prima la gente che viaggiava coi mezzi pubblici era di quattro milioni al giorno adesso è aumentata a sei. Mi sono guardato in giro. Non c'è neanche un paese della periferia lombarda che ha così poco traffico». Ma per ridurre il traffico Livingstone ha introdotto la congestione charge, chi vuole entrare nel centro deve pagare otto sterline, quasi dodici euro. «È pesante», dice Fo «il sindaco dice che i giornali hanno pompato molto la cosa, che c'è stata quasi una sommossa. Ma è stato un modo di indurre la gente a provare che cosa significa prendere un mezzo pubblico, perché c'è una pigrizia mentale, perché i benestanti, la "gente per bene" si sente mortificata, umiliata a prendere un mezzo pubblico. Bisogna far capire che non soltanto risparmiare, ma che la velocità con cui arrivano è maggiore in quanto non ci siete proprio voi a rallentare e bloccare il traffico». Franca Rame interviene: «La quantità di persone che paga questa tassa è diminuita. C'è il 30% di gente in meno che entra in città. Livingstone ha anche raddoppiato le piste ciclabili». Fo aggiunge: «Ciò che mi ha sorpreso è che non hanno preso in considerazione i propellenti alternativi che non inquinano, l'elettricità, l'idrogeno e macchine che vanno a gas e che sono meno inquinanti». Rame nota che «la grande guerra è quella coi petrolieri che sono contro il biodiesel e contro tutti». Cita gli sforzi fatti a Forlì, per esempio, dove «il comune ha messo i trasporti pubblici nelle mani di una cooperativa che usa mezzi a biodiesel». Fo dice che «il governo di sinistra non ha avuto coraggio» ma adesso che «la sinistra uscirà vincente dovrà dire cosa fare su questo argomento». Fo e Rame sono in contatto con 70 organizzazioni a Milano e tra non molto ci sarà un programma. **a.b.**

**PALCOSCENICI** Renato Sarti e Bebo Storti raccontano (a Milano fino al 18) la storia di quell'intreccio di sangue e silenzi. Ci ha già provato la televisione, con esiti molto discutibili

## La verità sulle Foibe? La troverete a teatro, non in tv

di Oreste Pivetta / Milano

**U**n palcoscenico nero, tavolacci neri, panchette nere, uno sfondo nero sul quale si proiettano di tanto in tanto immagini, ad esempio quella di un manifesto che sotto l'intestazione «partito nazionale fascista, comando squadristi, Dignano», annuncia: «Attenzione, si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava. Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona volta adoperata solo la lingua italiana. Noi squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine. Firmato: gli squadristi».

Sussi e Biribissi (come i due protagonisti di un viaggio al centro della terra, descritto da Paolo Lorenzini, nipote di Carlo, cioè Colodi) corrono e si rincorrono sul palcoscenico e sotto e sopra attraverso botole e corde, speleologi intemoriti e angosciati dalla storia che ad ogni passo nel loro vagare sotterraneo incontrano, perché l'oscurità che vivono è quella di una tragedia, in un pozzo, che in lingua slovena si dice soht, che vuol dire anche foiba, come quella di Basovizza, che era una miniera, più che una cavità naturale.

*Soht/Foibe* è teatro civile, di denuncia, e racconto storico, documento e testimonianza.

Bebo Storti e Tanja Pocar presentano un testo di Renato Sarti, che è anche il regista dello spettacolo, a Milano (fino al 18 dicembre) in una sala della periferia (Teatro della Cooperativa di via Hermada). Bebo Storti e Tanja Pocar sono bravissimi, così fragoroso e generoso lui e dentro fragile e mutevole, così tragica lei, doppia vittima, donna e slava, capace nella lacerazione del corpo e dei sentimenti (la paura, l'attesa, il buio) di rendere som-

mamente evocativo lo sloveno che alterna all'italiano (al di là dei sottotitoli che ci restituiscono traduzione e senso diretto). Sussi e Biribissi immergendosi nel «pozzo» si ritrovano sulle spalle il peso di un secolo fustato dal fascismo, dal nazismo, dal nazionalismo, dalle guerre che non finiscono mai: all'ultimo dello smarrimento, un frastuono di fiume carsico si interpreta come il rumore di aerei in volo, il salto dell'acqua nella profondità come il tuono delle bombe. Sussi e Biribissi ascoltano impotenti, in una resa che è incitamento alla ribellione per chi ascolta e vede.

Bello e onesto spettacolo, onesto perché nell'invenzione della trama e della scena alla fine i cardini sono le «fonti», a cominciare dal manifesto fascista che abbiamo trascritto all'inizio. Onesto perché non accetta la banalità della contrapposizione, ma cerca in ogni episodio il fluire della storia, nella contaminazione dei luoghi e dei tempi, dall'insorgere del fascismo alla guerra fredda, come allude la citazione (solo un accenno) di Goli Otok, l'Isola Calva, campo di prigionia nel quale i comunisti titini rinchiusero non minoranze qualsiasi, oppositori o critici, ma altri comunisti, rimasti fedeli a Stalin, dopo la rottura tra Tito e il Cominform, nel 1948, vicenda oscurata più da destra che da sinistra (scusandoci per la banalità della con-

**Bello e onesto spettacolo perché i suoi cardini sono le fonti storiche Da vedere**

trapposizione), per la semplice ragione che l'immagine di Tito persecutore di fronte a quella degli stalinisti vittime della persecuzione non giovava alla propaganda antisovietica dell'Alleanza atlantica (anche dei suoi alleati italiani, cioè la Dc di De Gasperi, che «dimenticò» i tanti italiani internati a Goli Otok).

Quest'anno le foibe e l'esodo italiano dall'Istria sono stati variamente citati, commentati, utilizzati. La destra ha alzato la voce, il suo ex ministro Gasparri ha strillato più di tutti, agitando vecchio nazionalismo, accusando la sinistra di silenzi (ma fu per prima la «sinistra» triestina ad indagare), narcotizzando le proprie memorie, trascurando le proprie rimozioni, alla fine plaudendo entusiasta per una modesta e parzialissima, messinscena televisiva del dramma delle foibe (*Il cuore nel pozzo*, di Alberto Negrin), ridotto al girovagare di uno slavo comunista che per tre ore di fila non fa altro che bruciare case, violentare, ammazzare, assassinare preti, senza una plausibile ragione. Per cattiveria... oppure perché i comunisti sono cattivi.

Nella tragedia del confine orientale, delle foibe e dell'esodo, si ritrovano invece tanti motivi e una tragedia più grande. Intanto la convivenza di tante culture e la rottura violenta: Sussi racconta in sloveno dell'assalto in camicia nera al Narodni Dom (nel luglio 1920, quando i fascisti appiccicarono il fuoco alla «casa della nazione»), centro di cultura slovena a Trieste, impedendo persino ai pompieri di intervenire), delle torture, delle deportazioni, dei morti. In palcoscenico ancora Biribissi legge alcune pagine: lo slogan del generale Mario Roatta, che invitava a colpire «non dente per dente, ma testa per dente», o la pena del generale Roberti che si rammaricava perché «si ammazzava troppo poco», spigan-

do che «gli uomini non sono nulla e l'unica cosa che conta è il paese e il suo prestigio, assieme a quello del regime», o gli ordini dello stesso generale: «Non limitarsi agli internamenti. Le autorità superiori non sono aliene dall'internare tutti gli sloveni e mettere al loro posto italiani... In altre parole, far coincidere i confini

razziali con quelli politici». La tenda Roma, come ci mostrano Sussi e Biribissi, era il telo offerto come riparo d'estate e d'inverno ai prigionieri sloveni nei campi italiani: si moriva nel fango, di fame. Campi di concentramento... Poi vennero le foibe, cimiteri ad uso dei nazisti e dei fascisti per i

partigiani che resistevano e, dopo la caduta del fascismo e del nazismo, cimiteri ad uso di vendette, spesso cieche come capita, da parte delle vittime di prima. Il numero dei morti non si seppe allora e non si saprà mai. Anche quegli elenchi furono redatti a uso della propaganda (come ben dimostra Renato Sarti).

**Video Italia Live**

“Serata con...”  
questasera  
ore21indiretta  
inesclusivaTV  
suSKYcanale712

in contemporanea su  
Radio Italia  
www.videoitalia.it

amore e guerra  
**ENRICO RUGGERI**



## Firenze

<b>Adriano</b>	via Gian Domenico Romagnosi, 46 Tel. 055483607	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>
Sala Rubino 465	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 4,60)	
Sala Zaffiro 245	<b>Assault on Precinct 13</b> 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
<b>Alfieri Atelier</b>	via dell'ulivo, 6 Tel. 055240720	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>
<b>Astra Il Cinehall</b>	Tel. 0552343666	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
<b>Auditorium Stensen</b>	viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055582029	<b>Riposo</b>
<b>Castello</b>	via Reginaldo Giuliani, 374 Tel. 055450749	<b>Riposo (E 4,00)</b>
<b>Ciak Alter</b>	via Faenza, 56/R Tel. 055212178	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>Cinecitta' Cineclub</b>	via Pisana, 576 Tel. 0557324510	<b>Riposo (E 1,00)</b>
<b>Cinema Teatro Della Compagnia</b>	via Camillo Benso di Cavour, 50/R Tel. 055217428	<b>Riposo</b>
<b>Colonna Cinehall</b>	lungarno Francesco Ferrucci, 23/A Tel. 0556810550	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 5,00)</b>
<b>Fiamma C.g.</b>	via Antonio Pacinotti, 13/R Tel. 055587307	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 5,00)</b>
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-17:10-18:05-20:50-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 144	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Fiorella Atelier</b>	via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055678123	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>
Sala Claudio Zanchi	<b>La seconda notte di nozze</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Sala Fiesole	<b>La marcia dei pinguini</b> 16:30-18:00-19:30-21:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Flora Atelier</b>	piazza Dalmazia, 2 Tel. 0554220420	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>
Sala B 470	<b>Broken Flowers</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Sala A 168	<b>L'enfant</b> 15:30-17:10-19:05-21:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Fulgior</b>	Tel. 0552381881	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>
Sala Giove	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-17:20-19:10-21:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Marte	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Mercurio	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:30-17:50-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Nettuno	<b>Kiss Kiss, Bang Bang</b> 21:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Venere	<b>Crash - Contatto fisico</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Gambrinus Cinehall</b>	via Brunelleschi, 1 Tel. 055215112	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 5,00)</b>
	<b>Melissa P.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
<b>Manzoni</b>	via Martiri Giovan Filippo, 98 Tel. 055366808	<b>Riposo (E 5,00)</b>
<b>Marconi</b>	viale Donato Giannotti, 45 Tel. 055685199	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 138	<b>Crash - Contatto fisico</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3 136	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:45-17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Odeon Cinehall</b>	via dei Sassetti, 1 Tel. 055214068	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 4,60)</b>
	<b>Manderlay (V.O)</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
<b>Portico</b>	via Capo di Mondo, 66/68 Tel. 055669930	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 4,60)</b>
Sala Verde 150	<b>Riposo (E 7,20; Rid. 4,60)</b>	
<b>Principe C.g.</b>	via Cavour Camillo Benso, 184/R Tel. 055575891	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>
Sala 1 339	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:45-18:05-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 338	<b>The Interpreter</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Romito</b>	piazza Baldinucci, 6 Tel. 055496763	<b>Riposo</b>
<b>Sala Esse</b>	via Ghirlandina, 38 Tel. 055666643	<b>Riposo</b>
<b>Spaziouno</b>	via del Sole, 10 Tel. 055284642	<b>Riposo</b>

## Teatri

<b>Firenze</b>	
<b>A.GI.MUS</b>	via della Piazzolla, 7/r - Tel. 055580996
<b>ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE</b>	via Adriani, 27 - Tel. 055680487
<b>ACCADEMIA SAN FELICE</b>	Piazza San Felice 5, 5 - Tel. 055741527
<b>ARENA TEATRO CINECITTÀ</b>	via Pisana-via baccio da Montelupo, 576 - Tel. 0557321035
<b>AUDITORIUM FLOG</b>	via M.Mercati, 24/b - Tel. 0552280525
<b>CANGO CANTIERI GOLDONETTA</b>	via Sanata Maria, 25 - Tel. 0552280525
<b>CANTIERE FLORIDA</b>	via Pisana, 111 - Tel. 0557131783
	Giovedì ore 21.00 <b>MISURA</b> per MISURA di W.Shakespeare, regia di Fabio Sonzogni
<b>CIRCO-LO TEATRO DEL SALE</b>	via Dei Macci, 111 - Tel. 0552001492
<b>COMUNALE</b>	corso Italia, 16 - Tel. 055213535
	Domani ore 20.30 <b>ORCHESTRA E CORO DEL MACCIO MUSICALE</b> FIRENTE direttore Elio Boncompagni
<b>CONSERVATORIO "L.CHERUBINI"</b>	piazza della Belle Arti, 2 - Tel. 055292180
<b>DEL GESTELLO</b>	piazza del Cestello, 4 - Tel. 055294609
<b>DELLA PERGOLA</b>	via Della Pergola, 18 - Tel. 055226410552264350
	Domani ore 20.45 <b>I BAGAZZI IRRESISTIBILI</b> di Neil Simon, con Johnny Dorelli e Antonio Salines, regia di Francesco Macedonio
<b>DELLA PERGOLA SALONCINO</b>	via Della Pergola, 18 - Tel. 05522641
	Oggi ore 21.00 <b>AMICI DELLA MUSICA FIRENZE</b> con i C-King's Singers, canti tradizionali catalani
<b>FABBRICA EUROPA</b>	viale Fratelli Rosselli c/o Stazione Leopolda, 11 - Tel. 0552352613

<b>FLORENCE SYMPHONIETTA</b>	via S.Reparata, 40 - Tel. 055477805
<b>LA NAVE</b>	via Villamagna, 111 - Tel. 0556530284
	Sabato ore 21.30 <b>CONIA DI SERA...QUALCUNO CI SPERNA</b> adattamento e regia di Valerio Ranfagni
<b>PUCCINI</b>	via delle Cascine, 41 - Tel. 055331666
	Oggi ore 20.30 <b>IL MALATINO</b> di Beppe Dati, spettacolo di beneficenza
<b>REIMS</b>	via Reims, 30 - Tel. 0556811255
	Sabato ore 21.15 <b>I VIGILI URBANI</b> di N.Vitali, regia Gabriella Nannini
<b>SALA VANNI</b>	piazza del Carmine, 19 - Tel. 055287347
<b>SASCHALL</b>	lungarno Aldo Moro, 3 - Tel. 0556504112
<b>TEATRO BORSI</b>	- Tel. 055287347
<b>TEATRO DI RIFREDI</b>	via Vittorio Emanuele II, 303 - Tel. 05542203612
	Venerdì ore 21.00 <b>Zio PETROS</b> e <b>LA CONGETTURA DI GOLDBACH</b> con Giovanni Fochi, Marco Zannoni, regia di Angelo Savelli
<b>TEATRO DI SAN SALVI CENTRO CULTURALE PAOLO PAOLI</b>	via San Salvi, 12 - Tel. 0556236195
<b>TEATRO EVEREST</b>	via Volterrana, 4c/d - Tel. 0552049251
<b>VERDI</b>	via Ghibellina, 99 - Tel. 055212320
	Domenica ore 21.00 <b>MARCO MASINI</b> IN CONCERTO
<b>VILLA FABBRICOTTI</b>	via Vittorio Emanuele II, 64 - Tel. 0555000640
<b>Bagno a ripoli</b>	
<b>COMUNALE DI ANTELLA</b>	via Montisoni, 10 - Tel. 0556530729
<b>Barberino di mugello</b>	
<b>COMUNALE</b>	via della Repubblica, 3 - Tel. 0558418532

<b>Calenzano</b>	TEATRO MANZONI via Mascagni, 18 - Tel. 0558876581-0558877213
<b>Empoli</b>	SHALOM via Busoni, 24/26 - Tel. 057177528
<b>Fiesole</b>	SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE via delle Fontanelle, 24 - Tel. 055597851
	Giovedì ore 21.00 <b>CONCERTO DI NATALE</b> con l'Orchestra V.Galilei, direttore Nicola Paszkowski, maestro del coro Fabio Lombardo
<b>TEATRO ROMANO</b>	via Portigiani, 1 - Tel. 05559187
<b>Greve in chianti</b>	BOITO via Libri, 2 - Tel. 055853889
	Giovedì ore 21.15 <b>NON HO PAROLE</b> di, con Paolo Hendel
<b>Rufina</b>	PICCOLO TEATRO RUFINA piazza Umberto I, 47 - Tel. 0558396177
	Sabato ore 21.15 <b>CAMERA DA LETTO</b> con la Compagnia l'Acqua bagnata
<b>San Casciano val pesa</b>	COMUNALE NICCOLINI via Roma, 47 - Tel. 0558290146
	Mercoledì ore 21.00 <b>ROMEO E GIULIETTA</b> balletto in un atto da Romeo e Giulietta di William Shakespeare, coreografia di Giorgio Mancini
<b>JACK &amp; JOE THEATRE</b>	via Picasso, 9 - Tel. 055826022
<b>Scandicci</b>	STUDIO via Donizetti, 58 - Tel. 055757348-751853
<b>Sesto fiorentino</b>	DELLA LIMONAIÀ via Gramsci, 426 - Tel. 055440852
	Domani ore 17.30 <b>LEGGERE I CLASSICI</b> Luigi Pirandello: "Notte", "Tra due ombre"

<b>Empoli</b>	<b>Cristallo</b> via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 057173669	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)</b>
<b>Excelsior</b>	via Cosimo Ridolfi, 75 Tel. 057172023	<b>Riposo (E 7,23; Rid. 5,16)</b>
Sala 2	<b>Riposo (E 7,23; Rid. 5,16)</b>	
Sala 3	<b>Riposo (E 7,23; Rid. 5,16)</b>	
<b>La Perla</b>	via Neri, 5 Tel. 057172723	<b>Riposo (E 6,71; Rid. 4,65)</b>
<b>Fiesole</b>	<b>Unione</b> via Aretina - Località Girone, 24 Tel. 0556505188	<b>Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)</b>
<b>Figline Val D'Arno</b>	<b>Nuovo</b> via Roma, 15 Tel. 055951874	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>
	<b>La seconda notte di nozze</b> 21:30	
<b>Salesiani</b>	via Roma, 20 Tel. 055951874	<b>Riposo</b>
<b>Firenzuola</b>	<b>Don Puccetti</b> via Villani, 20 Tel. 055819008	<b>Riposo</b>
<b>Greve In Chianti</b>	<b>Boito D'Essai</b> viale Rosa Libri, 2 Tel. 055853889	<b>Riposo</b>
	<b>Melissa P.</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Impruneta</b>	<b>Buondelmonti</b> piazza Buondelmonti, 27 Tel. 0552312304	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:30	
<b>Lastra A Signa</b>	<b>Moderno</b> viale Giacomo Matteotti, 7 Tel. 0558720058	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>
<b>Londa</b>	<b>Parrocchiale</b> via Don Tommaso Salvi, 8 Tel. 0558351705	<b>Riposo (E 5,00)</b>
<b>Montelupo Fiorentino</b>	<b>Mignon</b> via B.Sinibaldi, 33 Tel. 057151140	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>
<b>Pontassieve</b>	<b>Accademia</b> via Montanelli, 33 Tel. 0558368252	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>
	<b>La seconda notte di nozze</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Reggello</b>	<b>Excelsior</b> via Dante Alighieri, 7 Tel. 055212798	<b>Riposo</b>
<b>San Casciano Val Pesa</b>	<b>Everest</b> piazza Cavour, 20 Tel. 055820478	<b>Riposo</b>
<b>Scandicci</b>	<b>Aurora</b> via San Bartolo in Tuto, 1 Tel. 0552571735	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>
	<b>Lord of War</b> 21:30 (€ 4)	
<b>Cabiria</b>	piazza Piave, 2 Tel. 055255590	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>
	<b>City of God</b> 21:30 (€ 4,00)	
Sala 2	<b>Salmir</b> 21:30 (€ 4,00)	
<b>Scarperia</b>	<b>Cinema Garibaldi</b>	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>
<b>Sesto Fiorentino</b>	<b>Grotta Multisala</b> via Gramsci, 387 Tel. 055446600	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 20:50-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala Quattro	<b>Crash - Contatto fisico</b> 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala Uno	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:15-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala Tre	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
<b>Tavarnelle Val Di Pesa</b>	<b>Societa' Filarmonica Verdi</b> via Senese - Località: San Donato in Poggio, 9 Tel. 0558072841	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)</b>
<b>Vicchio</b>	<b>Giotto</b> piazza dei Buoni, 1 Tel. 055844460	<b>Riposo</b>
<b>Arezzo</b>	<b>Corso</b> corso Italia, 115 Tel. 057524883	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Suoni 250	<b>La seconda notte di nozze</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Eden</b>	via Antonio Guadagnoli, 2 Tel. 057535364	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>
Eden 178	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
Piccolo Eden 98	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>Europlex 8</b>	Tel. 0575334300	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>
Sala 1 157	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 17:00-19:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 2 123	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 3 123	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 4 157	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 5 231	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 6 325	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 18:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 7 365	<b>Nickname: Enigmista</b> 18:15-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
Sala 8 220	<b>Melissa P.</b> 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)	
<b>Politeama</b>	via Lorentino D' Arezzo, 4 Tel. 057524301	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>
Sala Grande 806	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>	
Sala Salotto 234	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>	
<b>Supercinema</b>	via Giuseppe Garibaldi, 101 Tel. 057522834	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Arezzo</b>		
<b>Bibbiena</b>	<b>Italia</b> piazza Garibaldi - Località: Soci, 19 Tel. 0575560039	<b>Riposo</b>
<b>Sole</b>	viale Garibaldi, 19 Tel. 0575536476	<b>Riposo</b>
<b>Bucine</b>	<b>Filarmonica</b> piazza Garibaldi Località: Ambra, 8 Tel. 0559917032	<b>Riposo (E 6; Rid. 4,50)</b>
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
<b>Cortona</b>	<b>Cinema Teatro L. Signorelli</b> piazza Signorelli, 13 Tel. 0575601882	<b>Riposo</b>

<b>Monte San Savino</b>	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)</b>
<b>Cinema Teatro Verdi</b>	via del San Savino, 66 Tel. 0575810416
<b>Montevarchi</b>	<b>Riposo</b>
<b>Cine 8 Multisala</b>	via della Farnia, 2 Tel. 0559102846
<b>Poppi</b>	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>Dante</b>	via Nazario Sauro - Località: Ponte a Poppi, 6 Tel. 0575529164
<b>San Giovanni Valdarno</b>	<b>Riposo</b>
<b>Bucci</b>	corso Italia, 3 Tel. 055940875
<b>Masaccio</b>	via G.Borsi, 1 Tel. 055945189
<b>Grosseto</b>	<b>Riposo (E 4,00)</b>
<b>Europa</b>	Tel. 0564454543
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> (€ 6,00; Rid. 4,00)
Sala 1 460	<b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Marraccini</b>	via Giuseppe Mazzini, 155 Tel. 056420157
<b>Moderno</b>	via Tripoli, 33 Tel. 056422429
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> (€ 6,00)
<b>Nuovo Cinema Stella</b>	via Marnelli, 24 Tel. 056420292
<b>Planet Multisala Guidonia</b>	via Canada, 80 Tel. 056446311
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 16:20-18:40-21:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2 239	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:00-20:00-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3 239	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4 119	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:30-18:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5 119	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:00-17:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	<b>Melissa P.</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 6 119	<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00 (€ 6; Rid. 4,5)
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 18:00-21:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 7 119	<b>Broken Flowers</b> 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Provincia di Grosseto</b>	
<b>Castel Del Piano</b>	<b>Roma</b> via Vittorio Veneto, 9 Tel. 0564955592
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Follonica</b>	<b>Astra</b> via della Pace, 34/A Tel. 056653945
	<b>Melissa P.</b> (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Manciano</b>	<b>Moderno</b> via Marsala, 123 Tel. 0564628389
	<b>Melissa P.</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Orbetello</b>	<b>Supercinema</b> corso Italia, 129 Tel. 0564867176
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 150	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 1



<p><b>LUCCA</b></p> <p><b>Astra</b> Tel. 0583496480  <b>Elizabethtown</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Centrale</b> via Poggio, 36 Tel. 058355405  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:15-22:30 (€ 5,00)</p> <p><b>Italia</b> via del Biscione, 32 Tel. 0583467264  <b>Broken Flowers</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Moderno</b> via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 058353484  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Nazionale</b> Tel. 058353435  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Provincia di Lucca</b></p> <p><b>BARGA</b></p> <p><b>Puccini</b> via Provinciale, 26 Tel. 058375610  <b>Melissa P.</b> 21:15</p> <p><b>Roma</b> via Canipaglia, 13 Tel. 0583711312  <b>La marcia dei pinguini</b> 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>CASTELNUOVO DI GARFAGNANA</b></p> <p><b>Eden</b> via Farini, 15 Tel. 058362471  <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)</p> <p><b>FORTE DEI MARMI</b></p> <p><b>Nuovo Lido Multisala</b> viale A. Franceschi, 6 Tel. 058483166  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 2 135 <b>La seconda notte di nozze</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>PIETRASANTA</b></p> <p><b>Comunale</b> Tel. 0584795263  <b>Melissa P.</b> 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 6,00)</p> <p><b>PIEVE FOSCIANA</b></p> <p><b>Olimpia</b> via San Giovanni, 21 Tel. 058366038  <b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)</p> <p><b>VIAREGGIO</b></p> <p><b>Eden</b> Tel. 0584962197  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> (€ 6,50; Rid. 4,50)</p> <p><b>Eolo</b> Tel. 0584961068  <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> (€ 6,50; Rid. 4,50)</p> <p><b>Goldoni</b> Tel. 058449832  <b>Lord of War</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 2 <b>Nickname: Enigmista</b> 20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 4,65)</p> <p><b>Odeon</b> viale Margherita, 9 Tel. 0584962070  <b>Melissa P.</b> (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Politeama</b> Tel. 0584962035  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>MASSA</b></p> <p><b>Astor</b> via del Bastione, 6 Tel. 058542004  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Splendor</b> piazza IV Novembre, 8 Tel. 0585791105  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 2 220 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 17:00-18:45-20:25-22:15 (€ 5,00)</p> <p><b>Provincia di Massa</b></p> <p><b>ALLA</b></p> <p><b>Nuovo</b> piazza della Vittoria, 18 Tel. 0187420205  <b>La marcia dei pinguini</b> 20:00-22:00 (€ 4,50)</p> <p><b>CARRARA</b></p> <p><b>Garibaldi</b> via Giuseppe Verdi, 10 Tel. 058777160  <b>Riposo</b></p>		<p><b>Marconi</b> piazza Giacomo Matteotti, 7 Tel. 058570202  <b>Melissa P.</b> 20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Supercinema</b> via Giuseppe Verdi, 25 Tel. 058571695  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>PISA</b></p> <p><b>Ariston</b> via Turati, 1 Tel. 05043407  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> (€ 6,70; Rid. 4,65)</p> <p>Sala 2 198 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> (€ 6,70; Rid. 4,65)</p> <p>Sala 3 201 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> (€ 6,70; Rid. 4,65)</p> <p><b>Arno</b> Tel. 05043289  <b>Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)</b></p> <p><b>Arsenale</b> vicolo Scaramucci, 4 Tel. 050502640  <b>Cache Cache</b> 18:30 (€ 4,10)</p> <p><b>La fabbrica di cioccolato</b> 20:30 (€ 4,10)</p> <p><b>Creature del cielo</b> 16:30 (€ 4,10)</p> <p><b>Racconto d'inverno</b> 22:30 (€ 4,10)</p> <p><b>Isola Verde</b> Tel. 050541048  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p>Sala 2 267 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p>Sala 3 144 <b>Nickname: Enigmista</b> 20:45-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p><b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 20:45-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p><b>Lanteri</b> via San Michele degli Scali, 46 Tel. 050577100  <b>Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)</b></p> <p><b>Lumiere</b> vicolo del Tidi, 6 Tel. 0509711532  <b>Broken Flowers</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)</p> <p><b>Nuovo</b> piazza della Stazione, 1 Tel. 05041332  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:30-19:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p><b>Odeon Multisala</b> piazza San Paolo all'Orto, 18 Tel. 050540168  <b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p>Genova <b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p>Pisa <b>La marcia dei pinguini</b> 22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p>Venezia <b>Melissa P.</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)</p> <p><b>Provincia di Pisa</b></p> <p><b>PONSACCO</b></p> <p><b>Odeon</b> via del Mille, 1 Tel. 0587736168  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>PONTEREDERA</b></p> <p><b>Agora</b> via Valtrieri, 20 Tel. 058795970  <b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b></p> <p><b>Cineplex Pontedera</b> Tel. 199199991  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 2 132 <b>Broken Flowers</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 3 132 <b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 4 150 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:50-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 5 150 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 6 225 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 7 225 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 8 153 <b>Assault on Precinct 13</b> 20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Melissa P.</b> 17:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 9 153 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Roma</b> corso Giacomo Matteotti, 81 Tel. 058753463  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>SANTA CROCE SULL'ARNO</b></p> <p><b>Supercinema Lami</b> via Provinciale Francesca Sud, 10/12 Tel. 057130899</p>		<p><b>VOLTERRA</b></p> <p><b>Centrale Multisala</b> via Matteotti, 62 Tel. 058886447  <b>Melissa P.</b> 21:30 (€ 6,20; Rid. 4,13)</p> <p>Sergio Leone 90 <b>La seconda notte di nozze</b> 21:30 (€ 6,20; Rid. 4,13)</p> <p><b>PISTOIA</b></p> <p><b>Globo</b> Tel. 0573365722  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Lux</b> corso Antonio Gramsci, 3 Tel. 057322312  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p>Sala 2 <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p>Sala 3 <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Nuovo Paradiso</b> via Ventisei Aprile, 5 Tel. 057326166  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Roma D'Essai</b> via Laudesi, 6 Tel. 0573365274  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Verdi</b> via della Misericordia Vecchia, 1 Tel. 057328659  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Provincia di Pistoia</b></p> <p><b>MASSA E COZZILE</b></p> <p><b>Olimpia</b>  <b>Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)</b></p> <p><b>MONTECATINI-TERME</b></p> <p><b>Excelsior</b> via Verdi, 66 Tel. 0572904289  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p>Sala 2 150 <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Imperiale</b> piazza d'Azeglio, 5 Tel. 057278510  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala 2 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>PESCIA</b></p> <p><b>Splendor</b> P.zza Matteotti, 15 Tel. 328/1126841  <b>Riposo (€ 5,00)</b></p> <p>Sala Blu 137 <b>Riposo (€ 5,00)</b></p> <p>Sala Rossa 149 <b>Riposo (€ 5,00)</b></p> <p><b>QUARRATA</b></p> <p><b>Nazionale</b> viale Montalbano, 11/A Tel. 0573775640  <b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,50)</b></p> <p><b>PRATO</b></p> <p><b>Borsi</b> via San Fabiano, 49 Tel. 057424669  <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30</p> <p><b>Eden</b> via Cairoli Benedetto, 18/22 Tel. 057421857  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 16:00-18:00-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Excelsior</b> via Giuseppe Garibaldi, 67 Tel. 057433696  <b>Riposo (€ 6,71; Rid. 4,65)</b></p> <p><b>Terminale</b> via Carbonara, 31 Tel. 057437150  <b>Riposo</b></p> <p>Sala 1 270 <b>Val e vivrai CINERASSEGNA</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)</p> <p>21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)</p> <p><b>Provincia di Prato</b></p> <p><b>MONTEMURLO</b></p> <p><b>Sala Polivalente Banti</b> Tel. 058752298  <b>Riposo</b></p> <p><b>POGGIO A CAIANO</b></p> <p><b>Ambra</b> via Ambra, 3 Tel. 058797473</p>		<p><b>La seconda notte di nozze</b> 21:30</p> <p><b>VAIANO</b></p> <p><b>Gustavo Modena</b> Tel. 0574988468  <b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b></p> <p><b>SIENA</b></p> <p><b>Cineforum</b> piazza Abbada, 5 Tel. 0577283044  <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,20)</b></p> <p><b>Fiamma</b> via Pantanello, 141 Tel. 0577284503  <b>Riposo</b></p> <p><b>Impero</b> viale Vittorio Emanuele II, 14/18 Tel. 057748260  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:20-19:10-22:00 (€ 4,50)</p> <p><b>Metropolitan</b> Piazza Matteotti, 17 Tel. 0577226474  <b>Lord of War</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)</p> <p><b>Moderno</b> via Calzoleria, 44 Tel. 0577289201  <b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b></p> <p><b>Nuovo Pendola</b> via San Quirico, 13 Tel. 057743012  <b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 16:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)</p> <p><b>Odeon</b> Banchi di Sopra, 31 Tel. 057742976  <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>Provincia di Siena</b></p> <p><b>ASCIANO</b></p> <p><b>Sacro Cuore</b> via Arelina, 11 Tel. 328/1896992  <b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)</b></p> <p><b>CHIANCIANO TERME</b></p> <p><b>Garden</b> piazza Italia, 20 Tel. 057863259  <b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b></p> <p><b>CHUSI</b></p> <p><b>Astra</b> via Garibaldi, 1 Tel. 057820559  <b>Riposo</b></p> <p><b>Clev Village - Multisala</b> Strada Provinciale, 146 Tel. 0578275077  <b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> 17:10-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala Giada 138 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 17:30-20:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala Rubino 414 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala Smeraldo <b>Lord of War</b> 17:00-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala Topazio <b>Goal! - Il film</b> 17:00-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p>Sala Zaffiro 338 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>COLLE DI VAL D'ELSA</b></p> <p><b>S. Agostino</b> piazza Sant' Agostino, 7 Tel. 0577924040  <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)</p> <p><b>Teatro Del Popolo</b> via Oberdan, 44 Tel. 0577921105  <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)</p> <p><b>POGGIBONSI</b></p> <p><b>Garibaldi</b> via della Repubblica, 158 Tel. 0577938792  <b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,10)</p> <p><b>Italia</b> viale Garibaldi, 40 Tel. 0577936010  <b>Tutti i battenti del mio cuore</b> 20:40-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,10)</p> <p>Sala B <b>Il nascondiglio del diavolo - The Cave</b> 20:40-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,10)</p> <p><b>Politeama Multisala</b> Piazza Rossetti, 2 Tel. 0577936597  <b>Riposo</b></p> <p>Sala 1 600 <b>Riposo</b></p> <p>Sala 2 200 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 18:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)</p> <p><b>RADDA IN CHIANTI</b></p> <p><b>Nuovo Cinema</b> viale XI Febbraio, 4 Tel. 0577738711  <b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b></p>	
---	--	---	--	---	--	--	--

# Eventi in TOSCANA

**STAGIONE SERALE 2006**

**lacittadelteatro**  
 TEATRO POLITEAMA-CASCINA-PISA

14/01 La Città del Teatro  
**SCENARIO IN METAMORFOSI**  
 Teatro Sotterraneo  
 Daniele Timpano - *Qualità*

21/01 - sala grande  
**GENE GNOCCHI**  
 LA NEVE E L'ARTE DI SCIOGLIERLA SENZA FARLA  
 BOLLIRE

27/01 - Teatro Rossini  
**ANNA MEACCI**  
 ROMANINA: LA NASCITA DI UN CIGNO

28 e 29/01 - palco sala grande  
**PUPI E FRESEDE**  
 L'ULTIMO HAREM

2-3 - 4/02 ore 21.00  
 sala piccola  
**LA CITTÀ DEL TEATRO**  
 e Fond. Teatro Regina Margherita di Roccamare

UNA VISITA  
 di Beniamino Joppolo  
 ideazione e messa in scena di  
 Antonio Alcaro  
 e Alessandro Garofalo

11/02 ore 21.00 - teatro Rossini  
**MITA MEDICI - ALDA**

14/02 - sala grande  
**BANDA OSIRIS**  
 SUPERBANDA

18/02 - Teatro Rossini  
**LA CITTÀ DEL TEATRO**  
 in collaborazione con l'Ateneo  
 BARBER'S SHOP

19/02 ore 21.00 - sala grande  
**DANIELE LUTTAZZI**  
 COME UCCIDERE  
 CAUSANDO INTILLI  
 SOFFERENZE

25/02 ore 21.00 - sala grande  
**COMPAGNIA PIPPO**  
 DELBONO  
 IL SILENZIO

3/03 - sala piccola  
**BIOSPHERE** - Fosfeni

4/03 - Teatro Rossini  
**ANGELA FINOCCHIARO**  
 MISS UNIVERSO

10/03 - sala grande  
**LE PETIT ORB** - Fosfeni

11/03 - Teatro Rossini  
**COMPAGNIA FRANCO**  
 SCALDATI  
 IL POZZO DEI PAZZI

17/03 - sala piccola  
**AGF + VLADISLAV DELAY**  
 Fosfeni

19/03 - sala grande  
**GIORGIO BARBERIO**  
 CORSETTI - ARGONAUTI

24/03 - sala grande  
**DAVID RIONDINO**  
 E DARIO VERGASSOLA  
 TODOS CABALLEROS

26/03 - sala grande  
**SOCIETÀ RAFFAELLO SANZIO**  
 SCOTT GIBBONS  
 CONCERTO

31/03 - sala grande  
**CHRIS & COSEY** Fosfeni

01/04 - Teatro Rossini  
**TEATRO LIBERO**  
 PALERMO  
 TEATRO SENZA ANIMALI

07/04 - Teatro Rossini  
**FRANCA VALERI E ANNA**  
 MARIA GUARNIERI  
 LE SERVE

08/04 - Teatro Rossini  
**COMPAGNIA TEATRALE**  
 KRYPTON - UBU C'E

03/05 - sala grande  
**MARCO PAOLINI**  
 IL SERGENTE

19/05 - sala grande  
**EVA ROBIN'S - IL FRIGO**

20/05 - sala piccola  
**EGUM TEATRO**  
 L'omosessuale  
 o la difficoltà di esprimersi

PREVENDITA  
 ABBONAMENTI  
 DAL 12 AL 16 DICEMBRE  
 CARNET  
 DAL 19 AL 23 DICEMBRE  
 PREVENDITA BIGLIETTI  
 DAL 7 GENNAIO 2006

Info tel. 050.744400  
 info@lacittadelteatro.it  
 www.lacittadelteatro.it

LA CITTÀ DEL TEATRO  
 VIA TOSCOROMAGNOLA 656  
 CASCINA (PI)

Teatro Rossini p.zza Togliatti  
 Pontassiere - San Giuliano T. (pi)

Fosfeni in un progetto della Città del Teatro  
 in collaborazione con Musica Concerto

**Solidarietà e Sorrisi**

**Un futuro per Casa Verde**

FONDAZIONE  
 CASA DI GIUSEPPE  
 VERDI MINISTRI

IN FONDAZIONE  
 CAPPA "IL PERMANENTE IN SAN MARINELLO"  
 TEL. 0577-423043 (S) - 0110201  
 WWW.CASAVERDE.IT

San Miniato - Piazzale Dante Alighieri ore 22.30 Ingresso gratuito

## 31 Dicembre 2005

Il luogo del concerto è raggiungibile mediante speciali bus navetta.

Convento di San Salvatore al Monte (g.c.) - Via delle Porte Sante  
 In collaborazione con Associazione Obiettivo Francesco O.N.L.U.S. e  
 Ente Filarmico Italiano - Festival "I Grandi Appuntamenti della Musica"

## CONCERTO DI NATALE

Giovedì 15 dicembre 2005 - ore 21.00

### ROBERT SCHUMANN

MISSA SACRA OP. 147 - NEUJAHRSLIED OP. 144

per soli, coro e orchestra

soprano **Luana Gentile**  
 tenore **Antonio Tirrò**  
 Schola Cantorum Francesco Landini

contralto **Silvia Mazzoni**  
 baritono **Gabriele Lombardi**  
 Orchestra **Vincenzo Galilei**

Maestro del coro **Fabio Lombardo** - Direttore **NICOLA PASZKOWSKI**

Ingresso libero

Info: Scuola di Musica di Fiesole 055-597851 - info@scuolamusica.fiesole.it - www.scuolamusica.fiesole.it

**ZIO PETROS E LA CONGETTURAZIONE DI GOLDBACH**

lettura scenica del romanzo di Apostolos Dioxadis  
 a cura di Angelo Savelli

**PUPI e FRESEDE**  
 TEATRO DI RIFREDI  
 (ITALIA) TABULAZIONE MATEMATICA

in collaborazione con il  
 Giardino d'Architettura  
 un Museo per la Matematica

con **Marco Zannoni, Andrea Bruno Savelli, Giovanni Fochi, Nicola Pecci**

**16/17/18 DICEMBRE** ore 21.00

**TEATRO DI RIFREDI**  
 Via V. Emanuele 303 - Firenze - tel. 055.4330261 - info@teatrorifredi.it  
 preventivi teatro dal lunedì al sabato ore 15 - 19 e circuito Box Office



Scelti per voi



La maledizione dei...

Un tuffo in cinque puntate nelle atmosfere di una delle vicende più emblematiche del medioevo, la fine dell'ordine dei cavalieri templari. Un cast d'eccezione con Jeanne Moreau e Gérard Depardieu. Agli inizi del XIV secolo il sovrano francese Filippo IV il Bello ha solo un nemico davanti a sé: i templari, detentori di una ricchezza enorme acquisita in secoli di autonomia e privilegi. Il loro tesoro fa gola al re francese...

21.00 RAI UNO. MINISERIE.  
Regia: Josée Dayan

Il giudice Mastrangelo

Nuova fiction per Diego Abatantuono, nei panni del giudice Mastrangelo, che dopo molti anni torna in Puglia, nella sua città natale. Per lui tornare a casa significa anche ritrovare i vecchi amici, le antiche fiamme... fare cioè i conti con il proprio passato. Nel suo lavoro come Procuratore è assistito dal suo autista Uelino (Antonio Catania), gran chiacchierone che conosce tutto e tutti...

21.00 CANALE 5. MINISERIE.  
Regia: Enrico Oldoini

Orgoglio e pregiudizio

La storia della famiglia Bennet, padre, madre e cinque figlie da sposare. Ma nel piccolo centro di provincia dove vivono le ragazze non hanno molte possibilità. Finché non giungono due giovanotti molto ricchi e interessanti, uno dei quali si innamora di Elisabetta, una delle figlie Bennet. Con Laurence Olivier, tratto da Jane Austen. Un Oscar per l'art direction.

16.00 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Robert Z. Leonard  
Usa 1940

Racconti d'estate

Varie avventure si intrecciano sulla Riviera di ponente durante l'estate. C'è una ricca signora che si fa sfruttare vilmente da un giovane ozioso. Un'attrice in cerca di marito danaroso che, però, s'innamora di un bagnino. L'amministratore vessato di una cantante lirica in cerca di distrazioni... Da un soggetto di Alberto Moravia, con Mastroianni, Sordi, Ferzetti.

14.05 LA7. COMMEDIA.  
Regia: Gianni Franciolini  
Italia 1958

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: **TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale **08.00 TG 1 / TG 1 TURBO 09.00 TG 1 / TG 1 DELLA STORIA 09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale **10.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica **10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: **11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni **13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "La rosa blu" **15.05 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "La figlia rubata" **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Con Michele Cucuzza All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1.** Telegiornale **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.40 TG 2 SALUTE.** Rubrica (replica) **06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica **07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: **FIMBLES 09.30 PROTESTANTESIMO 10.00 TG 2.** Telegiornale All'interno: **TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa; **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder; **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna **13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica **15.45 AL POSTO TUO.** Talk show **17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia **18.10 RAI TG SPORT / TG 2 18.50 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 2ª manche. Da Madonna di Campiglio. (diff.)



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 APRIRAI.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... 10.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica **10.15 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani **12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica **12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias **13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR.** Telefilm **14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica —, — **TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica **15.55 SCI ALPINO.** Coppa del mondo. Slalom speciale notturno, 1ª manche. Da Madonna di Campiglio. (dir.) **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce S. Sagramola **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola All'interno: **19.00 TG 3**



**06.10 BATTICUORE.** Telenovela **06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.50 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso **07.10 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli **07.50 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli in defaillance". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson **08.45 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca **09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Lo scrocone". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm **10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno **15.00 SAI XCHÉ?** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini **16.00 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO.** Film (USA, 1940). Con Laurence Olivier, Greer Garson **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4**



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO.** News **07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale **08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo **09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica **11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Perdono". Con Amy Brenneman, Tyne Daly **12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari **13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 AMICI.** Real Tv **17.05 VERISSIMO.** Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi **18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**08.50 I ROBINSON.** Situation Comedy. "Zucche in gara" **09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE.** Telefilm. "La vendetta di Chance" "Contrabbandieri". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill **11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Brivido mortale". Con Sammo Hung, Tammy Lauren **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Sesso e gelosia". Con James Van Der Beek, Katie Holmes **15.55 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv **18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale **19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Gracie contro tutti" - "Regole, sempre regole...". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith **19.55 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis



**06.00 TG LA7.** Telegiornale. —, — **METEO —, — OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso **09.15 PUNTO TG.** Telegiornale **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Contrasto di leggi". Con Carroll O'Connor **10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario **11.05 DOGS WITH JOB.** Doc. **11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Un prezzo troppo alto". Con William Conrad **12.30 TG LA7.** Telegiornale **13.05 MATLOCK.** Telefilm. "Fotomontaggio" 1ª parte. Con Andy Griffith **14.05 RACCONTI D'ESTATE.** Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi. Regia di Gianni Franciolini **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 THE AGENCY.** Telefilm **19.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Il dominio prescelto"

SERA

**20.00 TELEGIORNALE 20.30 BATTI & RIBATTI.** Attualità. Conduce Riccardo Berti **20.35 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Pupo **21.00 LA MALEDIZIONE DEI TEMPLARI.** Miniserie. "Il re di ferro". Con Jeanne Moreau, Philippe Torreton. Regia di José Dayan 1ª parte **23.00 TG 1.** Telegiornale **23.05 PORTA A PORTA.** Attualità **00.45 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale **01.05 TG 1 TURBO.** Rubrica **01.20 SOTTOVOCE.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale **21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Sospesi nel vuoto" "Il commissario". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke **22.45 TG 2.** Telegiornale **22.55 IL TORNASOLE.** Talk show **00.10 FOLLIA ROTOLANTE.** Varietà. Conducono G. Grechi, F. De Rose, F. Ferrero **01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.10 SORGENTE DI VITA.** Rubrica **01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 CHI L'HA VISTO?** Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli **23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.35 TG 3.** Telegiornale **00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica All'interno: **01.00 GILLES DELEUZE A SAINT DENIS.** Documenti. "Le point de vue" **02.15 SPECIALE L'AVVOCATO PER VOI.** Documentario

**20.10 RENEGADE.** Telefilm. "La prova". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond **21.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno **23.15 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO.** Documentario. Conduce Alessandro Cecchi Paone **00.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA 00.55 PIANETA MARE.** Rubrica **02.05 PAESE SELVAGGIO.** Film (USA, 1961). Con Elvis Presley, Hope Lange **04.10 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti **21.00 IL GIUDICE MASTRANGELO.** Miniserie. "Fiori d'arance amare". Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini **23.30 MATRIX.** Attualità **01.00 TG 5 NOTTE.** Telegiornale **01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.10 O.C.** Telefilm. "La coppia perfetta". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan **21.00 LAURA: CONCERTO EVENTO A PARIGI.** Musicale **23.00 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show.** Conduce Enrico Ruggeri **00.30 STUDIO SPORT.** News **01.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** Telegiornale **01.10 SECONDO VOI.** (replica) **01.25 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. (replica) **02.10 X-FILES.** Telefilm

**20.00 TG LA7.** Telegiornale **20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni **21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.** Rubrica. Conduce Aldo Biscardi **24.00 EFFETTO REALE.** Attualità. A cura di Paola Palomboro **00.35 TG LA7.** Telegiornale **00.55 25 ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica **02.05 L'INTERVISTA.** Rubrica di attualità (replica) **02.35 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 MAN ON FIRE.** Film azione (USA, 2004) **16.25 LA LOCANDINA.** Rubrica **16.35 CINE LOUNGE.** Rubrica **16.45 GENITORI ALL'IMPROVISO.** Film Tv commedia (USA, 2004) **18.20 HOLLYWOOD CLICK.** "David Lachapelle" **18.55 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.05 PETE ROSE: UNA LEGGENDA NELLA POLVERE.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Tom Sizemore **20.40 LOADING EXTRA.** Rubrica **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 ABBASSO L'AMORE.** Film commedia (USA, 2003). Con René Zellweger. Regia di Peyton Reed **22.50 LE CHIAVI DI CASA.** Film drammatico (Italia, 2004)

**SKY CINEMA 3**  
**14.10 CINE LOUNGE.** Rubrica **14.20 IL GENIO DELLA TRUFFA.** Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage **16.15 LOADING EXTRA.** Rubrica **16.30 NON TI MUOVERE.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Sergio Castellitto **18.45 THE FIGHTING TEMPTATIONS.** Film commedia (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Jonathan Lynn **21.00 IL CORVO 3: SALVATION.** Film azione (Germania/USA, 2004). Con Kirsten Dunst. Regia di Bharat Nalluri **22.50 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO.** Film drammatico (USA, 2004) **00.55 LA LOCANDINA.** Rubrica di cinema. "Il dottor Zivago"

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.10 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI.** Film commedia (Francia, 2001). Con Richard Berry **16.00 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT.** Film commedia (Canada/USA, 2002). Con Elijah Wood **17.45 KUKUSHKA - DISERTARE NON È REATO.** Film drammatico (Russia, 2002) **19.40 TI DO I MIEI OCCHI.** Film drammatico (Spagna, 2003) **21.30 BON VOYAGE.** Film drammatico (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani. Regia di Jean-Paul Rappeneau **23.35 MARIUS E JEANNETTE.** Film drammatico (Francia, 1997). Con Ariane Ascaride **01.20 OLTRE LA MASCHERA.** Film Tv dramm. (USA, 1999)

**CARTOON NETWORK**  
**14.05 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / NOME IN CODICE: KND / JOHNNY BRAVO.** Cartoni **15.50 ED, EDD & EDDY / IL LABORATORIO DI DEXTER / HI HI PUFFY AMY YUM! / TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON / XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **18.45 ATOMIC BETTY / CAMP LAZLO / JUNIPER LEE / NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICHE / PET ALIEN / LEONE IL CANE FIFONE / I GENELLI CRAMP / THE MASK / TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON / XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni

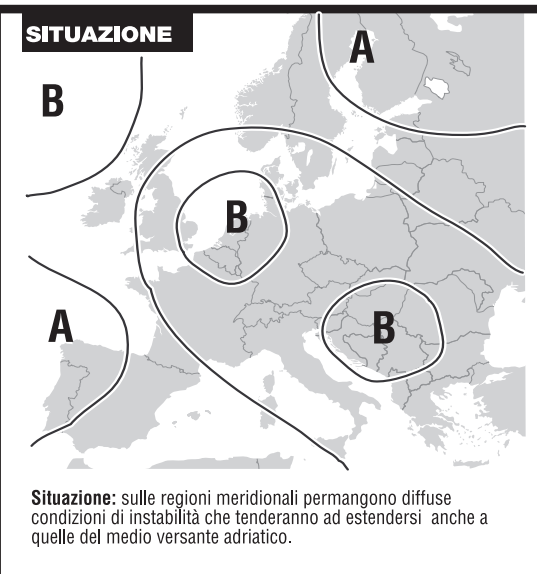
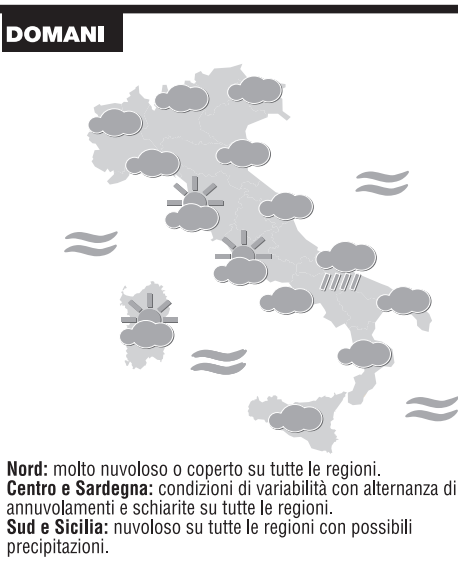
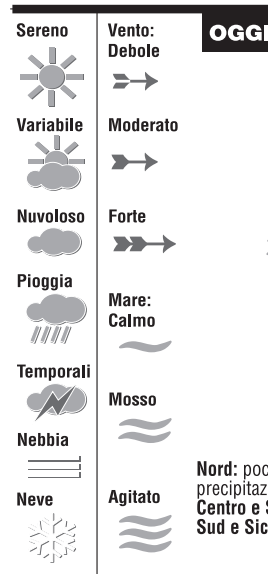
**DISCOVERY CHANEL**  
**13.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE.** Documentario **14.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario **15.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II.** Documentario. **16.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO.** Documentario **17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "La catapultta" **18.00 CORSE.** Documentario **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario **20.00 MACCHINE GIGANTESCHE.** Documentario **21.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Il meglio" **22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Doc. **23.00 LA DONNA DA 280 CHILI.** Documentario. **24.00 SESSO SENSO.** Doc.

**ALL MUSIC**  
**12.00 THE CLUB.** Musicale **13.55 ALL NEWS.** Telegiornale **14.00 CALL CENTER.** Musicale. Conduce Luca Abbrescia **15.00 PLAY.IT.** Musicale. "Ospiti: Raul Cremona e Yellowcard". Conducono Katamashi, Yan Augusto **16.00 INBOX.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale** **18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX.** Musicale **20.00 THE CLUB.** Musicale. "Speciale per Safe n' Sound". (replica) **20.30 THE CLUB.** Musicale **21.00 ALL MODA.** Rubrica **22.00 PLAY.IT.** Musicale **23.00 EXTRA.** Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.10 GR REGIONE 12.36 LA RADIO NE PARLA.** Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport **19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 AFFARI 23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI... 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **07.53 GR SPORT.** GR Sport **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 VERONICA IN.** Con Veronica Pivetti **11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 UNA STRANA COINCIDENZA.** Regia di Francesco Anzalone (replica) **13.00 28 MINUTI**

**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile. Regia di Mauro Convertito. A cura di Rupert Bottaro **16.30 CONDR.** Con Luca Sofri **17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro **18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT.** GR Sport **20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER.** Conduce Matteo Bortone. A cura di Fabrizia Boiardi **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter.** Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli **23.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì. A cura di Marina Mancini. (replica) **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. TANTE VITE 15.01 FAHRENHEIT.** Conduce Marino **16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA**





ORIZZONTI

# Arendt, la tragedia unica di Auschwitz

**ANNIVERSARI.** Le catastrofi del 900 nella diagnosi della pensatrice ebreo-tedesca allieva di Heidegger a trent'anni dalla morte e alla vigilia del centenario della nascita. Il senso di una riflessione in bilico tra modernità totalitaria e libertà

di Bruno Gravagnuolo

**O**

ggi possiamo ben dirlo. A più di cinquant'anni dalla sua prima stesura, e a trent'anni dalla morte dell'autrice, *Le origini del totalitarismo* di Hannah Arendt (1906-1975) ci appare come una delle grandi opere politiche che hanno segnato il 900. Ricordare la Arendt significa partire innanzitutto dal libro che l'ha consegnata alla posterità. Col vantaggio di cogliere in un sol colpo la diagnosi di un secolo e le retrostanti idee della pensatrice. Grazie alla Arendt infatti è stata codificata una nozione divenuta classica. Quella del «totalitarismo», affiorata come aggettivo qualche decennio prima (da Giovanni Amendola alla voce «Fascismo» della Treccani, a Kautski e Trotzki e alla «mobilitazione totale» di Jünger). E però fissata sistematicamente dalla Arendt, nel volume ormai celebre (Comunità, 1999).

Ma che cos'è innanzitutto *Le Origini del totalitarismo*, ultimato nel 1949 e uscito negli Usa nel 1951? Intanto quel volume non è quel che la manualistica politica ci ha raccontato. Cioè una mera tipologia descrittiva dei regimi totalitari. È molto di più. Accanto all'«ideal-tipo» infatti, fonte di ripulse e discussioni, c'è una teoria storiografica. Una genealogia del precipizio in cui l'Europa fu inghiottita. Al crocevia di guerre imperialistiche e dissoluzioni di tre imperi (i due «imperi centrali» e quello zarista). Ed è in quel crocevia che le culture del nazionalismo e dell'antisemitismo generarono per la Arendt la miscela della modernità totalitaria. Nella quale peraltro confluisce la mentalità della «filosofia della storia», attivata da una «volontà senza limiti». Ecco, solo se si tiene presente questo sfondo, dove le idee e gli eventi fanno corto-circuito, si potrà percepire il senso di una tipologia concettuale nella quale Arendt traduce il vissuto di una delle

## Per intendere l'opera della filosofa dedicata al totalitarismo occorre risalire alla crisi imperialistica della prima guerra

modalità possibili della modernità: il totalitarismo. Che nella sua forma pura - nazismo e stalinismo - si mostra come segue. Trionfo della mobilitazione permanente sulle ceneri di partiti e amministrazione. Cancellazione di «mondi vitali» e «società civili», e incorporazione di ogni elemento passionale (sangue e terra, o fraternità e giustizia) nel transfert di massa sul «capo». Distruzione e trasfigurazione del «non-identico», tramite il terrore, nell'Oltreoceano collettivo. Trasformazione dell'umano in «materia prima», sino all'Olocausto come distillazione industriale della «razza» (o della classe). E qui iniziano i problemi «tipologici», fonte di diatribe tra studiosi. A cominciare dalle critiche marxiste contro l'equiparazione tra i due totalitarismi. Critiche non plausibili, perché la Arendt distingue tra nazismo, come acme programmata dell'annichilazione industriale dell'umano in un solo popolo, e Gulag staliniano, non ermeticamente programmato e non «inevitabile», essendo nato dalla sconfitta politica della Nep e di Bucharin. Poi ci sono le critiche anti-Arendt sulla sottovalutazione della burocrazia a vantaggio della politica come pura «polizia», oppure a detrimento del «pluralismo corporativo di interessi» nel totalitarismo. Ci sono altresì i classici rilievi contro Arendt sulla definizione del fascismo come «autoritario», a scapito delle valenze «totalitarie» e del suo «movimentismo», oltre l'istituzione. Ma quel che è importante cogliere è altro. È il tentativo della Arendt di fissare l'inaudito nella storia, «l'impossibile». Cioè l'annullamento integrale dell'umano. La sua riduzione a materia bruta e a combustibile industriale, oltre ogni forma immaginabile di oppressione passata. Con una differenza tra Gulag e Auschwitz, dietro cui c'è una volontà eliminazionista di lunga durata innestata sul pangermanesimo imperiale. Funziona qui una duplice diagnosi: post-marxista e heideggeriana. La prima suggerisce alla Arendt che l'epoca della tecnica distrugge ogni spazio sociale degli individui. Estraneandoli dalla convivenza mediata di economia, partiti e istituzioni. La seconda, quella heideggeriana, lascia intravedere la «ni-entificazione» del



Un'immagine di Hannah Arendt risalente agli anni Settanta

soggetto, ridotto a «impersonalità», e spogliato di responsabilità verso l'altro e la morte. Nell'insieme, possiamo dire si tratti per Arendt di una vera e propria «tribalizzazione del moderno». Dove l'obbedienza automatica alla tecnica si innesta su archetipi tribali. Gli stessi sperimentati dall'Europa in epoche ancestrali, e riattivati con l'esplosione delle nazionalità pangermaniche e slave. Colpisce inoltre l'anticipo arendtiano rispetto a diagnosi, come quelle di Zeev Sternhell, che hanno scoperto nell'affare Dreyfus la prova generale francese dell'antisemitismo moderno in Europa. Non basta. Perché ciò che altresì stupisce è la «concretezza esistenziale» dell'analisi. Tragica, ma inseparabile dal suo corrispettivo nella banalità del quotidiano: dalla «banalità del male». Che nella Arendt è biograficità ordinaria del «male radicale», come nel «caso Eichmann», descritto da Arendt nel 1961 come corrispondente del «New York Times» a Gerusalemme. Male che è insieme sintomo latente in ogni lealtà standardizzata, che trascende gli individui e li converte in virtuosi aguzzini. In volentieri carnefici dalla buona coscienza, per dirla con Daniel Goldhagen. Inoltre, per l'allieva di Heidegger nei soggetti agivano forze inconsapevoli e potenti, in situazione totalitaria. Forze gregarie, dove la pulsione volontarista di morte, infranto ogni limite etico di tradizione, si sublima nella persuasione di un divenire necessitato della storia. Talché Storia a disegno e Storia arbitraria senza senso, formano l'intreccio paradossale dei totalitarismi: come sinergia di fede e attivismo mobilitati dall'alto. Profezia che s'autoavvera. Altro punto delicato in Arendt: il nesso tra caso e ideologia filosofica. Se nel 1953 la pensatrice polemizza negli Usa con Voegelin - che sosteneva la filiazione del Terrore dall'immanenti-

simo moderno - in seguito la Arendt cambia idea. Almeno in parte. È vero - dice - sono le circostanze storiche a far precipitare la «filosofia della storia» in ideologia totalitaria. E però - aggiunge - la «logica identitaria» ed espansiva dell'Occidente già racchiude quel rischio ab origine. Dunque, ecco la pars construens arendtiana: pluralità contro identità logica, «soggettività» contro «soggetto», paticità etico-sentimentale contro l'astratto dovere kantiano, Ragione estetica contro Ragione pratica. Tuttavia, proprio qui affiorano una serie di limiti nel pensiero della Arendt. La quale è avversa alla compressione «totalitaria» della «molteplice» umanità nel mito dell'Uomo e dello Stato, secondo la classica indicazione di Ernst Cassirer. Ma che ricorre poi all'idea kantiano-occidentale di «dignità umana», per delineare in negativo la «disumanizzazione». Nonché all'idea greco-aristotelica di «praxis» per indicare la Politica come «vita attiva» razionale ed etica, non puramente tecnico-strumentale. Ebbene qui non c'è solo una contraddizione filosofica rispetto alle premesse «antifondazioniste»: passaggio dalla critica decostruttiva all'assunzione del valore universalista. Di più. C'è una debolezza di fondo. Che consiste in una versione idealizzata dell'emancipazione politica come pratica della «sfera pubblica», sganciata dall'emancipazione sociale. Inoltre, costante nella Arendt è il rimando a Socrate. E al logico «dialéghesthai», che ridiscute le «ipotesi» per arginare la totalità politica irreflessa e tirannica. E tuttavia - si può obiettare - senza basi sociali emancipative, di eguaglianza e controllo democratico su tecnica e divisione del lavoro, il soggetto rimane una parvenza esangue. Oppure un mito dell'individualismo possessivo di mercato. È vero, resta pur sempre il «soggetto», l'individuo - co-

me sapeva l'ultimo Foucault - l'eredità positiva dell'Europa per Arendt. Il soggetto più che mai travolto dalle potenze anonime dello scambio globale e dagli effetti perversi del Progresso con la maiuscola (che la Arendt detestava). A cui s'aggiungono oggi i contrapposti fanatismi identitari e religiosi tra Occidente e no. E la Arendt, «differenzialista» e pluralista, ebbe esattamente questo merito: fissare dall'alto le rovine e le radici del mondo totalitario novecentesco, mettendoci in guardia dai suoi ritorni. E lo fece proprio dalla roccia enigmatica della «soggettività» insidiata dal Potere, dimensione questa che Marx secondo Arendt non comprese. E però il soggetto, ogni soggetto, ha poi bisogno di corpo e di abiti. Di lavoro materiale e rapporti concreti quotidiani del fare. Di solidarietà parentali e fraterne. Di tradizioni da rielaborare e di ideali. Tutte cose senza le quali non v'è identità né soggetto. E proprio su questi scogli s'arrestò in definitiva il pensiero di Hannah Arendt, pensatrice assolutamente di sinistra, ebrea laica, poi sionista e poi no. Ma che figlia di ebrei socialisti, socialmente impegnata negli Usa sui diritti, fu sempre refrattaria a definire la sua identità politica e la sua «differenza». Fluttuante. Un po' come la sua eroina ebreo-tedesca Rahel Varnhagen, biografata nel 1958, romanticamente scissa tra individualità e assimilazione sociale. E non per caso nelle postume «Lezioni sulla filosofia politica di Kant» (1982) l'approdo finale della Arendt non fu più nemmeno «l'agire politico», bensì il «giudizio riflettente» nella sfera pubblica. Il circolo virtuoso tra lo sguardo e le cose, desunto dalla «Critica del giudizio» del Kant estetico. Il che nell'ultima Arendt, significava la mera capacità di contemplare «lo spettacolo del mondo». Contemplare e basta.

**LUTTO.** La morte di un imprenditore unico nel panorama italiano ed europeo, capace di puntare sulla qualità umana come fattore trainante dell'industria culturale

## Mauri, l'editore che fece della diffusione dei libri uno stile di vita

di Furio Colombo

**E**ra un amico fraterno, ed è inevitabile il dolore e l'immenso rimpianto nel giorno della sua scomparsa. Ma se chi lo ha amato e stimato e ammirato ne parla in pubblico, deve dire perché. Ecco il mio perché, che riguarda i lettori di questo giornale. Luciano Mauri è stato un imprenditore che ha interpretato la modernità come lavorare insieme, come migliorare insieme, come non perdere le esperienze dei più anziani e il tesoro di conoscenze acquisite nel tempo, come arricchire un'azienda facendo in modo che quelle esperienze e conoscenze passino ai più giovani, ai nuovi venuti, senza lasciarli soli. Il mestiere era quello di editore e di distributore di libri, attraverso una grande impresa (Le Messaggerie) fondata dal padre, diventata gruppo di case editrici e luogo di presenza di autori che, senza il lavoro suo e dei suoi intelligenti associati, sarebbero scivolati al mar-

gine di galoppi rapidi e ben finanziati e destinati a non lasciare traccia. Il mestiere era quello di portare un libro dal suo naturale luogo di nascita (la casa editrice) alla sua transitoria destinazione, il negozio di libri. Per arrivare dove deve arrivare per esistere, le mani del lettore. Luciano Mauri ha visto prestissimo in quanti modi si stava inaridendo il terreno fragile e delicato del fare e del vendere libri. Il tipico manager «moderno» quando vede il suo territorio in pericolo si difende sul fronte dei costi, su quello del decisionismo autoritario, e con un implicito disprezzo di chi lavora per lui. Punta sul cambio rapido, sulla funzione che può essere benissimo improvvisata, a patto che non costi. La modernità di Luciano Mauri è stata di rovesciare questo percorso tanto comune, nelle aziende di questi anni, quanto distruttivo. Forse anche fra chi legge queste righe c'è chi conosce e ricorda che esiste una «Scuola per Librai» Umberto ed Elisabetta Mauri. È un progetto straordinario e unico

in Italia e in Europa. E più di un editore, più di un titolare di grandi catene americane di distribuzione è venuto a vedere e a partecipare alla «Scuola», che tiene ogni anno i suoi corsi a Venezia. Il percorso, che tanti pretesi modernizzatori non vedono, è questo: fare di un commesso di libreria un professionista responsabile di conoscenza, presentazione e distribuzione della cultura. Nel mondo del «turnover» continuo (la parola elegante vuol dire licenziare molto e riassumere al ribasso, perché l'incompetente ha costi modesti, e il danno ricade sul consumatore, nel caso il consumatore di libri), Luciano Mauri ha inventato il libraio come specialista, come terminale competente (il libraio, non il computer) in modo che le persone che vendono libri siano gli esperti di fiducia di coloro che cercano libri, soprattutto di coloro che forse comprenderebbero un libro se qualcuno li assistesse, come ti assiste un avvocato nella vita legale e un medico in quella sanitaria. «Crolla un mondo», dicevano intan-

EX LIBRIS

*Gli specchi dovrebbero riflettere un pochetto prima di riflettere le immagini...*

Jorge Luis Borges

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

## Buste di plastica uccidono Burri

**H**o visto il documentario di Mimmo Calopresti realizzato con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, *Come si fa a non amare Pasolini? Appunti per un romanzo sull'immondezza*. Il film mostra del materiale inedito realizzato da Pasolini in occasione dello sciopero del netturbini del 24 aprile 1970, che durò settandue ore nell'ostilità di gran parte della gente, inconsapevole e ignara delle loro ragioni. Gli spazzini lavoravano in condizioni disumane quanto a fatica e igiene, e chiedevano semplicemente di raccogliere l'immondizia per strada, non portarla giù dalle scale di casa per caricarla su carretti di metallo e poi, una volta alla discarica, issarla con badili di dodici chili sugli autocarri. Pasolini filmò volti e primi piani dei netturbini in assemblea, immagini struggenti del loro lavoro ai Mercati generali all'alba, e scrisse parole liriche sullo sciopero: «...l'Ordine degli Scopini è entrato nella storia; / bisogna essere contenti, come se gli angeli / fossero scesi sulla terra, a sedersi sulle panchine dei viali / e sui muretti della borgata; / è giorno di Rivelazione; / è caduta ogni separazione tra il Regno d'Ognigiorno / e il Regno della Coscienza...». È un film che non dà solo voglia di vederne di più, ma di riflettere sul ritorno di quel rimosso sociale che impressionò Pasolini - se da Giotto e le pale d'altare si rivolse con sguardo amoroso all'informe urbanistico, all'immondizia, al «basso materialismo» di Georges Bataille. A pensarci, però, con l'avversarsi del pasoliniano «neo-capitalismo», anche l'«eterologia» di Bataille, filosofia estrema votata al «Tutt'Altro», all'inassimilabile e all'informe, che coniuga il sacro con lo scatologico, è ormai resa tecnologicamente obsoleta dall'utopia del riciclabile che interviene quasi ovunque, anche nel mondo dell'arte. Se alla «merda d'artista» di Manzoni seguirono i sacchi di iuta di Burri (gli stessi degli scopini!), oggi perfino le buste plastiche (bruciate) - materiale miracoloso della ricostruzione italiana del dopoguerra, il cui riversarsi in Europa coincise col piano Marshall, ma ecologicamente inassimilabile - oltre ad essere esposte nei musei si riversano sui nostri marciapiedi in appositi sacchetti trasparenti, glanost che non rivela più buccia di banana o di patate, che non veicola germi, solo contenitori di Perlana o buste di merendine. La nostalgia data dalle immagini «sull'immondezza» di Pier Paolo Pasolini ha lo stesso nome del recente drammatico libro di Serge Latouche, *Sopravvivere allo sviluppo*. Occorrerà riparlarne.

Ma a noi, a tutti.







# Montreal: raggiunto un accordo per il dopo Kyoto

**I 157 PAESI** che hanno firmato il Protocollo di Kyoto cominceranno i negoziati per ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra dopo il 2012. La decisione raggiunta all'alba di sabato scorso

di **Pietro Greco**

157 paesi che hanno sottoscritto il Protocollo di Kyoto inizieranno i negoziati, a partire dal prossimo anno, per andare oltre Kyoto e abbattere una quantità maggiore di gas serra, a partire dal 2012. Lo hanno deciso sabato 10 dicembre (con un giorno di ritardo rispetto alle aspettative vista la difficoltà a

trovare un accordo), a conclusione della Conferenza che, per quindici giorni, ha concentrato il circo della ecodiplomazia nella città di Montreal, in Canada.

Insomma, la comunità internazionale intende andare avanti lungo la strada per la soluzione dei problemi ambientali comuni. Con gli Stati Uniti. Ma anche senza gli Stati Uniti.

Washington, che non vedeva di buon occhio l'apertura di questi nuovi negoziati multilaterali, ha deciso di partecipare ai colloqui sulle misure da prendere a lungo termine purché non siano vincolanti: in sostanza ha rifiutato qualsiasi impegno al taglio delle emissioni. Gli Stati Uniti, così, non hanno ufficialmente abbandonato il tavolo delle trattative, ma escono di fatto isolati dalla XI Conferenza della Parti che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui

**Gli Stati Uniti parteciperanno ai colloqui ma rifiutano qualsiasi impegno**

Cambiamenti del Clima Globale. Anche India e Cina, oltre che tutti i paesi OCSE, parteciperanno al nuovo processo, sia pure con molta prudenza e una certa ambiguità. India e Cina sostengono che, per ora, non se ne parla di abbattere le loro crescenti emissioni. Sono invece favorevoli a partecipare a

meccanismi che aiutano l'introduzione nei loro sistemi economici di tecnologie più ecoefficienti. Resta il fatto, politico, che dopo Montreal gli Usa sono sostanzialmente soli. Il resto del mondo, con poche eccezioni, segue la strada della solidarietà e del dialogo multilaterale per affrontare il proble-

ma comune del cambiamento del clima e cercare di sventare quella che molti considerano la più grave minaccia che incombe sull'umanità in questo secolo. In realtà, a essere isolati più che gli Stati Uniti sono gli oltranzisti dell'Amministrazione Bush. Alla Conferenza di Montreal, infatti, ha

## Gli ambientalisti

«Montreal è finita bene. Il protocollo di Kyoto andrà avanti anche dopo il 2012 con ulteriori obiettivi di riduzione delle emissioni. Va avanti insomma la coalizione dei volenterosi». Questo il commento del presidente nazionale di Legambiente Roberto Della Seta e del responsabile progetti internazionali del Wwf Maria Grazia Midulla. «L'evidenza dei mutamenti climatici che già oggi colpiscono ad ogni latitudine geografica ed economica ha avuto la meglio sui tentativi di bloccare la lotta per salvare il futuro dell'umanità» aggiungono in una nota. Guardando invece Montreal dal punto di vista italiano «va evidenziato l'atteggiamento ambiguo e inadempiente del governo Berlusconi: non ha fatto nulla per ridurre le emissioni ma favorito la posizione americana, qualunque essa fosse».

preso la parola anche l'ex Presidente democratico, Bill Clinton, dando un appoggio pieno al processo di Kyoto e al processo del «dopo Kyoto». D'altra parte molti stati della Confederazione americana, a partire dalla California, si comportano come se il Protocollo valesse anche per loro.

La posizione dell'Amministrazione Bush è nota. No a obblighi formali e negoziati multilaterali - come quelli del Protocollo di Kyoto - che impegna 40 paesi a diminuire del 5,2% le emissioni di gas serra entro il 2008-2012 rispetto alle emissioni di riferimento del 1990 - che definiscono una precisa «road map» per abbattere le emissioni di gas serra. Questa strategia è troppo rigida e costa troppo, sostengono a Washington. Sì, invece, a percorsi volontaristici, basati sulla fiducia nel mercato e nell'innovazione tecnologica.

La gran parte dei paesi del pianeta - 157 su 189 - sostiene che una semplice dichiarazione d'intenti, il mercato e la fiducia nell'innovazione tecnologica non bastano. E che i costi della lotta all'effetto serra non sono poi così terribili come li dipingono a Washington e, in ogni caso, vanno accettati. Oltre che decidere di andare avanti e di costruire il «dopo Kyoto», i 157 paesi che hanno sottoscritto il Protocollo hanno speso i quindici giorni della Conferenza di Montreal per mettere a punto i meccanismi per la realizzazione dello stesso «processo di Kyoto». È un'altra buona notizia, perché indica che dopo la fase, necessaria, degli impegni solenni si passa alla fase operativa.



L'intervento di Bill Clinton alla conferenza sul clima di Montreal. Foto Ap

## I risultati della Conferenza canadese

### Con l'incontro di Montreal:

- Si istituisce un gruppo di lavoro che elabori e proponga una strategia per il dopo Kyoto, ossia che porti dopo il 2012 a ulteriori riduzioni nelle emissioni dei gas serra da presentare alla Conferenza delle Parti dell'anno prossimo.
- Si organizzano seminari sul dopo Kyoto tra un numero più ampio di paesi. Questi colloqui, a cui parteciperanno anche gli Stati Uniti, non saranno vincolanti né per la Conferenza delle Parti del 2006 né per i paesi che vi partecipano.
- Si dà via libera al piano operativo del Protocollo di Kyoto, con un impegno di oltre

- 7 milioni di euro, di cui 3,6 solo da parte dell'Unione Europea.
- Si adottano alcuni strumenti per rendere operativo il protocollo di Kyoto come i «compliance system», le regole per il rispetto del protocollo di Kyoto stesso, i CDM (Clean Development Mechanism), progetti nei paesi in via di Sviluppo che danno la possibilità a chi li mette in piedi ottenere dei crediti per le emissioni di anidride carbonica, le Joint Implementation, i progetti nei Paesi delle economie in transizione (ex Paesi dell'Est)
- Si crea un fondo da parte dei Paesi industrializzati per 13 milioni di dollari nel biennio 2006-2007

## L'opinione

**È vero: il clima cambia. Ma ci sono problemi più gravi da risolvere**

di **Bjorn Lomborg**

Il riscaldamento globale è diventato la preoccupazione preminente del nostro tempo. Molti governi e la maggior parte degli attivisti riuniti a Montreal ci hanno detto che affrontare il riscaldamento globale dovrebbe figurare in cima alla lista delle priorità. Negoziare un trattato che si inserisca nel solco del Protocollo di Kyoto, hanno argomentato, comporta la necessità di ulteriori riduzioni dell'inquinamento che causa il riscaldamento globale. Ma sbagliano riguardo alle nostre priorità e auspicano un rimedio inefficace.

Il riscaldamento globale è una realtà ed è causato dall'anidride carbonica. Il problema è che i migliori modelli climatici attuali dimostrano che l'intervento immediato avrebbe ben pochi effetti. Il Protocollo di Kyoto ridurrà le emissioni di anidride carbonica nei Paesi industrializzati del 30% rispetto al tetto che avrebbero raggiunto nel 2010 e del 50% rispetto ai livelli che avrebbero toccato nel 2050. Quindi anche se tutti (Stati Uniti compresi) rispettassero le norme del Protocollo e vi rimanessero fedeli per tutto il secolo, la variazione sarebbe pressoché incommensurabile tanto da ritardare di appena sei anni il riscaldamento nel 2100.

Analogamente i modelli economici ci dicono che i costi sarebbero notevolissimi: almeno 150 miliardi di dollari l'anno. Secondo le stime delle Nazioni Unite la metà di questa somma potrebbe risolvere permanentemente tutti i principali problemi del mondo: potrebbe garantire già ora l'acqua potabile, adeguati impianti igienici, assistenza sanitaria di base e istruzione a tutti gli abitanti del pianeta.

Il riscaldamento globale colpirà prevalentemente i Paesi in via di sviluppo perché sono più poveri e quindi più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. Tuttavia secondo le più pessimistiche previsioni dell'Onu, nel 2100 il cittadino medio dei Paesi in via di sviluppo sarà più ricco di quanto non sia oggi il cittadino medio dei Paesi sviluppati. Quindi un immediato intervento nei confronti del riscaldamento globale è sostanzialmente un modo costoso di fare pochissimo per persone che saranno molto più ricche in un remoto futuro.

Naturalmente nel migliore dei mondi possibili avremmo risorse sufficienti per vincere la guerra contro la fame, per porre fine ai conflitti, per eliminare le malattie trasmissibili, per fornire acqua potabile a tutti, per allargare l'accesso all'istruzione e per arrestare il cambiamento del clima. Ma non disponiamo di risorse in siffatta misura. Quindi dobbiamo porci un interrogativo scomodo: cosa dobbiamo fare prima?

Alcuni dei più prestigiosi economisti del mondo - compresi quattro premi Nobel - hanno risposto a questa domanda al Copenhagen Consensus nel 2004 elencando in ordine prioritario tutte le principali politiche per migliorare il mondo. Secondo questi economisti in cima alla lista delle priorità figuravano la lotta all'HIV/AIDS, la lotta alla fame, il libero commercio e la lotta alla malaria. Gli esperti hanno invece collocato le risposte immediate al cambiamento climatico in fondo alla lista delle priorità.

Questo non vuol dire che bisogna perdere di vista l'esigenza di affrontare il cambiamento climatico. Ma l'approccio di Kyoto è incentrato su riduzioni immediate che sono costose e che servono a poco. Dovremmo invece investire per consentire ai nostri discendenti di produrre energia senza emissioni di anidride carbonica. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno cominciato a diffondere questo messaggio.

I partecipanti alla conferenza di Montreal avrebbero dovuto suggerire un trattato che vincolasse ogni nazione a spendere, diciamo l'1% del Pil, in ricerca e sviluppo nel campo di nuove tecnologie energetiche senza emissioni di carbonio. Questo approccio sarebbe cinque volte più economico di Kyoto e moltissime volte più economico di Kyoto II.

Bjorn Lomborg è l'organizzatore del Copenhagen Consensus professore associato alla Copenhagen Business School e autore de «L'ambientalista scettico» © Project Syndicate, 2005 Traduzione di Carlo Antonio Blisc

## L'opinione

**Caro Lomborg, sbagli il riscaldamento globale è un'emergenza**

di **Pietro Greco**

Il sociologo danese Bjorn Lomborg ha cambiato tesi. Ma continua a sbagliare. Quando, alcuni anni fa, è diventato una star mondiale, definendosi e presentandosi come un ambientalista scettico, sosteneva che il cambiamento globale del clima non esisteva. Oggi anche lui si è arreso all'evidenza e ammette che l'aumento della temperatura media del pianeta è un fatto reale. Non solo, Lomborg ammette che l'uomo è concausa importante del cambiamento.

Quello che l'ambientalista scettico oggi contesta è il fatto che la lotta all'inquinamento dell'effetto serra sia da considerarsi la priorità assoluta dell'umanità. E il fatto che le politiche per ridurre le emissioni antropiche di gas serra sono, a sua dire, eccessivamente onerose.

Lomborg sbaglia (di nuovo) per almeno tre motivi. In primo luogo perché stabilire qual è e quale sarà in futuro la massima priorità per l'umanità è un esercizio fittizio, oltre che difficile. È vero che diversi osservatori (come David King, il consigliere scientifico di Tony Blair, o come i servizi segreti degli Stati Uniti) hanno affermato che il cambiamento del clima è la maggiore minaccia per l'uomo. Tuttavia, ripetiamo, proporre una classifica è esercizio puramente accademico. La verità è che l'aumento della temperatura sarà (è già) un grave problema. E occorre risolverlo.

Si potrebbero spendere quei soldi - i soldi per attuare il protocollo di Kyoto - per affrontare e cercare di risolvere altri problemi? Certo. Ma bisognerebbe dimostrare da un lato che gli altri problemi sono più gravi del cambiamento del clima (dimostrazione che, come abbiamo detto, è impossibile) e dall'altro che il risparmio delle risorse nella lotta all'aumento della temperatura sarebbe dirottato nella lotta alla fame o all'Aids. Non c'è nessuna garanzia che questo avvenga. Per cui l'obiezione di Lomborg è piuttosto oziosa.

Infine il sociologo danese sostiene che Kyoto costa troppo. E che il bilancio tra questi costi, onerosissimi, e benefici, una leggera limatura all'aumento previsto della temperatura, è incredibilmente sfavorevole. Nei giorni scorsi, quasi a voler sostenere le tesi di Lomborg, è intervenuto un rapporto del Consiglio Internazionale per la Formazione del Capitale, un istituto di ricerche economiche inglesi, in cui si sostiene che il rispetto del Protocollo di Kyoto determinerà in Europa un aumento dei prezzi dell'elettricità (del 26%) e del metano (41%), la perdita di lavoro per 200.000 persone, una riduzione del Prodotto interno lordo del 2,1% per l'Italia (pari a 27 miliardi di euro).

In realtà esistono molti altri rapporti (quello degli economisti dell'Ipecc o, ancora, quello elaborato dagli olandesi Bollen, Manders e Tang) in cui si dimostra che il costo di Kyoto per l'Europa è infinitesimo. Che, rispettando Kyoto, la ricchezza dell'Unione Europea tra il 1995 e il 2010 crescerà complessivamente del 21,9%, contro il 22,0% previsto senza il Protocollo di Kyoto. E che i costi per gli Stati Uniti sarebbero del tutto paragonabili: ovvero in termini di uno o due decimi percentuali. Senza contare tutti gli effetti economici positivi, inclusi quelli di migliorare la tecnologia e incrementare l'efficienza energetica. Ovvero aumentare la propria competitività. Ma non è certo il caso di continuare la polemica con Lomborg a colpi di rapporti sugli scenari economici. La verità è che esiste un problema serio. Che il clima del pianeta Terra sta andando incontro a un futuro inesplosato, come ci dicono i rilevamenti geofisici, negli ultimi sei o settecentomila anni. Ovvero da prima che la specie Homo sapiens esista. Che gli effetti saranno gravi, in termini di vite umane, di qualità della vita e anche in termini economici. Che a Montreal si è svolta un'importante assise mondiale per decidere come realizzare Kyoto e come progettare il dopo Kyoto. Che occorre trovare il modo di includere gli Stati Uniti, l'Australia e i paesi in via di sviluppo nel processo avviato a Kyoto. E che la risposta a tutto ciò non può essere quella di scaricare sulle future generazioni e sul nostro stesso futuro il costo, altissimo, dell'inerzia. Anche un ambientalista scettico lo dovrebbe capire: non abbiamo alternative a una piena assunzione, qui e ora, delle nostre responsabilità.

La EDUP è lieta di invitare alla presentazione del libro di **G. ALVARO, M. COSTANTINI, S. MINIATI, A. MUSI E M. PIZZI**

**Generazioni Perdute**  
Edup, Roma 2005

Interverranno  
**Giuseppe Alvaro**  
Professore di Statistica economica  
Università La Sapienza di Roma

**Cristian Carrara**  
Portavoce Forum nazionale dei giovani

**Silvano Miniati**  
Segretario generale della Cisl Pensionati

**Franco Martinelli**  
Professore di Sociologia Urbana  
Università La Sapienza di Roma

**Francesco Florenzano**  
Presidente dell'Upes

ROMA MONDADORI MULTICENTER  
Via di San Vincenzo, 10 (Fontana di Trevi)  
Telefono 06 6976501

**Lunedì 12 dicembre ore 18.30**

ALVARO COSTANTINI  
MINIATI MUSI PIZZI  
GENERAZIONI  
PERDUTE  
Un infausto destino  
per i giovani e per gli anziani?  
Prefazione di  
FRANCESCO FLORENZANO



## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

24

lunedì 12 dicembre 2005

# Unità COMMENTI

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara Unità

### Sylos Labini, Lombardi e la svolta della commissione economica del Psi

Voglio ricordare di Paolo Sylos Labini il ruolo primario che egli ebbe nella Commissione Economica del Partito socialista italiano costituita da Riccardo Lombardi, mio padre, nei primi anni Sessanta. Tale Commissione, di cui fecero parte tra gli altri Federico Caffè, Antonio Giolitti, Paolo Leon costituiti una svolta metodologica e politica per l'epoca, in cui prevaleva nella sinistra il confronto sui temi teorici ed internazionali, costringendo invece i partiti della sinistra a misurarsi in termini di "qui ed ora".

Fu da quella Commissione economica che nacque la piattaforma di riforme che fu alla ba-

se del primo governo di centro-sinistra.

Claudio Lombardi

### Chi spazzerà la tv spazzatura?

In questi giorni stiamo assistendo in Tv a dibattiti sulla "buona" o "cattiva" televisione. In realtà questi dibattiti sulla televisione che fa l'autocritica fanno solo ridere, perché chi ci lavora si guarda bene dallo spulare nel piatto in cui mangia.

Come abbiamo visto a "Porta a porta", la tendenza dei conduttori e dei partecipanti è quella di ridurre il problema al diritto all'"intrattenimento". Ma, io dico, non si sta discutendo di questo diritto, che per Barbara Palombelli dipende da uno snobismo intellettuale. Quello che, invece, si mette in discussione è il fatto che si possa parlare d'intrattenimento a proposito dei contenuti di alcuni programmi. Nell'"Isola dei famosi" si assiste ad atteggiamenti aggressivi che sfociano spesso in litigi verbali o addirittura risse; in breve, si mostrano i peggiori sentimenti, esternati con più o meno disinvoltura a seconda del carattere dei partecipanti. Le prove di sopravvivenza, poi, presentate come avventure rischiose, sono ridicole perché fatte sotto le telecamere, e spa-

ziano dalle "sepolture" alle degustazioni di topi (queste ultime in altre trasmissioni). Altro ingrediente essenziale è il gossip e quest'anno Simona Ventura è riuscita a realizzare il grande scoop mandando in diretta la telefonata della Lecciso, quasi fosse un dovere del servizio pubblico far conoscere a milioni di telespettatori l'avvenuta separazione di Albano; in realtà è evidente l'abile sceneggiatura che c'era dietro e il cui unico scopo era quello di aumentare l'Audite.

E a tutto questo si aggiunge l'approfondimento e l'analisi nei citati talk show "l'Italia sul Due" e "Porta a porta", con tanto di esperti e psichiatri. E anche qui si ripetono gli stessi atteggiamenti dei "reality", con la contrapposizione tra i tifosi dell'uno o dell'altro "famoso".

Senza parlare dei "grandi fratelli" o delle "talpe", bisogna infine accennare, quando si parla di Tv "spazzatura", alla trasmissione pomeridiana di Maria De Filippi. Qui, sotto l'apparenza del gioco della seduzione, i rapporti tra uomini e donne vengono snaturati di qualsiasi sentimento e ridotti a pura superficialità. Mi chiedo se tutto questo è solo "intrattenimento" innocuo o, piuttosto non crei quei modelli di aggressività e di indifferenza nei confronti degli altri a cui assistiamo nella vita quotidiana.

Non pretendo di aver convinto nessuno, ma faccio appello affinché possa nascere un movimento di opinione per una Tv migliore.

Mario Moio, Jacurso (Catanzaro)

### Combattere il razzismo in tutto il mondo: non soltanto allo stadio

Ci si scandalizza giustamente per l'ignobile offesa ad un calciatore di colore in uno stadio di calcio e si è pronti a combattere "crociate" affinché non si ripetano fatti analoghi. Però mi chiedo: perché non ci si scandalizza a fronte delle innumerevoli vittime di colore in Africa subsahariana dell'indifferenza del mondo industrializzato?

Umberto Figliuzzi, Roma

### A volte ho il sospetto che il futuro cammini all'indietro

Sia i recenti episodi in Val di Susa, sia il continuo dibattere intorno alla ripresa dell'economia, mi spingono a chiedermi se sia possibile che "moderno" debba essere ormai sinonimo di "distruttivo". Distruttivo non solo della natura, ma anche dei rapporti umani e delle persone, come nel caso della flessibilità e del suo corollario,

la precarietà. Non è pensabile far ripartire l'economia ricostruendo? Riportando le città a misura d'uomo? Agevolando l'organizzazione quotidiana della vita? Perché ciò che dovrebbe essere banale o addirittura noioso (andare al lavoro, fare la spesa, accompagnare i propri figli) è sempre più stressante e difficoltoso e ci rende gli ostili agli altri? Non dovrebbe essere anche la risposta a questi interrogativi a differenziare la sinistra? E perché invece, a sinistra, si continuano ad ascoltare o slogan o, peggio ancora, discorsi da ascensore sulla ineluttabilità del progresso?

Bruno Tenore

### Di Canio non sa quel che ha fatto lo purtroppo

Che pena, che tristezza vedere un calciatore ormai maturo fare il saluto fascista. Forse, se fosse vissuto in quel triste periodo di lutti e di miseria, si sarebbe ribellato a tante ingiustizie e violenze, soprattutto per chi proviene dalle borgate e ben conosce le difficoltà di vita quotidiana delle persone. Spero lo abbia fatto solo per rispondere a chi ha idee diverse dalle sue, ma è sempre un errore. Ho vissuto purtroppo quel triste periodo del fascismo. Di Canio forse non sa quel che ha fatto. Io purtroppo sì

Roberto Ghisotti, Roma

BRUNO UGOLINI  
ATIPICIACHI

## I diversi colori dei salari

C'è anche la flessibilità salariale. Colpisce in modo particolare i giovani e gli immigrati. Eppure a eguale lavoro dovrebbe corrispondere eguale compenso. Prendiamo il caso dell'edilizia. Qui, secondo dati raccolti dalla Fillea-Cgil (il sindacato del settore delle costruzioni) la percentuale di lavoratori provenienti dall'Est o da altri continenti rappresenta il 28%. Un vero e proprio boom. Nel 2004 i lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile erano quasi 95.000 e nel corso degli ultimi cinque anni il loro numero è più che quadruplicato. Ma andiamo a vedere come la loro condizione sia menomata rispetto a quella dei compagni con i quali ogni mattina affollano cantieri piccoli e grandi. Gli edili non comunitari guadagnano in media, il 24% in meno. Se la retribuzione di fatto di un operaio italiano di terzo livello è di circa 19.869 euro per 13 mensilità, quella di un immigrato regolare è di circa 15.895 euro, quella di un immigrato "neo-regolarizzato" è di circa 15.100 euro. Un quarto prototipo di operaio, quello che lavora in nero, ha una paga pari a 2-3 Euro l'ora.

La discriminazione passa anche attraverso le qualifiche. Il 67% degli stranieri nel 2004 ha lavorato come operaio comune. Mentre gli operai specializzati e di IV livello rappresentano il 9% della forza lavoro straniera a fronte del 30% della forza lavoro complessiva. E se prendiamo in esame la piaga degli infortuni scopriamo che nel settore delle costruzioni quasi un quinto degli infortuni registrati durante il 2004 ha colpito lavoratori non comunitari. Con 35 vittime mortali nel 2004, rispetto alle 32 del 2003. Metà di loro aveva tra i 26 e i 35 anni.

C'è da dire che questa profonda trasformazione della realtà lavorativa ha spinto a mutare la stessa formazione dei gruppi dirigenti del sindacato. Qui ora possiamo constatare la presenza di quadri sindacali di nazionalità diverse. Molte delle loro storie sono state raccontate da «Rassegna sindacale», il settimanale della Cgil. C'è il senegalese Niang Boubaçar, in Italia dal 1994. Ha cominciato con un'attività da "vu' cumprà" a Genova e Milano per entrare in una falegnameria a Padova, a fabbricare bare. Poi nella Rsu (rappresentanza aziendale) fino a diventare un dirigente della Fillea. Invece Garvis Mihai è nella Fillea di Roma. Era un manovale a 30.000 lire per 12 ore il giorno, oppure faceva "il tranciarolo", l'operaio che taglia il ferro (come dicono i

romani). Edmond Velaj è un giovane albanese. La sua attività sindacale è iniziata discutendo con un padrone a Firenze, che puntava sulla sua ignoranza in materia di leggi e contratti. Per questo ha conosciuto il sindacato fino a diventare dirigente. L'egiziano Geber Shawky, invece, è arrivato in Italia nel lontano 1973. Su 80 addetti in un cantiere era l'unico straniero... È diventato delegato sindacale ed oggi è nella segreteria della Fillea milanese. Sono decine e decine di storie che testimoniano come sia mutata la realtà del lavoro e anche della rappresentanza sindacale. Sono anche loro lavoratori "atipici". Ha scritto un dirigente della Fillea, Gabriele Calzaferrì, nella relazione ad un congresso territoriale Cgil in Valle Canonica, nel Bresciano: «La maggior parte dei giovani che entrano nelle aziende e nei cantieri con il lavoro interinale, a tempo determinato, a progetto, vedono la generazione precedente, quella del "posto fisso", un po' privilegiata. Le loro espressioni ed i loro ragionamenti sono diretti, il loro rapporto con la politica ed il sindacato è più disincantato, più libero da condizionamenti ed indoctrinamenti, meno ideologico. Dobbiamo essere consapevoli, che solo se sapremo confrontarci con questa nuova generazione, tenendo conto delle loro condizioni, potremo avere credibilità come organizzazione che vuole tutelare i loro interessi. In caso contrario saremo ai loro occhi i responsabili della perdita dei diritti».

Mentre Alessandro Fusini di Bergamo ha parlato dell'investimento del sindacato proprio su giovani, donne e lavoratori migranti. «Basta guardare la composizione e l'età media dei nostri apparati di recente o vecchia assunzione, per rendersene conto». E fa i nomi di Khalid, laureato, originario del Marocco; Emanuela, 25 anni, studentessa universitaria, prossima alla laurea; Marco 24 anni, universitario, anch'egli prossimo alla laurea con una tesi sulla Fillea-Cgil; Ingalill Nordli, norvegese 29 anni... «La formazione sul campo e teorica, aggiunge Fusini, serve a capire i fenomeni, i cambiamenti, a studiarne le dinamiche, ad intuirne gli impatti, a scuola come nella vita, nella teoria come nel lavoro quotidiano. Stiamo sperimentando esperienze di formazione-lavoro che mettano assieme la capacità e la voglia, la militanza con l'impegno, l'università della scuola con l'università della vita... Chiedevano braccia, sono arrivate persone piene di capacità, di intelligenze, voglia di riscatto...». L'hanno chiamato "progetto più colore".

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Abbo Natale trascinato da renne volenterose, alleati-ex comparse resuscitati sui piccoli schermi dai quali non vogliono uscire; giornalisti in ginocchio davanti alla Maestà, per non parlare dei cattolici dell'ultima ora aggrappati alla Chiesa del cardinale Ruini con l'affanno dei figli prodighi che scoprono la castità pur di non abbandonare il banchetto. Foto dell'Italia dei nostri giorni. Purtroppo l'Italia non è sola. Sopravvive sotto l'ombrello di un'America il cui governo somiglia la caricatura isterica dell'America che aveva incantato le generazioni del dopoguerra. Bush padre e figlio and company hanno deformato il significato delle parole chiave del mito: democrazia ed elezioni restano formalmente in vigore, ma sostanzialmente pasticciate, non importa il prezzo morale e l'immagine degradata dalla quale le folle del mondo prendono le distanze. Gli Usa non smontano le basi militari solo alla Maddalena.

Il confine tra civiltà e inciviltà è cambiato; passa tremila chilometri più in là. Anche il vulcano Israele-Palestina deve essere sistemato in fretta col fastidio di un vecchio impiccio rimasto in soffitta adesso che la nuova frontiera attraverso l'Asia Centrale abbracciando ogni lago sotterraneo di petrolio. Tropici lontani, eppure l'obbedienza all'amico americano dei nuovi protagonisti ricorda in fotocopia Berlusconi. Il Berlusconi kazako, che il Berlusconi italiano ha festeggiato a

FERDINANDO CAMON

Ha fatto una fugace apparizione in tv, ed è stato subito ritirato, un documentario che mostra una battaglia a Nassiriya. Da una parte i nostri soldati, dall'altra i ribelli iracheni. I soldati stanno sparando da diversi minuti, con armi individuali e di reparto. Sono addossati a una muretta. La muretta li protegge fino al petto. Una voce eccitata esclama: «Guarda, è ferito». Sta indicando un nemico che si trascina per terra. Continua: «Guarda come si muove 'sto bastardo: annichiliscilo». Il termine "annichilire" ricorre quattro-cinque volte nel filmato. Questi soldati non hanno imparato "uccidere", "abbattere", "eliminare", hanno imparato "annichilire". Nell'"annichilire" c'è un sentimento di onnipotenza. C'è onnipotenza nel «creare», una potenza super-naturale: nel naturale nulla si crea e nulla si distrugge, se qualcuno crea, è fuori e sopra la natura. Fuori e sopra la natura è anche chi distrugge cioè annienta. «Annichilire» è il centro del godimento, ma ha uno spazio intorno a sé, prima e dopo. Pri-

Roma quale esempio mirabile di peccatore pentito: si chiama Nursultan Nazarbaiev. Governa un Paese grande come l'Europa, appena 15 milioni di abitanti divisi in 98 etnie: dai mongoli ai tedeschi del Volga esiliati da Stalin nella Siberia del sud. Tutti seduti su una cassaforte sterminata: gas e oro nero che le otto sorelle del petrolio hanno deciso di aprire al mercato dopo il 2015. Prima non conviene, il flusso travolgerebbe i prezzi. E poi uranio, oro, ferro, carbone. Nazarbaiev ha appena rivinto le elezioni, 91 per cento dei voti, sogno dei Berlusconi di tutto il mondo, anche se risultato è un po' meno rotondo del 98 per cento delle altre elezioni.

La signora Rice si è sgelata nelle più affettuose congratulazioni, mentre i tecnici del Pentagono hanno deciso che il (signor N) d'ora in avanti è promosso ad «unico alleato affidabile della regione». Le basi Usa in fuga da Kirgistan e Uzbekistan si allargheranno stabilmente lì, con Putin e Cina sotto tiro. Nazarbaiev è un Berlusconi massiccio come Breznev del quale per vent'anni è stato ombra fedele nella segreteria del partito kasako, tutti i poteri in mano, compreso il potere di favorire i test delle guerre biologiche nel mare d'Aral trasformato in deserto avvelenato, bambini che muoiono come mosche. Appena cade il Muro, il Berlusconi kazako non perde un minuto: strappa la tessera falce e martello per abbracciare un liberismo che fa impallidire Pinochet. Sono gli anni di Mani Pulite: anche l'Arcore orfano di Craxi era alla ricerca di una sponda.

Dopo aver aperto qualche paracadute, il signor N si presenta alle elezioni. Inutile celebrare il trionfo. Ma è l'elenco dei paracaduti a renderlo familiare: la privatizzazione di Tv e giornali (controllati dal partito ripudiato) vede la figlia Nazarbaiev vincere l'appalto. Il figlio si ag-

giudica l'industria petrolifera e di ogni altra miniera, compreso l'uranio. Al cognato va l'industria pesante. Commercio estero e costruzioni, a parenti e cugini. Sciocchezze interne che non turbano Washington. Che non si scompone davanti alle accuse degli osservatori internazionali, soprattutto europei. Ritengono le elezioni «non democratiche». Soprusi e disuguaglianze, ma Nazarbaiev alza le spalle e raduna la folla degli studenti nello stadio di Astana, nuova capitale, costruita in appena sei mesi sui gulag lebbrosi dei campi d'esilio: un secolo di prigionieri costretti al confino dagli zar a da Stalin, cento anni di dolore con Dostoevsky a Solgenitzin. La nuova capitale è il simbolo perfetto della nuova democrazia kazaka. I casermoni in disarmo sono rimasti quelli che erano, ma per rendere piacevole le sfilate, Nazarbaiev li ha ricoperti con quante di plastica: caffè francesi, palazzi di Londra, fontane di Trevi. Città da fotografare, ma dietro le quinte, niente: restano i disastri dell'oppressione.

Illusione che riporta alle illusioni dei nostri politici: raccontano un benessere a chi ha le tasche vuote. Ai partiti avversari Nazarbaiev impone campagne elettorali senza comizi, nessuno spazio su tutte le Tv e tutti i giornali controllati dalla famiglia. Par condicio alla kazaka, insomma. Minacce e intimidazioni davanti ai seggi. E voti che spariscono nelle regioni inquiete. Più o meno la stessa democrazia «interpretata» che sta riconfermando Mubarak presidente giocando come le magie della par condicio egiziana. Paura dei Fratelli Mussulmani messi fuorilegge anni fa, i quali rientrano nella legalità presentando candidati «indipendenti»: intellettuali, professionisti, insegnanti di fede islamica. I loro leader storici non ci sono: a migliaia in galera prima di ogni consultazione elettorale. Può votare

solo il 20 per cento. Al primo giro elettorale i Fratelli diventano prima forza di opposizione. Mubarak, spaventato, esaspera la repressione nei due turni che vengono dopo. Nelle città non gradite le urne restano chiuse. Nelle città dove è impossibile cancellare i seggi la polizia spinge a casa quei votanti considerati pericolosi. Qualcuno si ribella, le divise sparano: sei morti mentre i feriti cercano rifugi segreti e lontani da medici e ospedali per non sparire davvero. Adesso si fanno i conti: 88 deputati, un terzo del parlamento, rappresentano l'integralismo che tragicamente sta diventando la disperata speranza di dignità nella dittatura «moderata» di Mubarak. Agitano slogan che fa rabbrivire l'Europa, perché l'Egitto è Paese guida del mondo arabo, pupilla delle nostre vacanze: «L'islam è la soluzione». Santo cielo, quale? Gli osservatori internazionali si scandalizzano. E la signora Rice? Preoccupata, ma non spiega se per l'interpretazione bizzarra della libertà di voto o se per il trionfo dei Fratelli Mussulmani.

Le elezioni in Venezuela ripropongono lo stesso tipo di par condicio, questa volta rovesciata così come si rovesciano i moduli della democrazia. Chavez, ex militare dal populismo retorico, vince in solitudine: i 167 seggi dell'Assemblea Nazionale sono suoi. L'opposizione non è andata a votare né fidandosi del voto elettronico. Tre giorni prima delle elezioni ritira i candidati in sintonia con l'annuncio del capo della missione Ue - il portoghese José Albino - incaricato di monitorare il sistema e la lealtà dei controlli. «Per quale ragione se ne vanno non capisco...». Irritazione del signore che guida gli osservatori. «L'opposizione aveva chiesto di eliminare la registrazione delle impronte digitali per non violare la segretezza del voto. Abbiamo ottenu-

to ciò che chiedevano, garantendo lealtà e trasparenza, ma appena comunicata la bella notizia, la risposta diventa dura: "Ci ritiriamo, è deciso". Perché? Perché ogni inchiesta dava la coalizione anti Chavez largamente battuta. Due anni fa i consigli gli uomini di Washington - Otto Reich e Somoza - avrebbero mascherato il disastro trascinando le proteste in piazza, ma la furberia sottile di John Dimitri Negroponte, nuovo stratega di ogni servizio segreto Usa, suggerisce un pasticcio diplomatico-istituzionale: senza opposizione che Parlamento è? Un modo per inventare la strana dittatura fabbricata dalle vittime nei laboratori degli strateghi che ispirano l'opposizione. Soffiano tutti i giornali e tutte le Tv nelle mani di chi si astiene. Par condicio e il golpe sono serviti. Lo ripetono i messaggi che a pioggia arrivano sui computer dei giornalisti, opera degli agitatori Chavez, in Venezuela, in ogni America Latina, anche in Italia: colpo di Stato finalmente consumato. Il mondo civile deve reagire. Lo fa con cautela. A Montevideo Chavez sta firmando l'ingresso del Venezuela nel Mercosur, invitato da Argentina, Brasile, Cile, Uruguay. E il petrolio di Caracas serve agli Usa oggi più che mai. Troppo pericoloso accendere fiammiferi attorno ai pozzi. Ma di accendere i fiammiferi in Italia per bruciare (mettiamo) la devolution televisiva che spazza ogni par condicio, gli alleati delle elezioni ritira i candidati in sintonia con l'annuncio del capo della missione Ue - il portoghese José Albino - incaricato di monitorare il sistema e la lealtà dei controlli. «Per quale ragione se ne vanno non capisco...». Irritazione del signore che guida gli osservatori. «L'opposizione aveva chiesto di eliminare la registrazione delle impronte digitali per non violare la segretezza del voto. Abbiamo ottenu-

mchierici2@libero.it

## Annichilire a Nassiriya

ma: «È ancora vivo quello? Dev'essere ferito di brutto. Quanto è bellino quello...» è "bellino" perché è "ferito", che sia ferito da gioia perché permette più facilmente di "annichilirlo". Un ferito è un quasi-annichilire, per questo è "bellino". Nell'uso del termine «bellino» c'è un godimento contemplativo: lo spettacolo di un nemico che sta morendo, e che tu puoi far morire completamente, è esteticamente seduttivo. Piace. Non bisogna perderselo. Sarebbe un peccato. «Là c'è uno che fugge: annichiliscilo»: si sente l'attimo bello che fugge, o lo cogli o la tua vita perde di senso.

Abbiamo parlato di un godimento che sta dopo l'annichilire: uno che scappava è stato colpito al volo: «Vai, preso, preso». La ripetizione statica di "preso" è una danza sul cadavere.

Più ne annichilisci, più cresce il tuo godimento. Il godimento vien meglio precisato in

"divertimento", e il divertimento sta prima della sfera morale, al di qua del bene e del male, è innocenza: «Ci stiamo divertendo: annichilisciono». L'inglesizzazione della voce che indica la gioia serve a universalizzarla, la gioia si estende a tutto il mondo, anche a quello che usa altre lingue.

La battaglia non è il momento temuto-odiato, quando non aveva ancora "seccato" nessuno, Luca era preoccupato: tutti erano nella gioia, ma non lui, lui non aveva ancora annichilito. Il nemico "seccato", che cade e non si muove, è per Luca la liberazione da un incubo. Questo "bere" è un banchetto degli dei, non creatori ma annientatori: se Luca non annichiliva, gli altri bevevano e lui pagava. Ora non paga

più. Il prezzo che ha pagato è quel nemico che ha fermato a metà corsa.

Il momento in cui il nemico è nel mirino e viene colpito, realizza la "perfezione": «Preso: perfetto».

Il termine "bellino", per definire il nemico ferito, indica una infantilizzazione del nemico. È un diminutivo-vezzeggiativo. Il nemico che muore è bellino, noi siamo adulti e terribili. Le nostre madri non ci riconosceranno. Se ci vedono, si spaventano: «Oggi, quando mio padre e mia madre leggono il giornale, gli viene un collasso: Battaglia a Nassiriya». Cattivi soldati? No, perfetti soldati. I soldati o sono così o non sono. Dire «soldati di pace» è un'assurdità. I soldati di pace non esistono. Se c'è una guerra o una guerriglia, chi va là per imporre la pace deve spegnere la violenza con un'altra violenza. Questa violenza non è un di più, messo dai soldati: sta già tutta nella decisione di partecipare alla guerra. L'Italia che adesso si allarma perché sente "le urla della guerra", doveva allarmarsi quando vedeva la partenza per la guerra: le urla arrivano adesso, ma partivano allora.

fercamon@libero.it



# La lunga linea grigia

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**P**oi l'allontanamento dalle cattedre di un centinaio di docenti ebrei tra cui alcuni grandi nomi in tutti i campi, un evento che avrebbe dovuto umiliare e indignare. Infine la presentazione, la approvazione per acclamazione e la promulgazione, con la firma del re, delle leggi razziali, dettagliate e persecutrici, non meno dure (lo storico Sarfatti dice «più dure») di quelle tedesche, e infatti diventeranno modello per tutte le persecuzioni europee. L'area grigia esercita subito il suo vasto ruolo di astensionismo. La docente non ebrea Ernesta Bittanti-Battisti, citata da Oliva, testimonia: «La reazione degli italiani ariani è stata: 1) pubblica: nessuna; 2) privata: preghiere presentate da qualche personalità o non accolte o accolte con vaghe promesse non mantenute; 3) obbedienza supina agli ordini di cancellare i nomi di ebrei anche insigni da ogni associazione di studio o di affari. Un professore uscito dall'adunanza di un alto Istituto di Cultura in cui si erano cancellati in quel giorno i nomi di illustri israeliti ebbe a dire "Eppure eravamo tutti contrari". Alla nostra osservazione del perché avessero fatto ciò, ebbe a rispondere: "Perché siamo tutti peccore"».

Il terzo punto cruciale individuato da Oliva per ridisegnare storicamente il suo triste ritratto della vita italiana, è il 1945. Cito. «Rimuovere dalla memoria i 1836 professori che nel 1931 presentarono giuramento al regime, passare sotto silenzio la mancanza di atti concreti di fronte alle leggi razziali del 1938, sono operazioni che rientrano nella logica della ridefinizione del proprio passato elaborata dopo il 1945, dove una larga zona di omissioni, di non detto, di non spiegato ha caratterizzato una riscrittura autoassolutoria della storia nazionale successiva al 1922». Ho dedicato spazio ad alcune parti dell'importante testo di Oliva perché in queste pagine, e nella tesi della "vasta zona grigia" che si riserva di vincere col vincitore, c'è qualche spiegazione dell'Italia di oggi.

Pregho il lettore di non considerare eccessivo il riferimento che mi accingo a stabilire tra la "vasta zona grigia" di cui ci parla Gianni Oliva, e la vasta zona grigia che secondo molti di noi ha reso possibile il governare sistematicamente distruttivo di Silvio Berlusconi, la cui clamorosa anomalia - un gigantesco conflitto di interessi - rispetto alle regole del vivere democratico è stata spesso descritta, analizzata, denunciata nel mondo ma non dalla gran parte dei media italiani. Intendo proporre il caso del golpe Borghese, come rievocato con buona e nuova documentazione da Gianni Minoli nel suo «La Storia siamo noi» del 5 dicembre, con riferimento, esclusivo ma emblematico, al linguaggio (e dunque alla cultura) di quel tentato e fallito golpe. Intendo inoltre riferirmi al caso clamoroso e quasi del tutto ignorato della Lega Nord e delle sue esplicithe, e non ammesse al governo del resto d'Europa, violente pulsioni razziste. Intendo ricordare la occupazione e il dominio totale della informazione, fenomeno equivalente a quello della facile e totale occupazione delle università nel 1931. Vediamo.

Il "caso Berlusconi" è ormai parte della Storia d'Europa. «È il caso di un uomo che si è mosso da imprenditore al di fuori o ai margini della legge» (definizione de *The Economist*) è entrato in politica usando un pretesto clamoroso e ignorato o irriso nel resto del mondo (liberare l'Italia dal comunismo) si è associato apertamente e con vanto a personaggi inquisiti e condannati per reati gravi, ha governato sovrapponendo i suoi interessi privati a quelli pubblici in molti settori, dalla editoria alle assicurazioni occupando in successione una serie di spazi legislativi per risolvere direttamente, con provvedimenti di esenzione, casi giudiziari personali ma anche per ottenere leggi a favore di proprie imprese.



## Il «caso Berlusconi» è ormai parte della storia d'Europa. Eppure, salvo che da questo giornale, non viene quasi mai sfiorato dalla stampa italiana e quando viene sfiorato avviene in misura cauta e modesta

Per capire l'enormità di ciò che è accaduto domandiamoci come è stato raccontato Silvio Berlusconi nella stampa del mondo e in quella italiana. Oggi non sono più necessarie le emoteche. Basta il computer. Basta ritornare indietro negli anni. Il "caso" viene continuamente riproposto dai media europei, oggetto di domande, sorprese, curiosità e incredulità. Il caso, salvo che da questo giornale, non viene quasi mai sfiorato dalla stampa italiana e quando viene sfiorato, tutto ciò avviene in misura cauta, modesta, episodica. Eppure ci si sta confrontando con un leader che ama il centro della scena, i toni eccessivi, l'aggressione ad altissima voce. Ha parlato per cinque anni. E sta parlando di «opposizione che si appresta a negare la libertà e non terrà mai più libere elezioni», «porterà lutti e miserie» che «è un pericolo imminente per il Paese». Si tratta di un personaggio che - va riconosciuto - non indossa mai i panni della finta mitezza e della pretesa di cordialità. L'attacco personale, professionale, di reputazione, di posto di lavoro, di rispettabilità verso coloro che lo contraddicono è continuo. È un uomo che ama e crea il clima di emergenza. Gli risponde, da parte dei media italiani, una atmosfera placida con qualche sorriso benevolo per le bandane, nessuna obiezione giuridica al suo scomparire - senza spiegazioni, comunicati o giustificazioni di alcun tipo - per 32 giorni (al tempo del trapianto) e nessun commento per le vistose, clamorose, umilianti differenze fra ciò che Berlusconi, dopo i viaggi nel mondo, racconta al suo Paese e ciò che veniamo a sapere dai media dei Paesi di volta in volta visitati. Il mare della informazione non si in-

nel mondo - continua. Viene regolarmente trasmessa o trascritta come se fosse una notizia vera o anche solo una notizia plausibile. Viene commentata con serietà dai migliori editorialisti. All'improvviso fa luce una puntata dell'accurato programma Tv di Giovanni Minoli «La Storia siamo noi». È dedicata al tentato e fallito "golpe Borghese". Colpisce l'identità del linguaggio. Minoli legge i proclami preparati, fa ascoltare il discorso registrato per essere trasmesso dalla Rai occupata se il golpe fosse riuscito. I punti sono: «Noi siamo gli uomini nuovi, i più bravi, i più competenti. I comunisti saranno messi in condizione di non nuocere perché volevano consegnare l'Italia allo straniero. L'Italia, non più lacerata dall'odio comunista, sarà finalmente unita, forte, rispettata». Nell'editto del golpe borghese c'è un appello all'«accorrere volontario degli italiani «in difesa della patria» quasi identico all'appello di Berlusconi ai «legionari azzurri» che lo scorteranno alla prossima campagna elettorale. I due testi si corrispondono quasi parola per parola (qui è evidente anche il richiamo al falangismo franchista). Dice il comandante Borghese, che avrebbe dovuto guidare il golpe, in una intervista a Giampaolo Pansa, ritrasmessa nel programma di Minoli: «I comunisti... se potessimo sterminarli io sarei contento». Dice Berlusconi ai «legionari azzurri»: «I comunisti, se non fisicamente, dobbiamo eliminarli politicamente». Ripeto: quel che vorrei far notare è la quiete mediatica, che, per prudenza o per calcolo o per assuefazione, continua a circondare un periodo (la vita sotto Berlusconi, il primo ministro

visione di Stato di obbedire al governo». Un esempio. Berlusconi ripete, dopo due pesanti condanne per reati molto gravi, la sana solida amicizia con gli imputati Previti e Dell'Utri, annuncia francamente una campagna elettorale senza par condicio su cui riverserà una immensa quantità di denaro, propone un manifesto di accuse alla sinistra identico a quello del golpe Borghese. In questi stessi giorni lo storico Ricolfi - citatissimo da tutti i media e in decine di dibattiti appositamente organizzati - annuncia che «la sinistra è antipatica» e ha la pretesa di sentirsi moralmente superiore ai condannati per corruzione e agli imputati per reati connessi con la mafia. Questa quiete mediatica ha accompagnato e continua ad accompagnare il fenomeno, unico in Europa, della Lega Nord, associazione politica che ha le sue ronde illegali di volontari, ha commesso i suoi reati (Borghese che incendia i letti di immigrati rifugiati sotto i ponti, Bossi che annuncia il costo dei proiettili, indica il numero dei fucili disponibili, annuncia che raddrizzerà la schiena di un giudice disabile, esorta - prima di salire al Quirinale a giurare da ministro - a «mettere il tricolore nel cesso»). Hanno un ministro della Giustizia che si ribella apertamente al capo dello Stato, rifiutando l'incartamento della grazia a Sofri, che a lungo si è opposto alla ratifica del trattato europeo sul razzismo, che si batte per cancellare la legge Mancino (anch'essa contro il razzismo), in nome della «libertà di opinione». A tutta questa materia, palesemente estranea alla vita di tutte le altre democrazie europee, è mai stato dedicato un editoriale o un talk show.

Ci deve essere qualcosa di congenito nella vita italiana. La lunga linea grigia che Oliva vede per spiegare il vasto astensionismo e il pacato silenzio attorno ai fatti del 1931, del 1938 e del 1945, arriva fino a noi. Come racconta Oliva nel suo saggio storico, la lunga linea grigia non è attraversata da una demarcazione politica. È un tratto caratteriale. In televisione lo rappresenta bene l'omino di «Batti e ribatti», un certo Riccardo Berti, che siede in mezzo (non sempre fra contendenti veri) presenta comunque argomenti «di governo» di cui, anzi, se necessario, si fa avvocato. Ma ti fa capire che, se cambia tutto, dirà altre cose, di un altro governo.

Bisognerà spiegarli che il vero, grande cambiamento che molti italiani si aspettano (compresi tanti che intendono partecipare al travaso di voti che, ti dicono, avviene solo se assomigli di più a quel che c'è adesso, mentre è probabile che avvenga solo quando constano una radicale e inconciliabile diversità) è di far scomparire la lunga linea grigia, la vappatura di «io non so, io non c'ero» (ossia: «io scelgo dopo che altri hanno rischiato e pagato»). Tutto ciò accadrà per fare spazio a un Paese di cittadini che in ogni momento si sentono responsabili di ciò che accade, sanno scandalizzarsi, si indignano in tempo reale, non tollerano che il proprio Paese sia malamente rappresentato e governato per false ragioni politiche e con veri, urgenti e convenienti scopi privati.

turicolombo@unita.it

## DIRITTINEGATI Quando la società ha paura del sesso

LUIGI CANCRINI

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percoso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge**

**tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a cstrf@mlink.it

**C**aro... compagno, sono responsabile di un gruppo scout pluralista e laico. Abbiamo aderito ad Assis Scout. Tra i nostri ragazzi una metà sono di origine straniera e qualche volta ci troviamo anche noi a difendere qualcuno i cui diritti non sono rispettati. Quasi due anni fa una ragazzina nera di 14 anni è stata violentata. Le ho trovato un avvocato donna e una associazione di volontariato che aiuta donne violentate. Quello che mi fa arrabbiare e incollerire è che ancora lo stupratore, nero anche lui, gira indisturbato per la città. Per un lungo periodo raccontavo la storia come un'impresa di cui vantarsi e la ragazzina ha passato un periodo terribile. Ho temuto l'anoressia, perché mangiava pochissimo e si era ridotta pelle e ossa. La storia è complicata dalla stupidità del poliziotto incaricato dalle indagini che non intende verificare l'età dello stupratore: nel passaporto aveva meno di 14 anni, mentre io so per certo che ne aveva più di 20. Basterebbe una radiografia al polso, ma il poliziotto non lo ritiene necessario. E poi è convinto che la ragazzina fosse consenziente: «A 14 anni le loro ragazzine non sono come le nostre». Ho riferito più volte le mie convinzioni al giudice, ma niente. Quando faccio l'alzabandiera con i miei scout, io dico che alziamo il Tricolore di Mazzini e di Garibaldi, quello dei Partigiani. E che si tratta di una bandiera di libertà e di uguaglianza. Che possiamo considerarla la bandiera di tutti quelli che combattono tutte le discriminazioni. Ma dentro di me so che è un sogno lontano dall'essere realizzato. Ora la ragazzina è un po' più serena, perché lo stupratore le ha chiesto perdono in presenza di altri ragazzi e ha riconosciuto la sua responsabilità. Ma continua a portarsi dietro quella sua aria rassegnata che non sopporto. Mi viene una rabbia che non puoi immaginare.

Antonio Caporeparto

Quello che posso dire, riflettendo sulla tua lettera, è che il modo in cui le persone che citi reagiscono alla denuncia della ragazza non dipende solo dal colore della sua pelle. Dipende in modo più ampio e più triste dal modo in cui lo stereotipo della ragazza «che non ha subito uno stupro ma ha provocato e in qualche modo condiviso l'esperienza sessuale di cui poi dice che le è stata imposta» è uno stereotipo ancora oggi assai diffuso. Per paura, forse, di guardare in faccia la mostruosità di un desiderio che non si forma di fronte alla età giovane o giovanissima dell'altra o dell'altra e che preferisce spostare la colpa sulla «lollita» di turno. Ma per un decadimento generale, insieme, della capacità di pensare all'atto sessuale come ad un atto che non ha senso se concepito in sé ma che senso e significato trova solo all'interno di un rapporto fra le persone che lo scelgono. Dobbiamo riflettere un po' più seriamente di quello che abbiamo fatto finora, credo, sul problema legato alla diffusione sempre più imponente e sempre più legale della pornografia. Telefonata ed internet, riviste e canali televisivi specializzati nella diffusione di immagini porno costituiscono ormai un affare che ha dimensioni economiche rilevanti, che dà lavoro a un grande numero di persone, che raggiunge un numero sempre più ampio di utenti. Il filo che lega tutte queste esperienze, tuttavia, è quello semplice del sesso

inteso come un piacere che la persona cerca e raggiunge utilizzando altri che non sono persone ma oggetti che che si propongono come facilitatori anonimi di un atto masturbatorio. Escludendo con leggerezza o con cinismo, cioè, qualsiasi tipo di coinvolgimento personale. C'è una consonanza impressionante, in effetti, fra questo modo malato di intendere la sessualità e la facilità con cui tanti si comportano come se avessero il diritto di esigere prestazioni sessuali da chi non vuole. Stuprando nella vita di tutti i giorni quello che è naturale nel mondo fittizio della pornografia dove le persone sembrano smarrire ogni traccia di una identità più evoluta semplicemente accettando di identificarsi con degli organi genitali: animaletti alla ricerca continua, ripetitiva e alla lunga monotona, di eccitamento e di soddisfazione. È in questo tipo di clima, penso, che diventa naturale una reazione del tipo di quelle che tu descrivi a livello di tanti di quelli che con questi fatti si incontrano. Anche se dovrebbero, per dovere istituzionale, reagire in modo completamente diverso.

Ci sono almeno due cose, a questo punto, che sarebbe importante iniziare a fare. La prima di esse, la più importante, è quella che riguarda l'etica pubblica e la pornografia. Senza pensare a proibizionismi fuori tempo, quello che si dovrebbe iniziare a proporre è uno sforzo di dissuasione basato sulla segnalazione del rischio di abbruttimento che le pratiche della pornografia comunque comportano. In analogia con quello che è stato fatto per scoraggiare il fumo, quello che si potrebbe mettere in campo è un discorso forte sulla salute mentale. Immaginando ad esempio che, accanto alla scritta vietato ai minori di 18 anni, un'altra ne comparisse che parla del modo in cui chi comunque lascia accesso «quel video» contribuisce allo squallore del suo abbruttirsi e a quello, parallelo, della violenza che si esercita, con finalità commerciali, sulle persone trasformate in oggetti, in pezzi anatomici, che sul quel video compaiono. Iniziando a sottolineare con forza quello che si perde in gioia di vivere e in salute mentale, quando si confina la sessualità nel mondo malato, infantile e violento che alla sola sessualità si rivolge. La seconda cosa che si dovrebbe fare, credo, è una riflessione seria sul modo in cui stiamo affrontando, ancora oggi, il tema dello sfruttamento sessuale dei minori e degli adulti. Per quello che riguarda questi ultimi interpellando l'insieme delle norme contenute nella legge Merlin: una legge nata intorno alla necessità di evitare che il controllo dello Stato rendesse ufficiale e definitiva la stigmatizzazione di prostitute e che il controllo stesso passasse nelle mani dei «papponi» ma che in nessun modo poteva prevedere i fenomeni successivi, quelli legati allo sfruttamento sessuale permesso dalla immigrazione clandestina o allo sviluppo di un mercato legale del sesso e delle sue manifestazioni più perverse.

Per quello che riguarda i minori, ugualmente, quella di cui c'è bisogno è, a mio avviso, una iniziativa legislativa forte. Partendo dall'idea per cui quando c'è stupro di un minore quello che bisogna distinguere con cura è il problema delle bravate o della violenza occasionale (da punire con tutta la necessaria severità, ma puntando, come voi siete riusciti a fare, sul pentimento) dalla pedofilia (una persona che presenta stabilmente «fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti, e intensamente eccitanti sessualmente, che comportano attività sessuale con uno o più bambini prepuberi, generalmente al di sotto dei 13 anni») che è una malattia vera, dotata di un elevato grado di pericolosità sociale per cui è necessario immaginare delle cure e della adeguate misure di sicurezza. In una situazione come quella che tu descrivi, in fondo, una condanna di due o tre anni non avrebbe permesso di ottenere di più di quello che voi avete ottenuto con il buon senso. Quando l'abusante è un pedofilo nel senso proprio del termine quelle che sarebbero necessarie però sono, oltre alle pene, misure di sicurezza e cure che la legge e la giurisprudenza oggi non prevedono. A riprova, in fondo, del fatto per cui le leggi seguono con grande ritardo, soprattutto in questo campo, la ricerca scientifica e l'evoluzione del costume.

## Nell'editto del golpe Borghese c'è un appello all'«accorrere volontario «in difesa della patria» quasi identico all'appello di Berlusconi ai «legionari azzurri». I due testi si corrispondono quasi parola per parola

crespa, come se il capo del governo fosse un Rumor o un Forlani di seconda generazione, pronti tutti a ignorare o a citare solo a margine di un articolo la parte offensiva della sue battute (quando suggerisce la plastica facciale a una giornalista che segue una sua conferenza stampa, quando definisce «kapò» un deputato tedesco) e disposti sempre a dare uno spazio sereno e senza pregiudizi alle sue dichiarazioni in evidente conflitto con la realtà dei fatti e fondate sull'autocelebrazione.

che governa il Paese fra Dell'Utri e Cuffaro) destinato a non essere dimenticato della storia italiana. Un esempio. Scrive con stupore il quotidiano spagnolo *El País*: «Quando il programma satirico di Sabina Guzzanti è stato improvvisamente cancellato dopo una sola puntata, perché irrideva al primo ministro, i giornali italiani si sono impegnati in una vivace discussione sulla natura e le caratteristiche della satira, se la satira possa essere o no informazione. Nessuna domanda, nessuna protesta, nessuno scandalo, per la decisione di una tele-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marianina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - I.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 6555</p>	
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● <b>Edisud</b>, Via Carlo Pesenti 130 Roma ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, R2038 Vitulano (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 26, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 9 dicembre è stata di 129.117 copie</p>			



# BORSA NERA.

Da un minimo di **20 EURO** a quanto vuoi tu. La borsa nera di **AMREF** non ha prezzo, perché racconta il tuo sostegno alla più grande organizzazione sanitaria fatta da donne e uomini africani e ai suoi progetti di sviluppo.

A Natale, fatti questo regalo.

Ci guadagna l'Africa,  
ci guadagni tu.



AMREF Italia Onlus - Gruppo Cnr per la salute - Ogilvy&Mather per la creatività

c/c postale n. 684 21 551 | carta di credito: [www.amref.it](http://www.amref.it) | n.verde 800 282960  
Per materiale informativo: AMREF Italia Onlus, via Boezio 17 - 00193 Roma - Tel. 06.99704650